TORINO
Anno 72 - Num. 242
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

LA STAMPA

MERCOLEDI'
12 Ottobre 1938
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciale condizioni in tutte alla singola rubrica - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Doorificenze: L. 80 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. F. T., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 176, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

I Legionari reduci dalla Spagna giungeranno a Napoli il giorno 20

Il Re Imperatore sarà presente allo sbarco

ROMA, 11 ottobre.

I Legionari italiani che rimpatrieranno dalla Spagna e che saranno inquadrati in due Divisioni di formazione, giungeranno a Napoli su quattro piroscafi il 20 corrente.

Allo sbarco presenzierà Sua Maestà il Re Imperatore.

I logici corollari del ritiro dei volontari italiani

Berlino, 11 ottobre.

Gli ultimi atti dell'occupazione politico militare del territorio sudetico si saldano e coincidono con i primi provvedimenti politico amministrativi della presa di possesso. Mentre un comunicato dell'alto [illegible] dell'esercito annunzia compiuta ormai l'occupazione secondo il programma previsto a Monaco, entro cioè la data del 10 ottobre e mentre un decreto del Ministro degli Interni introduce la bandiera con la croce uncinata e gli emblemi e le insegne del Reich nel territorio sudetico, una serie di provvedimenti politico-amministrativi vengono annunziati.

L'amministrazione militare intanto aggiunge ancora che l'arma [illegible] ha rilevato tutti gli impianti dell'arma aerea ceka e vi ha installato le proprie unità aviatorie e le proprie artiglierie antiaeree. Per quanto riguarda le ferrovie l'annunzio della [illegible] assunzione da parte della direzione delle ferrovie del Reich è accompagnato dall'avvertimento che, dato il pessimo stato in cui sono state trovate le ferrovie ceke in seguito anche agli atti di sabotaggio e agli atti vandalici che precedettero le ritirata, solo una parte delle vie ferrate ha potuto essere messa finora in servizio sebbene, data la grande attività spiegata dalle ferrovie del Reich, già questa parte possa considerarsi come la maggiore. Egualmente da parte del Ministero delle Comunicazioni sono stati presi i necessari provvedimenti di annessione ed assimilazione nel corpo postale telegrafico telefonico e radio cosicchè da oggi le comunicazioni relative sono stabilite anche nel territorio sudetico con le tariffe del Reich. Infine, contrassegno essenziale della nuova sovranità, una ordinanza del ministro Goering nella sua qualità di incaricato del Führer per il piano del quattro anni introduce nel nuovo territorio unito al Reich la moneta legale del Reich, il marco, accanto — per ora s'intende — alla corona cecoslovacca. L'ordinanza stabilisce il tasso di cambio nella proporzione di una corona ceka per 12 pfenning tedeschi.

Politicamente con il subentrare dell'ordinaria amministrazione nei territori sudetici l'attenzione dei circoli politici e dei giornali si rivolge sempre più, come del resto già da giorni accade, verso altri settori. I suoi raggi convergenti si rivolgono oggi quasi esclusivamente sulla questione spagnuola che la nota dell'*Informazione Diplomatica* italiana con la sua messa a punto circa l'annunziato ritiro dei volontari italiani ha rimesso all'ordine del giorno. I giornali rilevano unanimi e prospettano in tutti i suoi lati il punto di vista dell'autorevole ufficiosa agenzia italiana, appoggiandola del consenso e della solidarietà tedesca. Il *Boersen Zeitung* dà risalto all'affermazione dell'ufficiosa agenzia che il ritiro risalga a una decisione anteriore a Monaco.

« Il provvedimento non è — dice il giornale tedesco — già in maniera alcuna un anello della catena di premesse internazionali mediterranee e non ne deriva perciò davvero alcun allora al famoso comitato di non ingerenza. La sobria e riservata dichiarazione ispirata alla più netta realtà dei fatti da parte dell'Italia — scrive il giornale — e soprattutto la constatazione che l'Italia dopo questo ritiro non si sentirà più obbligata a fare altri passi in proposito, hanno le loro ragioni. Il fatto è che a Londra e a Parigi vi è sempre gente la quale quando le si dà un dito pretende di prendersi tutta la mano, senza che la Germania ha più volte avuto occasione di sperimentare a sue spese ».

Tutto ciò premesso, il giornale è però del parere che l'affermazione dell'Italia del [illegible] nesso diretto fra il ritiro dei volontari e le premesse internazionali della questione mediterranea non toglie tuttavia che esso possa anzi debba rappresentare per l'Inghilterra una buona occasione per rimettere fuori degli archivi l'accordo italo-inglese del 16 aprile 1938 il quale, delimitando e appianando tanti e così importanti interessi italiani e inglesi che vanno dal Mar Rosso a Gibilterra, rappresenterebbe una così decisiva e importante distensione nel Mediterraneo.

Il giornale passa quindi a parlare della Francia.

« In quanto alla Francia — dice — essa ha tentato parecchie volte di inserirsi nella realizzazione dell'accordo italo-inglese, ma purtroppo lo ha fatto sempre con una mano poco felice. In Francia, per esempio e soprattutto, si è creduto di sopravalutare troppo l'importanza per l'Italia di un riconoscimento francese dell'Impero, riconoscimento che per Mussolini ha un valore poco più che parlamentare. Se ora la Francia si dichiara pronta a inviare a Roma un ambasciatore per il Re d'Italia e Imperatore d'Etiopia, ciò costituisce indubbiamente, secondo il giornale, un buon segno, ma ciò non basta ancora a dare la garanzia che le forze antifasciste cessino in Francia di intrigare e sopratutto sostenere la Spagna rossa con le riserve francesi di uomini e di materiali ».

Il giornale conclude infine rilevando anche esso come fanno anche tutti gli altri la piena solidarietà e il consenso completo dell'attitudine tedesca con l'Italia nella questione spagnuola.

« Una gran parte del disappunto e della reazione inglese contro la Germania nella questione cecoslovacca — osserva su questo punto — è stato dovuto precisamente al malcontento contro l'atteggiamento tedesco in tutta la questione spagnuola, dappoichè se relativamente pochi inglesi si scrivevano, tutti però a voce dicevano a mo' di rimprovero verso la Germania di non riuscire a comprendere che cosa la Germania avesse a che fare in Spagna dalla quale è geograficamente tanto lontana e la riguarda così poco. Ma in ciò — obietta l'organo tedesco — gli inglesi dimenticano per esempio che vi è stato un Uomo di Stato britannico il quale ha dichiarato che i confini dell'Inghilterra erano nientemeno che sul Reno, e vi sono stati altri uomini di Stato britannici che hanno anche messo questo confine sul Danubio e sulla Moldava; e questo interesse inglese verso confini e territori dell'Inghilterra così lontani non sono da allora — come Monaco ha dimostrato — minimamente attenuati.

La *Frankfurter Zeitung* riduce il problema e la situazione alle necessarie conseguenze che l'Inghilterra deve trarre dalla nuova situazione di fatto creata dall'atto di Burgos e di Roma, il quale non potrà a meno di rivestire una grande importanza di ordine europeo. Il giornale nota che comunque debba essere prospettato l'atto italiano, costituisce un passo nella direzione che questa estate sembra pareva il Governo inglese essenzialmente utile al regolamento generale il più rapido possibile della questione. Mussolini e Franco dovrebbero quindi poterai aspettare che nel momento stesso del ritiro dei volontari venga pronunciato il riconoscimento del governo di Franco colla concessione dei diritti di belligeranza, mentre d'altra parte venga pronunciato il riconoscimento dell'Impero italiano. E con ciò sarebbe [illegible] la ratifica di quei protocolli italo-inglesi che all'Inghilterra stanno tanto a cuore.

Giuseppe Piazza

Pausa di riflessione negli ambienti di Londra

Londra, 11 ottobre.

Giornata di silenzio. Giornata tipica di quella crisi di assestamento attraverso cui sta passando questo paese, dopo il periodo acuto della crisi internazionale. Si ha l'impressione che alle difficoltà interne rilevate e confermate subito dopo il periodo di giubilo, si siano aggiunti, nelle ultime ventiquattro ore, due richiami alla realtà: la nota dell'*Informazione Diplomatica* e il discorso di Saarbrücken, hanno avuto l'effetto di due colpi di sirena nella nebbia che avvolge le ancora confuse idee di un'Europa cui è mancato l'artificioso equilibrio creato a Versaglia.

Dopo la conferenza di Monaco la ventata di ottimismo aveva aperto le porte ad ogni speranza. Pareva che tutti i problemi europei accumulatisi in vent'anni di ingiustizia potessero essere risolti in quattro e quattr'otto. Bisogna riconoscere che i due richiami alla realtà di cui si parla sono stati ascoltati e, uno di essi, rispettato.

I giornali inglesi si sono astenuti infatti tanto stamane quanto stasera dal fare previsioni sull'esito delle conversazioni anglo-italiane, accontentandosi di parlare di soluzione mediterranea in preparazione a del ritiro dei volontari ed occupandosi solo di annunciare la partenza da Napoli di quattro navi di grosso tonnellaggio, che riporteranno in patria i legionari.

Soltanto il *Manchester Guardian* pubblica una brevissima nota del suo collaboratore diplomatico, la quale occupa una mezza colonna per dire, in conclusione, che il ritiro dei volontari [illegible] nella misura annunciata potrà rimuovere la clausola condizionale per l'attuazione del patto italo-britannico, ma non cambierà la situazione in Spagna: il giornalista oltato, che si preoccupa di mantenere turbate le acque e gli orizzonti di ogni mare e di ogni terra, conclude scrivendo:

« Per la Spagna vi sarà bensì ufficialmente una distensione, ma sostanzialmente nessun cambiamento ».

C'è da segnalare inoltre un periodo della corrispondenza romana del *Times*, nel quale si cerca di interpretare un passo dell'*Informazione diplomatica*.

« La dichiarazione che l'Italia non farà nulla di più unilateralmente significa probabilmente che il Governo fascista intende avere in mano la prova provata che il governo di Barcellona manda a casa i volontari rossi prima di ritirare altri contingenti combattenti per Franco ».

Come si vede, alla febbre di infarcire i giornali di notiziari più sabotatori che rivelatori, si è sostituito un notevole senso di misura ed una ben controllata prudenza.

Per contro il discorso del Führer ha riattizzato piuttosto che smontare la campagna di brontolamento cui si è dato da qualche giorno tutta la stampa britannica: non parliamo dell'articolo firmato da Duff Cooper e in risposta — dice il giornale che lo pubblica — al discorso di Saarbrücken », nel quale articolo si dimostra che Duff Cooper ha una capacità giornalistica pari a quella politica, ma di tutta quella serie di notizie, informazioni, supposizioni, preoccupazioni, di cui la stampa britannica ha mostrato di soffrire in questi giorni.

Abbiamo accennato ad un senso di risentimento provocato nei circoli britannici dal fatto che la zona quinta del territorio caduto dalla Cecoslovacchia alla Germania corrisponda su per giù alle richieste di Godesberg: in tale risentimento, c'è probabilmente da ricercare la ragione prima della campagna attualmente in corso, campagna che oggi è divenuta una specie di sollevazione indignata, per la semplice ragione che il Reich ha concesso aperture di crediti alla Turchia per centocinquanta milioni di marchi, e dimenticano quegli stessi circoli e quegli stessi giornali, che soltanto nell'estate scorsa l'Inghilterra ha concesso alla stessa Turchia aperture di crediti per dieci milioni di sterline, destinate all'acquisto di armamenti presso officine inglesi.

Il *Daily Telegraph* di domattina, per citare un esempio, scrive che tra un paio d'anni — quando la Germania avrà completato la controlinea Maginot — potrà proclamare una dottrina Monroe applicabile economicamente all'Europa centrale e sud-orientale.

Leo Rea

Il generale Heinrich Worth nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito ungherese in sostituzione del generale Kerantes-Fischer che si è dimesso dalla carica pochi giorni addietro

Tra Budapest e Praga

La prima tappa ungherese oltre l'iniquo confine

L'occupazione della città di Jpolysag - Alcune difficoltà nelle trattative - L'atteggiamento degli slovacchi

(DAL NOSTRO INVIATO)

Jpolysag, 11 ottobre.

Oggi le truppe ungheresi, dopo avere valicato il vecchio confine cecoslovacco, sono entrate nella città di Jpolysag, occupandola « simbolicamente ». E' la prima tappa prevista dalla Conferenza di Komaron per l'annessione dei territori della repubblica cecoslovacca, già appartenenti all'Ungheria.

Siamo entrati, giornalisti di ogni paese, in Jpolysag dietro il seguito passo di un battaglione ciclisti, vero battaglione bersagliaresco. E' stata una festa di popolo e d'armi che veramente non potremo più dimenticare, per quanti avvenimenti abbiamo visti succedersi nel mondo. Per comprendere questa festa bisogna ricordare a venti anni di umiliazioni, di torbidi, di ansie e di tormenti attraversati dalla nazione ungherese, dopo il Trattato del Trianon, che sanzionava la mutilazione del territorio, la riduzione della popolazione e dell'esercito, l'impoverimento delle risorse economiche, l'alienazione di ogni fonte di materie prime.

Sul nuovo cammino

L'occupazione di Jpolysag è simbolica per due ragioni: la più importante è forse che da questo momento l'Ungheria ringre il cuore alle speranze e inizia un nuovo cammino sulla via delle sue giuste rivendicazioni.

La giornata è stata così colma di avvenimenti e di passione, di colori e di luci che cronaca e mito, storia e poesia, sembrano fondersi in esse. Il sole le ha dato tutti i suoi colori: il cielo tutte le sue luci. L'entusiasmo del popolo, di questo semplice e generoso popolo agricoltore, ha dato poi, a questa festa nazionale, tutti i canti solenni non che i colori antichi e patriarcali dei bellissimi costumi di questa zona che non è distante dalla celebre e fertile regione ove maturano le sue produttrici dei vini di Tokay. Regione calda, vitale, impostata di spirito dionisiaco. E' il cozo d'aggiungere: il polso dell'Ungheria battuva a Jpolysag, e Jpolysag è stata, in questa giornata, lo « capitale simbolica » della nazione rinnovata.

L'ordine di varcare la vecchia e ingiusta frontiera era stato fissato per mezzogiorno, ma già dalle undici le truppe cui era affidato questo militare e patriottico onore, erano in marcia con i loro carriaggi, i loro automezzi, le loro batterie e i loro cavalli, agili e nervosi. Precedeva la colonna (composto di un reggimento di fanteria, di un reparto zappatori e di due batterie da campagna, motorizzate) il bersagliaresco battaglione ciclisti. Lungo la via le donne di Ungheria, nei loro bellissimi costumi che sembrano composti con tutti i colori dell'iride, hanno infiorate cimetti, berretti, moschetti, bardature, cannoni, carriaggi. E' stata una pioggia, oserei dire un uragano di fiori.

Ed ecco, finalmente, apparire laggiù oltre le rive dell'Ipoly, affluente del Danubio, la cittadina bianca, con la sua chiesa dai due campanili, ed il suo gregge di case bianche. Canti e grida, salgono dalle colonne dei soldati, dalle fattorie e dalle capanne, dalle siepi e dalle campagne.

Il palo di frontiera abbattuto

— Ecco il palo della vecchia frontiera, intorno al quale sta già schierata una ventina di gendarmi, i « cendur » con i cappelli ornati di piume di gallo, e, tutto intorno c'è già la folla degli agricoltori ungheresi, quelli venuti di qua e quelli giunti di là dal territorio non ancora occupato. Essi ci raccontano che le truppe ceke si sono già allontanate verso l'interno; ma rimane sempre lì, vicino, un « blockaus » di cemento con la sua gola nera, spalancata, dalla quale, ancora ieri apparivano irte le mitragliatrici. Queste immagini di guerra sono cancellate dal via vai degli operai ungheresi che carichi di matasse di filo di rame, lucente al sole come oro, riattivano le comunicazioni telefoniche interrotte dalle truppe ceke.

La folla cresce: le colonne di « honved » vengono ad attestarsi ed a fare massa verso la vecchia frontiera. E' in questo momento che alcuni giovani fascisti di Ungheria, danno di piglio alle accette ed a colpi netti abbattono il vecchio palo di frontiera mentre tutt'intorno si applaude e si grida. Pallido, ma contegnoso, un ufficiale cecoslovacco fa le ultime consegne. Manca qualche minuto a mezzogiorno. Questo è il momento veramente emozionante! Il palo è caduto.

L'ordine di marciare in avanti viene dato alle truppe. Le campane di Jpolysag squillano da lontano, tutte insieme, con timbro argentino, nella mattina che sembra quasi primaverile. E la colonna ungherese passa, infiorata come per una festa, col loro passo ritmato e pesante.

La distanza dalla frontiera alla città non è più di un chilometro, ma che festa, che all di popolo lungo questa marcia! Fiori che cadono sui soldati, grida e canzoni, pianti e invocazioni deliranti. Ho visto le lagrime rigare silenziosamente, infiniti volti di vecchi e di giovani, di madri e di fanciulle. E' una scena che non dimenticherò mai. Quello che colpisce è che, di quando in quando, fra i canti ungheresi, strani canti di passione e di nostalgia, si leva il grido: « Duce, Duce, Duce! ».

L'inno della patria

Quando entriamo nella piazza maggiore di Jpolysag dove tutto è preparato per la grande cerimonia dell'annessione, si odono diffondersi nell'aria le note dello rapsodia di Liszt mescolate ai cori religiosi, lenti, solenni, che sembrano scavare profondamente nel cuore.

Alla piazza affluisce una fiumana di popolo. Di dove viene tutto questo popolo? Certo non soltanto dalla città che non conta più di 5 mila abitanti. E' in maggioranza folla campagnola. E' la calata popolare venuta dai campi di granturco e dalle vigne, sbucata tra i gelsi e i grappoli: è l'Ungheria vera, l'Ungheria sana e antica, l'Ungheria della grande estate. Si vedono arrivare dai verdi dei campi colonne di bimbe e di bimbi ordinati e lenti dietro i loro gonfaloni come processioni; con quella solennità che soltanto i bambini sanno avere quando vivono in aria di festa. E mentre tutta questa folla policroma si dispone in giro alla piazza, vedo una schiera di contadini che tenendosi per mano fanno catena per il mantenimento dell'ordine. Non c'è bisogno di polizia qui! Tutto è affidato alla disciplina istintiva del popolo.

Sono le 13,30. Annunciate dagli ottoni della musica militare, funna il loro solenne ingresso nella piazza le truppe di occupazione. Allora sono scene di entusiasmo, di delirio. Si abbracciano e si baciano i soldati. Essi cercano di rimanere impertorriti, il moschetto al piede. Ma i loro volti di bronzo sotto gli elmetti a tese basse si rigano lentamente di lacrime, mentre dalla cattedrale inni e suoni di campane si diffondono e ondulano in un'aria senza ostacoli, fluida e solare. I giornalisti italiani devono salvarsi! Ogni volta che sono riconosciuti, cori di voci unisone e giovani, profonde e fresche, intonano il grido: « Duce! Duce! Duce! ». Dei contadini venuti da Tokaj estraggono di tasca alcune statuine che rappresentano Mussolini in uniforme di caporale d'onore della Milizia. I profughi si ritrovano e si stringono l'un l'altro. Mi presentano un signore magiaro, profilo di medaglia, uniforme sera, figura da cospiratore dei tempi di Kossuth. « Mi ricordo che Kossuth fu in esilio a Torino », egli dice. E aggiunge: « Anch'io ho dovuto stare in esilio tre anni prima di poter tornare qui ». Egli rimane muto, pensoso, orgoglioso, commosso, mentre intorno ci fanno ressa fanciulle dai diademi ruteni che danno alle loro belle teste altezzosi regale; giovani contadini con mitli statuari, in costumi variopinti, freschi e simili a corolle.

Son quasi le 14. Dal balcone della ex sottoprefettura ceka si inizano i discorsi. Parlano il deputato Khalakonki e il sindaco Zaniaetti, d'origine italiana, evocando l'importanza di questa sacra data. Parla semplice e virile il generale comandante del corpo d'armata di Budapest; parla un operaio di Transilvania per chiedere che le rivendicazioni ungheresi siano complete; e parlano infine due graziose fanciulle in costume nazionale ungherese che interpretano il sentimento delle donne magiare.

Questi discorsi non possono essere retorici: i menti e le labbra di coloro che li pronunciano tremano per l'emozione e la commozione. Dopo questi discorsi tutta la folla divenendo più compatta e stringendosi spalla a spalla come per un bisogno di fraternità e di unione intona l'inno della patria. E' un coro lento e solenne; un coro di novate; e par tuttavia sotto l'azzurra libertà del cielo non si perda e non sfuma. Si innalza!

Poi le campane delle chiese tornano a squillare. La grande sagra nazionale d'Ungheria è finita, o, meglio, è appena cominciata. E gli « honved » rudi e calvi bivaccano nella piazza di Jpolysag su tappeti di fiori gettati in loro onore.

Curio Mortari

Rottura allarmante delle trattative ceko-magiare?

Praga, 11 ottobre.

Il Consiglio dei Ministri, riunitosi a Praga, in seguito all'arrivo di Krno, capo della delegazione per le trattative di Komaron, sta lavorando alacremente nello studio della situazione creatasi in seguito alla presentazione delle controproposte ceke inaccettabili per Budapest e che, secondo quanto è dato sapere, si limitano a nove distretti, che rappresentano, il e no, la metà di quanto spetta all'Ungheria.

Le notizie circa la rottura delle trattative non trovano però conferma nel seguente comunicato ufficiale diramato da Komaron:

« Gli esperti delle delegazioni ungherese e cecoslovacca hanno oggi proseguito nella mattinata, dalle ore 9 alle 12, i loro lavori. Alle ore 13 le due delegazioni si sono riunite in seduta plenaria che è durata un'ora e un quarto. La prossima seduta plenaria delle due delegazioni si inizierà domani a mezzogiorno. Prima di tale riunione le due delegazioni prenderanno contatto diretto con i loro governi. Alle ore 17.45 i ministri Kanya e Teleki, capi della delegazione ungherese, sono partiti da Komaron per Budapest ove si consulteranno con il loro Governo ».

Viene pure commentata la partenza, a quanto si crede, in volo, del ministro della giustizia slovacco [illegible] volta di Berlino, dove dovrebbe, secondo la espressione adoperata, « prendere istruzioni ».

Questa sera si annunzia infine ufficialmente che, a seguito delle discussioni intervenute fra il Governo di Praga e la Delegazione carpato-russa, è stato raggiunto l'accordo per l'autonomia da concedere a questa regione sullo stesso tipo di quello per la Slovacchia.

Anche ex combattenti italiani nelle zone dei plebisciti

Roma, 11 ottobre.

Era stato predisposto, per presidiare le zone che dovranno essere plebiscitate nella regione dei Sudeti, l'invio di truppe regolari, che dovevano consistere da parte italiana in due reggimenti di Granatieri ed uno di Bersaglieri.

Il Comitato degli Ambasciatori ha deciso, invece, su richiesta di ambo le parti, che i contingenti siano formati da ex-combattenti in proporzioni molto ridotte ed a carico dei singoli Stati che li manderanno.

SULLA COSTA ORIENTALE DI SUEZ

Trattative in corso per una revisione territoriale

La Francia rinuncerebbe alla Siria e conserverebbe il Libano e il paese degli Alauiti - Unione della Siria araba con la Transgiordania, la Palestina e forse l'Irak

DAMASCO, ottobre.

Sono ritornato a Damasco, alla fresca aria di questo altopiano desertico, per controllare una notizia che fa capolino in Oriente attraverso alcune indiscrezioni. La Francia starebbe trattando segretamente con l'Inghilterra per cedere la Siria. Ho voluto intendere qui varii siriani, dei nazionalisti rivoluzionari ai moderati, ed anche i turcofili. Soprattutto ho fatto attenzione alle opinioni d'un vecchio patriotta, che nel 1915 sfuggì per miracolo alla sentenza capitale della Corte marziale turca, Joseph Eliasa, profondo conoscitore dei retroscena della politica orientale.

Ecco quanto posso rivelare al lettore, pur senza aver l'aria di provocare un colpo di scena: la Francia conduce delle conversazioni con l'Inghilterra per cedere la Siria. I funzionari dell'Alto Commissariato francese hanno già avuto scambi di vista coi colleghi dell'Alto Commissariato inglese in Palestina per studiare dal lato tecnico le possibilità di modifiche dei confini. Sia da parte della Francia, desiderosa di liberarsi della Siria, sia da parte dell'Inghilterra, intenta a risolvere il problema palestinese mediante la Siria — come vedremo — non si vuol mostrare premurosi. I Francesi soprattutto cercano di apparire non come coloro che offrono ma come coloro che son richiesti allo scopo di poter meglio mercanteggiare sulla cessione e guadagnare ottime contropartite altrove. Dal canto loro gli Inglesi, che questo sanno e che procedono per via sperimentale, giorno per giorno, non affettano fretta.

Il piano di sistemazione

Il progetto franco-inglese in corso di studio (la crisi europea l'aveva interrotta, ma ora è stato ripreso assi accelerato) prospetta la seguente sistemazione dei paesi ardi sotto mandato:

La Siria araba verrà unita alla Transgiordania e alla Palestina (ed all'Irak forse in un secondo tempo) per formare un nuovo Stato arabo di [illegible], preferibilmente governato da un Re, sotto la protezione inglese (o franco-inglese).

Il paese degli Alauiti o fascia costiera della Lattachia (Laodicea) verrà unito alla Repubblica del Grande Libano che rimarrà fedele alleata e protetta della Francia.

I vilayet di Aleppo e la Gezira, al nord, formeranno insieme al territorio del Sangiaccato o Hatay uno Stato cuscinetto sotto influenza turca, destinato a tener separati i Turchi dagli Arabi e dai Cristiani libanesi. Questo Stato cuscinetto verrebbe a raccogliere circa un milione e 170 mila abitanti in maggioranza turchi o pruturchi. Alla Francia invece resterebbe un territorio costiero (Libano e Laodicea) di 1.300.000 abitanti. Il resto dell'attuale territorio sotto mandato francese, comprendente circa 1.300.000 abitanti compresi i fieri montanari del Gebel Druso, andrebbe unito al nuovo Stato arabo sotto protezione inglese o anglo-francese.

Vediamo ora le rispettive posizioni degli interessati. La Francia, liberandosi dal peso morto della Siria che fatiche e sangue le costa, conserverà anzi rafforzerà la propria posizione militare e politica nella fascia costiera. La Francia in Siria ha il disprezzo e la beffa dei Siriani. E' inutile nasconderlo. Gli Arabi del Levante negano qualità colonizzatrici alla Francia, considerano i funzionari francesi pessimi amministratori avidi di lucro e di divertimenti cabarettistici. Dal ritiro dei propri funzionari dalla Siria, la Francia trarrebbe indubbiamente un vantaggio morale presso gli Arabi del Levante in cui voce ha molta influenza sulle popolazioni musulmane del Nordafrica francese. A parte gli ottati senegalesi, i soldati francesi incutono sì rispetto perchè hanno la forza, ma i Siriani si domandano a che cosa servono i soldati se non sono stati capaci di difendere il Sangiaccato contro i Turchi. Non manca inoltre il risalino di scherno. Io, che sono personalmente un ammiratore del valore del soldato francese, arrossisco di rabbia e di vergogna come europeo, una di queste sere al casino Olympia di Damasco, nel vedere un sergente francese ubriaco e scortumato ubriacare indisturbato presso il tavolo d'un capitano, mentre attenti spettatori siriani sogghignavano. Non sono titoli di prestigio questi, come non lo è quel provvedimento che, per motivi di polizia politica e militare, vieta l'ingresso in Siria e nel Libano alle artiste di varietà tedesche e italiane. Quale grande importanza si attribuisce a queste povere ragazze! Infine gli Arabi, che son sempre stati abituati ad avere i negri per schiavi, trovano altamente offensiva la presenza sul loro territorio dei soldati di colore, senegalesi o annamiti, alle cui baionette devono sottostare.

I vantaggi sperati da Parigi

Altro aspetto è quello finanziario economico. A Parigi ci si lamenta che la Francia spende troppo per la Siria e il Libano. A Damasco si dice invece che la Francia sfrutta i paesi sotto il proprio mandato e non elargisce un soldo, tolte naturalmente le spese occasionali militari. Comunque è certo che, se la Francia rimarrà ancora in Siria, dovrà far fronte a certe spese che non possono oltre esser risolute in nome di quel minimo di decoro di cui una Potenza europea deve circondarsi nei altri continenti dove ha accettato missioni civilizzatrici. Basta vedere nella capitale siriana il misero ufficio postale di ottomana memoria per comprendere la sua necessità di pubblica utilità.

Rinunciando alla Siria, il Governo di Parigi in fin dei conti verrebbe a conformarsi e proseguire la tattica, già intrapresa dai precedenti governi, di smembramento degli accordi Sykes-Picot conclusi durante la guerra, in forza dei quali, contrariamente alle promesse inglesi agli Arabi, la Francia si riservava il dominio su vasti territori orientali. Clemenceau stesso, per guadagnare su altri settori, aveva cominciato col rinunciare a Mossul. Poi ci sono state altre rinunce sino alle concessioni di frontiera del 1938 a favore della Palestina. E' ben vero che il Comando militare francese in Siria, spalleggiato da alcuni elementi coloniali infervorati di patriottismo e dagli ambienti nazionalisti di Parigi, non vorrebbe cedere un palmo di territorio siriano, trattandosi di terra bagnata dal sangue dei migliori francesi, e vorrebbe anzi a prendersi la rivincita contro l'Inghilterra, eterna avversaria in Oriente di ogni altro espansionismo europeo, lavando l'onta del cosiddetto tradimento per il Sangiaccato, ma è altrettanto vero che gli uomini del Governo di Parigi sono continuamente ricattati dall'Inghilterra sul fronte europeo, dove di essa hanno estremo bisogno, in modo da essere costretti a sacrificare in Oriente a favore del punto di vista britannico. Infine gli ambienti francesi favorevoli si ripromettono dalla cessione della Siria vasti vantaggi diretti e indiretti sia rispetto alla « politica araba » sia nel confronto dei rapporti con la Gran Bretagna.

Strategia imperiale

E gli Inglesi quale vantaggio deriveranno dalla nuova sistemazione arabo-orientale? Il massimo dei vantaggi. Innanzi tutto realizzerebbero le vecchie promesse fatte agli Arabi, a mantenere le quali si tengono. Inoltre con la creazione del nuovo Stato verrebbero a porre le basi necessariamente ed implicitamente per una soluzione del problema palestinese tale da soddisfare gli interessi imperiali — gli unici che contano — i quali si riassumono in questo imperativo: avere un unico fedele alleato ad oriente del Canale di Suez, in modo da eliminare il pericolo di aggressioni orientali al Canale e di assicurare nel contempo la via terrestre ed aerea delle Indie. Quando, contro l'aspettativa, i turco-tedeschi nel 1915 dimostrarono che un esercito poteva superare il Sinai e portare minaccia al Canale, allora gli Inglesi andarono subito in cerca di espedienti per assicurarsi la parte est del Canale e mentre creavano, in progetto non mai realizzato, una grande patria degli Arabi, — confederazione o impero arabo — contemporaneamente inventavano « la sede nazionale ebraica ». Aspetti di una medesima volontà inglese: insediarsi in Palestina e non andar più via a garanzia innanzi tutto del Canale e della Via imperiale, dei petroli di Mossul sbocciantisi nel Mediterraneo in un secondo tempo. Ora se l'Inghilterra realizzerà questa patria degli Arabi di mezzo, tra Suez e il Tigri, si creerà un amico lanie e docile, e potrà allora permettersi di dare torto agli ebrei. Bisogna confessare che i Siriani tanto odiano e disistimano i Francesi quanto invece guardano con simpatia agli Inglesi. A quanti Siriani ho rivolto la domanda, mi son sentito rispondere invariabilmente: magari venissero gli Inglesi, con essi andremo d'accordo. I siriani fanno persino il confronto tra la crollante lira siriana, garantita dal franco carta, e la lira palestinese che conserva, nonostante la svalutazione della sterlina, un valore nove volte superiore, e trovano motivo per fare paragoni di prestigio. Fatto non trascurabile per questa gente che sente immensamente il potere dell'oro. Il francese al mercato conta i soldini, l'inglese invece spende. Differenza di stipendi.

Infine un altro vantaggio si ripromettono gli Inglesi. Se l'Irak, prima o poi, parteciperà a questo nuovo Stato arabo, prenderà le redini dell'organismo, e l'Irak è in funzione inglese. E ancora gli Inglesi temono che i Curdi, quasi un terzo della popolazione ma quasi tutto l'esercito dell'Irak, acquistino politicamente il sopravvento e instaurino un regime curdo a Bagdad, il che praticamente significherebbe unione colla Turchia con evidente pericolo pei petroli inglesi di Kirkuk. Si è visto quanto allarme e quale reazione abbia provocato negli inglesi il colpo di Stato del generale curdo trakiano Bakr Sidki. Per tenere lontano il più possibile tale inconveniente, l'Inghilterra cerca di rafforzare al massimo lo Stato « arabo » dell'Irak. Ora la garanzia di un Irak arabo, e quindi antiturco, verrebbe soprattutto assicurata agli Inglesi da una fusione appunto dell'Irak con altri paesi arabi.

Gli ebrei e i siriani

E gli ebrei di Palestina? Il ragionamento è questo: se mezzo milione di ebrei costituiscono una proporzione troppo alta e inaccettabile per il milione di arabi della Palestina attuale, mezzo milione di ebrei costituiranno una percentuale accettabile in seno ad una Palestina ingrandita e ingrossata di altri due milioni di arabi, il nuovo Stato di domani. Da quanto abbiamo udito, gli Arabi accetterebbero entro i confini della Grande Siria una unità autonoma sionista garantita dall'Inghilterra. Tale unità non avrebbe diritto di rappresentanza diplomatica e subirebbe un limite d'alimentazione etnica. Gli ebrei sarebbero quindi un po' sacrificati, ma si sentirebbero certo meglio di oggi. Gli ebrei della City, i cui interessi sono legati a quelli dell'impero, saranno i primi ad approvare tale soluzione.

Abbiamo esaminato finora le posizioni della Francia, dell'Inghilterra e degli ebrei. Diamo uno sguardo adesso ai Siriani. I patriotti siriani hanno sempre vigorosamente sostenuto la tesi della Grande Siria e considerano tuttora la Palestina quale « Siria meridionale » come si può leggere sulle loro carte topografiche. Dal canto loro gli abitanti del vilayet di Aleppo e della Gezira nascondono le loro simpatie filoturche. Del resto è una verità storica e geografica che, mentre Aleppo gravita spiritualmente e commercialmente sulla Turchia o sul porto di Alessandretta, Damasco invece vive per il sud. A Damasco fa capolinea la ferrovia dell'Hegiaz che una volta si spingeva sino a Medina. Gli scambi della vera Siria si svolgono col sud e coll'oriente. 30 mila donne siriane si trovano sposate in Palestina e in Transgiordania. E' tutto una famiglia quindi, fatta debita eccezione dell'ambiente corrotto e infido dei politicanti di Damasco pronti ad allungare la mano compiacente là dove luccica l'oro. C'è più differenza, più distanza politica, razziale ed economica tra Damasco e Aleppo che non tra Damasco e Gerusalemme o Nablusa. Indubbiamente gli ultranazionalisti siriani saranno restii all'idea di separarsi dalla loro costiera dei Libanesi e Alauiti, ma son questi stessi che non vogliono saperne dei siriani. Saranno ancor più restii all'idea di perdere il ricco vilayet di Aleppo e la Gezira, ma d'altra parte il nuovo Stato cuscinetto al nord servirà, meglio d'ogni altra misura, a garantire i confini del nuovo Stato arabo di mezzo protetto inglese o franco-inglese, contro ogni ulte-

riore velleità turca di espansione al sud. Gli ultranazionalisti siriani, pur di avere la gioia di sentirsi liberi in una grande patria araba, faranno pure il sacrificio di rinunciare alla sana costiera per il mandato. Il domani, poi, è nella volontà di Allah. La marcia ascensionale della Patria araba non avrà sosta, essi giurano.

Gli attuali uomini al potere a Damasco, cioè i noti politicanti corrotti e corruttibili — che tengono in mano il paese attraverso gli agitatori mentre i nove decimi del popolo sono contro loro — non si dimostrano favorevoli al progetto anglo-francese che li porrebbe in minoranza, entro i confini del nuovo Stato, e forse costerebbe loro il potere. Sono politicanti che mirano sempre a far l'affare, e che non rischierebbero una goccia di sangue per l'idea di patria quantunque si compiacciano di vantarsi eroi martiri e combattenti. E' da ricordare che anche ci fu una rivoluzione in armi nel 1925-26 contro i francesi questa è stata fatta non da quelli di Damasco, bensì dai forti e bellicosi abitatori del Gebal Druso. Ora nel nuovo Stato arabo non sappiamo se le cabile transgiordaniche o i fieri Arabi di Palestina accetterebbero d'esser governati da tali politicanti. E' prevedibile di no. Ecco il più difficile per il nuovo Stato: trovare chi dovrà e come dovrà governare.

Le difficoltà interne arabe da superare, sotto questo punto di vista, non saranno lievi. Inoltre, superate le difficoltà interne, l'Inghilterra madrina dovrà tener conto dei pareri dei paesi confinanti col suo nuovo nato, vale a dire dell'Arabia saudiana, incognita sempre pericolosa, della Turchia e dell'Egitto, questi due ultimi nutrenti vaste ambizioni nazionali comprimenti anche certi aspetti espansionistici. Si dice che l'Inghilterra abbia già sentito in proposito il parere di Ibn Saud cui avrebbe proposto compensi territoriali. Inoltre avrebbe ottenuto il consenso e l'appoggio dall'Egitto al cui Re — domani eventualmente califfo — verrebbe riconosciuto un diritto anche temporale di priorità sul Re quasi vassallo della Grande Siria, che potrebbe essere — si ponga attenzione a quanto scrivo — un pericolo del primo.

Con questo non intendiamo negare la possibilità di realizzare il progettato Stato della Grande Siria. Qui si tratta non tanto di ponderabimo quanto di «un» nazionalismo arabo. E' questione di rimaneggiamento territori già divisi dalla istituzione del mandato. E la revisione può anche esser vicina, quantunque laboriosa. Francia e Inghilterra non vogliono dimostrarla, ma hanno fretta di realizzarla.

Antonio Lovato

« Duce, Duce, Duce! »
è anche il grido dei tedeschi

Berlino, 11 ottobre.

La Schwarze Korps, col titolo: « Duce, Duce, Duce! », pubblica:

« L'amicizia italo-tedesca è di natura speciale e non è affatto simile alle alleanze dettate da interessi determinati che sono stati stretti fra i vari governi nel corso della storia fra popoli diversissimi per mentalità, costumi e ideologie politiche. Il Führer ed il Duce invece hanno lavorato per una schietta, semplice e naturale amicizia fra i loro popoli. Essi altro non vogliono che stima reciproca e volontà di intervenire per l'onore minacciato dell'altro. Non vi sono in tutto il mondo altri due popoli che abbiano avuto relazioni così intense come Roma e la Germania, come l'Italia e la nazione tedesca. Sì vi sono altri due popoli la cui reciproca influenza sia stata così grande.

« Eppure il Duce ed il Führer, all'inizio del loro sforzi per stringere questa amicizia, si trovavano innanzi al nulla assoluto: non potevano ricollegarsi con nessuna tradizione, con nessuna amicizia della stessa natura di quella attuale ».

Dopo avere accennato ai « romantici tedeschi » dei decenni passati, il giornale dice:

« E la stessa gente, le stesse teste vuote, cercavano di far credere al popolo tedesco che gli Italiani non meritassero fiducia alcuna, poichè nel 1915 « avevano tradito la Triplice »; questa Triplice era il tipico esempio di una costruzione esangue, fatta senza la partecipazione dei popoli che poteva a malapena reggere innanzi alle difficoltà della pace ma che non poteva sostenere il peso di una guerra. Per una guerra comune non occorrono i diplomatici, ma popoli che si sentano strettamente legati. Nessuna potenza del mondo avrebbe potuto indurre il popolo italiano nel 1914 a battersi per quegli Absburgo che opprimevano i suoi fratelli, che avevano fatto fustigare le donne italiane, patriottiche e fiere, dai loro sgherri, allorchè dominavano in Lombardia. L'Italia nel 1915 non è scesa in guerra contro il Reich e contro il popolo tedesco, ma contro gli Absburgo. E non è colpa degli italiani se il secondo Reich si era così strettamente legato non la monarchia absburgica. In compenso però fra i popoli vincitori i soli italiani si distanziarono nettamente da Versaglia e sostennero un riordinamento dell'Europa su una giusta base. I due popoli sanno che solo la forza e la potenza propria sono malleverici per il loro avvenire. La loro posizione centrale, i confini aperti della Germania, le lunghe coste aperta dell'Italia, la densità della loro popolazione e quindi la difficile situazione in cui si trovano nel campo delle materie prime e dell'alimentazione sono un incentivo a minaccia per ogni avversario. I due popoli sanno che esso il attende se un avversario riesce a sconfiggere l'uno o l'altro, o tutti e due. Perciò essi sono uniti strettamente non vincoli che vanno al di là di ogni trattato.

« Pure noi, tedeschi, siamo stati colpiti come da un miracolo quando il Duce è intervenuto in guisa così decisiva per la Germania. Egli ha parlato non come un alleato cui spetta il compito di appoggiare diplomaticamente l'azione della potenza amica, ma come uno di noi ed ha fatto Suo e del Suo popolo la nostra causa. Ciò è stato sentito profondamente dai tedeschi e lo rivelano chiaramente le acclamazioni rivolte al Capo del Governo da quanti si trovavano nel Palazzo degli Sports a Berlino, durante il discorso di Hitler, lo dimostra il grido unanime di tutta una folla immensa: « Duce! Duce! Duce! ».

EQUILIBRIO DI COSTI E PREZZI

Nella relazione riassuntiva sull'attuazione dei piani autarchici, presentata ieri alla Commissione Suprema, si legge la seguente considerazione di ordine generale: « Occorre aver sempre presente quello che è il livello dei salari e delle rimunerazioni in genere, e quindi il potere di acquisto delle grandi masse di consumatori; ed evitare con ogni cura di alterare quell'equilibrio di costi e di prezzi oltre il limite di tollerabilità: quando, infatti, questo equilibrio venga alterato, si producono necessariamente quei fenomeni di restrizioni di consumo o di abbassamento del loro tono verso i quali non sono facili i rimedi ».

Sono concetti sacrosanti che non hanno mai perduti di vista anche dai singoli rami di produttori nello svolgimento dei piani autarchici. Nessuna categoria deve illuderai di poter ritrarre dai particolari eccessivi vantaggi; questi finirebbero per ricadere sulla collettività nazionale e quindi sostanzialmente non agevolerebbero, ma appesantirebbero lo sforzo autarchico. L'autarchia pone subito dei termini di quantità, ma questi non escludono i termini di qualità e di prezzi. Non si possono ammettere comode scuse e profittevoli pretesti: autarchia è lotta contro la pigrizia inventiva e organizzatrice in un perfezionamento costante di metodi e di risultati. Perciò il compito dei quadri dirigenti è formidabile e non può compiersi che in un'altissima atmosfera spirituale: mistica dell'autarchia, non frase da sorriderci sopra scetticamente, è esaltazione di una volontà che vince ostacoli di ogni genere, talvolta ritenuti al primo istante insuperabili.

Autarchia è lavoro e pone per tutto il Popolo italiano. Il rovesciamento di vecchie posizioni prestabilite può offrire delle difficoltà contingenti; ma in definitiva il più vasto sganciamento dell'economia nazionale dalle economie straniere deve permettere una sempre maggiore elasticità nel regolare l'equilibrio fra i costi e i prezzi.

L'IRI - Pirelli

Compiacimento del Duce per il nuovo pneumatico

Roma, 11 ottobre.

Il Duce ha ricevuto oggi, presente il Ministro delle Corporazioni, il dott. Alberto Pirelli, il prof. Giordani e l'ing. Venosta, che Gli hanno riferito circa i progressi fatti dalle iniziative I.R.I.-Pirelli, nel campo della produzione della gomma sintetica, così da permettere la consegna alle autorità militari di una serie di pneumatici fabbricati con tale prodotto autarchico.

Al Duce è stato, inoltre, presentato un campione di pneumatico fabbricato dalle Società Italiane Pirelli e contenente non solo gomma sintetica ma rayon in sostituzione del cotone e nerofumo prodotto nei laboratori Pirelli.

Il Duce — che ha deciso che due di questi pneumatici vengano montati su una delle Sue automobili — si è vivamente compiaciuto per il successo tecnico conseguito che dà affidamento per le prossime realizzazioni industriali.

Il « Foglio di disposizioni »
ispezioni ai corsi premilitari

Roma, 11 ottobre.

Il « Foglio di disposizioni » numero 1164 del Segretario del Partito reca:

Sabato 15 ottobre XVI i seguenti camerati ispezioneranno i corsi premilitari in due Comuni a loro scelta della provincia a fianco di ciascuno segnata: *Adelchi Baroncelli*: Siena, Firenze; *Vincenzo Zangani*: Ferrara; *Dino Gardini*: Massa e Carrara; *Biagio Vacchiano*: Pistoia; *Michele Pascolato*: Fiume; *Fernando Mezzasoma*: Littoria; *Giorgio Molfino*: Livorno; *Edoardo Malusardi*: Brescia; *Luigi Deffenu*: Piacenza; *Giulio Gennari*: Macerata; *Tommaso Battari*: Ravenna; *Stefano Benfighe*: Agrigento; *Luigi Mancini*: Benevento; *Natale Schiassi*: Massina; *Attilio Bonino*: Trapani; *Carlo Bergamaschi*: Campobasso; *Giovanni Ricchi*: Cremona; *Salvatore Gatto*: Mantova; Capo di Stato Maggiore della G.I.L. *Umberto Morelli*: Reggio Emilia; sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L. ten. col. *Gino Pastori*: Gorizia; Comandante di Corpo di Armata *Giovanni Dbo*: Siracusa; luogotenente generale *Alessandro Tarabini*: Trento; Console generale *Enzo Galbiati*: Catania; Comandante federale *Benasperanda Larnschi*: Novara; Comandante federale *Edoardo Rossi*: Avellino; colonnello *Giovanni Martini*: Pavia; Console *Nino Palmeri*: Padova; colonnello *Alessandro Venturi*: Belluno; capitano di corvetta *Giuseppe De Angioli*: Caltanissetta.

Il Ventennale della Vittoria
Le cerimonie a Vittorio Veneto e a Roma che si svolgeranno dal 1° al 4 novembre

Roma, 11 ottobre.

In conformità delle deliberazioni dell'apposito comitato presieduto dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, dal 1° al 4 novembre, ricorrendo il ventesimo anniversario della battaglia di Vittorio Veneto, avranno luogo le seguenti solenni celebrazioni a carattere nazionale:

1° Novembre: affluiranno a Vittorio Veneto le insegne del Regio Esercito, della R. Marina, della R. Aeronautica e della M.V.S.N., quelle dei Sette Comuni decorati al valore militare, della Croce Rossa, del Sovrano Ordine Militare di Malta, nonchè labari nazionali delle Associazioni combattentistiche e delle associazioni d'arma. A notte saranno accesi i fuochi sulle colline circostanti Vittorio Veneto e saranno eseguiti canti di guerra.

3 Novembre: sarà celebrata a Vittorio Veneto dall'Ordinario militare una Messa al campo per i Caduti. Tutte le bandiere riunite a Vittorio Veneto saranno disposte inquadrate attorno all'altare. Dopo la Messa partirà l'on. Delcroix. Nel pomeriggio sarà inaugurato il « Museo della Battaglia » ordinato dal Comune di Vittorio Veneto.

3 Novembre: con treni speciali, le bandiere saranno trasportate da Vittorio Veneto a Roma. I treni sosteranno nelle stazioni di Treviso, Padova, Ferrara, Bologna e Firenze, dove saranno resi gli onori militari. Nelle stazioni predette, le formazioni del P.N.F., le Associazioni combattentistiche e d'arma, la G.I.L. e la popolazione tutta renderanno omaggio alle bandiere. Tale omaggio sarà reso anche nelle stazioni di Mestre, Firenze, Campodimarte ed Arezzo, dove i treni non sosteranno ma transiteranno a velocità ridotta. Nelle altre stazioni per cui transiteranno le bandiere assisteranno al passaggio le locali autorità e la popolazione.

4 Novembre: fra il giorno 3 ed il mattino del 4, le bandiere arriveranno a Roma. In corteo, inquadrate in testa ed in coda da reparti di truppa, le bandiere raggiungeranno Piazza Venezia dove saranno schierate nella platea centrale, fronte al Vittoriano. Al corteo lungo il percorso, si accoderanno le bandiere di tutte le sezioni combattentistiche d'Italia. Sul Vittoriano prenderanno posto le più alte dignità e le gerarchie del Regime. Faranno corona reparti della M.V.S.N. con insegne, formazioni del P.N.F., reparti della G.I.L. Gli ex-combattenti affluiti a Roma per l'occasione saranno schierati lungo il percorso del corteo in parata d'onore e, dopo sfilato il corteo stesso, si ammasseranno in Via dell'Impero. Saranno deposte sulla tomba del Milite Ignoto due grandi corone, una di S. M. il Re Imperatore e l'altra del Duce, e sarà eseguito dalla formazione giovanile l'inno a Roma. Indi sarà celebrata sull'altare della Patria una Messa al campo dall'Ordinario Militare. Alla fine della cerimonia, le bandiere dei Reggimenti disciolti rientreranno al Vittoriano mentre le altre insegne defluiranno per Via del Mare. I combattenti, ammassati in Via dell'Impero, sfileranno dinnanzi all'altare della Patria. Contemporaneamente alla funzione sull'Altare della Patria sarà celebrata la Messa al campo al Cimitero di Aquileja.

Infine, nel giorno 4 novembre, a Roma ed a Pallanza, saranno ininterrottamente comandati speciali servizi d'onore alle tombe dei Marescialli Diaz e Cadorna. Le diverse associazioni che parteciperanno alla manifestazione faranno conoscere tempestivamente agli interessati il programma di dettaglio.

Pellegrinaggio romagnolo
sui campi di battaglia

Cesena, 11 ottobre.

Obbedendo all'invito che il Duce ha rivolto agli italiani nella celebrazione del Ventennale della Vittoria, e sciogliendo un voto dei combattenti della Sua terra, il Fascio di Cesena e le Associazioni di guerra hanno immediatamente organizzato un pellegrinaggio ai campi di battaglia del Carso e del Piave. Vi hanno preso parte il Segretario del Fascio e le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche, del Fasci, degli ufficiali in congedo, della Milizia, delle famiglie dei Caduti, degli Universitari fascisti, dei Volontari, dei Mutilati di guerra. Il pellegrinaggio cesenate ha raggiunto dapprima San Donà di Piave, poi Trieste e Ronchi dei Legionari, il Timavo, quota 144, e il cippo che ricorda il punto dove il Duce fu ferito.

Visitava poi le quote 121 e 85 dove cadde Enrico Toti, la trincea delle Frasche, Doberdò, il Sei Busi al cimitero di Redipuglia dove è stata deposta una corona di alloro sulla tomba del Comandante della III Armata Duca d'Aosta, l'Ossario di Oslavia, il Sabotino, il Calvario, il Podgora e il monumento ai Caduti che vi sorge dove è stata collocata un'altra corona di lauro. Dal ponte di Nervesa è stato gettato nelle acque del Piave un omaggio floreale.

La popolazione ebraica
nei dipartimenti e nelle provincie

Roma, 11 ottobre.

Ecco la popolazione ebraica italiana in ordine decrescente per ogni dipartimento e singola provincia:

Dipartimenti. — *Lazio, 10.348; Lombardia, 11.559; Venezia Giulia e Zara, 8685; Toscana, 5951; Piemonte, 5439; Veneto, 3888; Emilia, 3264; Liguria, 2770; Marche, 1818; Venezia Tridentina, 988; Campania, 714; Umbria, 598; Sicilia, 302; Abruzzi e Molise, 138; Puglie, 132; Sardegna, 87; Calabria, 84; Lucania, 10.*

Provincie. — *Roma, 10.799; Milano, 10.313; Trieste, 6085; Torino, 4060; Livorno, 3359; Firenze, 2926; Genova, 2903; Venezia, 2189; Carrara, 1782; Ancona, 1091; Bologna, 1060; Bolzano, 938; Padova, 748; Ferrara, 735; Napoli, 678; Mantova, 569; Modena, 547; Alessandria, 449; Pisa, 416; Verona, 414; Vercelli, 388; Lucca, 315; Parma, 245; Gorizia, 239; La Spezia, 219; Siena, 219; Como, 197; Brescia, 195; Imperia, 183; Cuneo, 168; Perugia, 150; Novara, 170; Varese, 172; Asti, 150; Grosseto, 149; Treviso, 147; Istria, 130; Friuli, 179; Reggio Emilia, 129; Piacenza, 124; Pesaro Urbino, 109; Rovigo, 109; Aosta, 103; Forlì, 98; Palermo, 96; Savona, 95; Ravenna, 86; Massa Carrara, 78; Catania, 75; Bergamo, 75; Viterbo, 76; Aquila, 66; Pistoia, 63; Pavia, 62; Bari, 59; Vicenza, 57; Trento, 51; Macerata, 51; Zara, 49; Cagliari, 49; Cremona, 48; Teramo, 45; Frosinone, 35; Littoria, 34; Arezzo, 34; Salerno, 33; Belluno, 33; Pescara, 29; Ascoli Piceno, 27; Ionio, 26; Messina, 21; Campobasso, 20; Chieti, 20; Catanzaro, 13; Brindisi, 14; Sondrio, 13; Foggia, 12; Lecce, 11; Sassari, 11; Rieti, 9; Cosenza, 9; Nuoro, 7; Potenza, 6; Agrigento, 4; Matera, 4; Avellino, 3; Siracusa, 3; Teramo, 3; Enna, 2; Benevento, Reggio Calabria, Ragusa, Caltanissetta, Trapani, zero.*

L'apertura di negozi
negata a richiedenti
di razza ebraica

Roma, 11 ottobre.

Il Ministero delle Corporazioni ha diramato una circolare ai Prefetti che stabilisce il divieto di nuove concessioni per apertura di negozi ed esercizi pubblici a richiedenti di razza ebraica. Nella stessa circolare è prescritto che ogni passaggio di licenza è sospeso.

Il Papa tornerà in Vaticano
sabato 29 ottobre
Tre beatificazioni in novembre

Roma, 11 ottobre.

(G. C.) - La data del ritorno del Papa in Vaticano è fissata, allo stato attuale, per sabato 29 ottobre.

Sua Santità tornerà, come di consueto, nel pomeriggio dopo avere benedetto il popolo dalla loggia esterna del palazzo pontificio di Castelgandolfo.

Tra i primi atti del Pontefice, subito dopo il suo ritorno in Roma, saranno le già annunciate tre beatificazioni della venerabile Maria Giuseppa Rossello il 6 novembre, della venerabile Francesca Saverio Cabrini il 15, e della venerabile Maria Domenica Mazzarello il 20. Nella basilica vaticana sono già cominciati i preparativi per queste solenni cerimonie. Ogni beatificazione avrà le sue proprie pitture e le tele e gli stendardi che rappresentano le novelle Beate nei miracoli da loro operati e che si espongono nella raggiera berniniana in fondo alla navata vaticana ed ai due balconi delle loggie che si aprono nei piloni della cappella orientate verso l'ingresso.

Il trattamento ai lavoratori
richiamati alle armi

Roma, 11 ottobre.

Una importante precisazione della Confederazione fascista degli industriali circa la natura dei recenti richiami alle armi ed il conseguente trattamento dei lavoratori richiamati, avverte che in relazione ai richiami alle armi avvenuti in questi giorni numerose Unioni hanno prospettato il quesito se ai lavoratori richiamati dovesse o meno essere praticato il trattamento previsto dalle norme legislative e contrattuali per quanto riguarda i richiami alle armi per esigenze militari di carattere eccezionale. Date le ragioni che hanno determinato i richiami di cui trattasi, non vi è dubbio che essi debbano considerarsi come avvenuti per esigenze militari di carattere eccezionale ai fini della applicazione del trattamento di cui sopra.

Le famiglie numerose
Facilitazioni dai commercianti tessili — Riduzione di tariffa sui tram fiorentini

Roma, 11 ottobre.

Si susseguono molto significativi, in ogni parte d'Italia, gli esempi della nuova considerazione in cui, nel clima del Regime, sono tenute le famiglie numerose. Giunge ora notizia che l'azienda tranviaria fiorentina ha concesso il 50 per cento di riduzione sulla tariffa ordinaria, sia per il capo di famiglia che per i componenti la medesima.

Altra iniziativa, che si va estendendo da provincia a provincia, è quella dei Sindacati fascisti dei commercianti di prodotti tessili, i quali, d'intesa con l'Unione fascista famiglie numerose, hanno ottenuto che le ditte associate concedano sconti speciali sui prezzi di vendita dei tessuti a favore delle famiglie con sette o più figli, di cui almeno sei a carico. L'iniziativa è stata autorevolmente appoggiata dalla Federazione nazionale dei commercianti dei prodotti tessili, e si ha quindi ragione di ritenere che entro breve termine otterrà un'adesione totalitaria.

Flandin a Milano

Milano, 11 ottobre.

L'ex-Presidente del Consiglio francese Flandin è qui giunto nel tardo pomeriggio di oggi col treno di Domodossola. Milano è la prima tappa di un viaggio di piacere intrapreso dal parlamentare francese. Il signor Flandin, che è accompagnato dai figli Renato, diciassettenne, e Regina, tredicenne, ha compiuto in serata una breve ricognizione in città.

La banda Sacerdoti si raduna a Parigi
Il fallito tentativo di comprare la radiostazione di Juan les Pins -- Come una ballerina « vinse » il primo premio della Lotteria ippica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Montecarlo, 11 ottobre.

Don Guido Samengo, che è attualmente il capo della banda già capitanata dai Sacerdoti, ha lasciato oggi Montecarlo per raggiungere Parigi, dove si incontrerà con gli ebrei Pick Mangiagalli e Zabban che, col Giuseppe Scarpecchia, compongono lo stato maggiore massonico-giudaico della Costa Azzurra, per decidere sulla situazione creatasi in questi ultimi giorni in seguito all'arresto dell'agente di cambio e contrabbandiere di valute Sacerdoti e della marchesa Godi.

Prima di lasciare Montecarlo, ai pochi amici fidati che lo hanno avvicinato all'albergo Bristol, il Samengo ha dichiarato: « Questa volta la baracca si sfascia davvero ».

Un colpo fallito

Egli era giunto da pochi giorni da Atene, dove si era rifugiato portando con sè tutti i suoi capitali per sottrarli alle complicazioni che potevano sorgere dagli aventi internazionali. Lo Zabban è ritornato dalla Svizzera — dove per lo stesso motivo si era rifugiato — subito dopo l'arresto dei Sacerdoti, prevedendo il panico e il danno che ne sarebbero derivati dall'intervento della polizia italiana.

La banda giudaico-massonica è adesso in rotta; gli affari, a quanto pare, vanno a rotoli. Non sono mancati episodi di intimidazione: minacce telefoniche e lettere anonime a chi per vari motivi si interessa dei loro affari; telefonate e lettere che però non hanno impressionato nessuno.

L'attività della banda dei Sacerdoti è stata stroncata proprio nel momento in cui tentava, attraverso l'acquisto delle azioni societarie, di impadronirsi della Radio Mediterranée di Juan les Pins. Qualche tempo fa, con l'intercessione di un noto finanziere ebreo inglese, erano state avanzate proposte al Principato di Monaco, per impiantare una nuova stazione radio, che avrebbe trasmesso, per conto degli ebrei, in lingua italiana. Non ostante che la pressione fosse accompagnata anche da offerte in denaro non indifferenti, il Governo si oppose e il progetto andò a monte. Non restava allora agli ebrei che di puntare l'attenzione su una stazione radio già esistente sulla Costa Azzurra. La manovra di aggiramento pare sia stata molto abile; ma al momento di concludere, il panico provocato dall'arresto dei Sacerdoti mandava ogni cosa a monte.

Sullo scandalo dello Sweepstake di Montecarlo, la Società per l'organizzazione di giuochi e lotterie, di cui era amministratore delegato il Sacerdoti, ho i seguenti particolari:

La società era composta oltre che dai Sacerdoti, dal presidente Palmaro, dai consiglieri Zabban, Drugman e Tark e dal segretario generale Samengo. Oltre gli utili che, come ho in una nota precedente rilevato, furono ingenti, il Sacerdoti riscuoteva uno stipendio di quasi mezzo milione all'anno.

Un'altra «nobildonna»

Le lotterie organizzate dallo Sweepstake furono tre. La prima ebbe un passivo di mezzo milione; la seconda un incasso di dodici milioni, di cui soltanto tre furono pagati ai vincitori; la terza chiuse il bilancio alla pari. Quando la Società fu posta in liquidazione e ne fu nominato liquidatore il Samengo, agli azionisti vennero rimborsati i tre quinti dell'importo delle azioni. Eppure dalla gestione doveva figurare un attivo di circa otto milioni.

Al convegno giudaico-massonico di Parigi parteciperà in un secondo tempo anche una « nobildonna » che, essendo riuscita ad esportare dall'Italia gioielli e valute per somma ingente, ritiene ora opportuno, dopo l'arresto della Godi « la indiscrezioni che sono apparse sui giornali italiani, di non rivarcare il confine. Si tratta di una donna astutissima e di pochi scrupoli. Sembra che durante la sua vita avventurosa abbia fatto anche la spia. Durante una sua permanenza in Cina, attendibili informazioni dicono sia stata l'amante di Cian Kai Scek. Comunque, è accertato che circa due anni fa essa fu affiliata alla cellula comunista di Rocque Brune.

Mentre vi telefono mi pervengono altri interessanti particolari sul dott. Guido Samengo. Il padre del Samengo, don Paolo, godeva pessima fama; prestava denaro ad usura al 300 per cento per quindici giorni. La moglie di don Guido Samengo risulterebbe in Italia. Di origine inglese, essa era amica intima della marchesa Di Godi.

L'elemento femminile della banda giudaico-massonica al completa con la figura di un'altra avventuriera, una ex-ballerina che lavorava con un negro nei teatri di varietà sotto il nome d'arte di Violet Wagner e che conobbe e sposò un nobile, di cui tuttora porta il titolo. Questa donna fu al servizio segreto di uno Stato straniero con lo stipendio di sette mila franchi al mese e ne spandeva 30 o 40 mila. Il resto, evidentemente, proveniva da altre fonti...

Gino Mazzoni

L'affare della Lotteria

Nizza, 11 ottobre.

Ora che la cronaca giornalistica sta cedendo il passo all'azione giudiziaria, che tutti sperano implacabile nello stroncare per sempre le losche mène della banda Sacerdoti e compagni, a Montecarlo invece si sviluppa in pieno quella fra sudditi e sudditi del Principato. A riassumere tutto quanto si sta dicendo ci vorrebbe un'attrezzatura tale da mettere in serio imbarazzo la più potente e accreditata delle agenzie pubblicitarie.

Oggetto di discussioni al momento attuale è specialmente la famosa Lotteria ippica di Montecarlo. Questa esplosione di indignazione fra i pacifici monegaschi fa pensare seriamente che quasi tutti furono vittime di quel demonio di Sacerdoti. Chi lo paragona a Fregoli per la sua mania di cambiare vestito varie volte al giorno; chi lo crede un emulo di Rastelli per le sue doti di prestigiatore; ognuno insomma lo plasma a modo suo.

Se domandate a qualcuno perchè considera il Sacerdoti un anonimo prestigiatore, vi racconterà subito l'episodio dell'estrazione della famosa lotteria, allorquando il Sacerdoti sostituì con mossa abilissima il biglietto che un'orfanella poco prima aveva estratto dall'urna. E lo sostituì precisamente con quello di una dattilografa, tale Barlay Bauk, la quale si prestò al giuoco dietro compenso pattuito di 500 mila franchi. Senonchè il fidanzato della predetta tentò il colpo estorquendo per intero la somma... Finalmente si addivenne a un accordo e l'intrepida dattilografa fu liquidata con 700 mila franchi.

Prima di partire per il Nord della Francia, la dattilografa e il fidanzato offrirono un indimenticabile pranzo in un grande albergo di Roccue Brune Cap Martin, cui presero parte molti e illustri personaggi. Quella sera però Titulescu, per quanto affabilmente invitato, non vi andò. Il dottore in chimica Campora, che si occupava delle sue analisi biologiche diuturne, aveva avvertito un lieve aumento di albumina e lo aveva messo nuovamente a regime.

B. R.

Le indagini a Roma
possono considerarsi chiuse

Roma, 11 ottobre.

L'ex-agente di cambio Renato Sacerdoti è stato sottoposto ad un nuovo stringente interrogatorio, durante il quale ha sempre negato gli addebiti mossigli. La sua tesi difensiva, però, è stata ancora una volta in modo schiacciante controbattuta da una lunga serie di prove incontestabili, sulle quali l'autorità mantiene naturalmente un giusto riserbo.

La cronaca romana, per quanto si riferisce alla faccenda del contrabbando delle valute, non registra altre novità. La vicenda si può ormai considerare chiusa. La Questura, terminate le indagini, ha trasmesso il grosso fascicolo alle superiori competenti autorità cui spetta il compito di vagliare e di valutare le singole responsabilità. Può darsi che in questa stessa settimana si conoscano le decisioni che essa sarà per prendere.

Indossatrice milanese
ricoperta di gioielli
fermata a Domodossola

Milano, 11 ottobre.

Giorni sono, sul diretto per Domodossola e Parigi, si è verificato un episodio che potrebbe collegarsi con i molti tentativi di espatrio di valuta e gioielli affiorati in questi ultimi tempi. Sul treno viaggiava infatti una signorina avvolta in un'ampia e cortosa pelliccia di visone. Essa fu accompagnata negli uffici di dogana ove fu constatato che portava su di sè una quantità notevole di gioielli: braccialetti di grande valore, una collana di perle di venti fili, un pendente artistico in forma di grande fiorito tempestato di brillanti ed altre pietre preziose. Alle domande rivoltele, la viaggiatrice dichiarava che la collana ed i braccialetti la appartenevano e che il ramo fiorito le era stato dato in prestito da una nota ditta di oreficeria, per tenere il posto di due brillanti portati a montare nello stesso negozio e che non erano pronti al momento della partenza.

Alla signorina, naturalmente, non fu prestato fede. Essa perciò fu rimandata a Milano, dove alla stazione alcuni agenti la interrogavano. Anche ad essi la viaggiatrice ha dato le spiegazioni già rese alla dogana di Domodossola ed il particolare del gioiello in forma di ramo che avrebbe avuto in prestito è risultato vero dalle indagini oggi concluse dalle autorità. Comunque, tutti i gioielli, compresa la collana di perle, sono stati messi sotto sequestro. Ma la signorina è stata rilasciata in libertà.

Fallimenti in serie
provocati dalla fuga degli ebrei

Milano, 11 ottobre.

Le malefatte dei negozianti ebrei causa da qualche giorno irreparabili, forniscono ampia materia di indagine alle autorità inquirenti. Infatti, la fuga collettiva di diversi di questi poco raccomandabili personaggi, ha provocato una serie di fallimenti, tutti esaurientemente istruttivi sulla moralità di questi degni figli di Israele. Fra l'altro, è risultato che i titolari ed il personale delle ditte Elco e Sonia di confezioni per uomo e signora sono tutti imparentati fra loro: diciannove persone che sono tempestivamente uscite da Milano dopo avere venduto stoffe, vestiti, mobili e suppellettili delle singole abitazioni, nonchè essersi trattenuti gli anticipi versati dai clienti per gli abiti e le confezioni ordinati.

Estensione di norme
sulla pignorabilità degli stipendi

Roma, 11 ottobre.

Con decreto legge pubblicato stamane dalla « Gazzetta Ufficiale » le disposizioni del titolo primo della legge 30 giugno 1908 sulla pignorabilità e la sequestrabilità degli stipendi sono applicabili anche agli impiegati e salariati del Governatorato di Roma, delle Aziende autonome per i servizi pubblici municipalizzati, della G.I.L., dell'O.N.D., dell'opera per la protezione della Maternità e Infanzia, dell'Opera nazionale per i Combattenti, dell'Opera nazionale per gli Invalidi di guerra, dell'Opera nazionale Orfani di guerra, dell'Istituto nazionale delle Assicurazioni, dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale, dell'Istituto nazionale fascista delle Assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro, dell'Istituto nazionale fascista per il commercio estero, degli Istituti autonomi per le case popolari e dei Consorzio nazionale fra gli Istituti medesimi e, inoltre, delle associazioni sindacali legalmente riconosciute nonchè dei relativi istituti collaterali che siano anch'essi legalmente riconosciuti.

Lo stesso R.D.L. contiene norme modificative ed aggiuntive relative alla cessione degli stipendi e salari dei dipendenti dalle pubbliche amministrazioni.

Multimilionario novantenne
derubato dalle sue domestiche

Firenze, 11 ottobre.

Di una intricata faccenda di furti compiuti ai danni del multimilionario novantenne Goffredo Visconti, dimorante in un villino di sua proprietà in via Paolo Toscanelli 7, sono venuti a capo i Carabinieri della squadra investigatrice. Giorni fa, veniva arrestato il gioielliere Sestilio Giannini, titolare del negozio « La casa del diamante », posto in via Cerretani, al quale venivano sequestrate alcune pietre preziose che si ritenne, sulle prime, provenissero dai gioielli andati perduti nel disastro dell'aereo Brindisi-Roma. Successive indagini, accertavano come la provenienza dei gioielli sequestrati fosse tutt'altro che quella e precisamente appartenessero al Visconti, cui erano stati rubati.

Vedovo e senza figli, il Visconti conduceva vita ritiratissima insieme a due domestiche, certe Giulia Graziani, di 38 anni, maritata a Guido Fiesoli, di 46 anni, ornatrice, e Filomena Fogliati, di 55 anni. Le indagini che la polizia ha eseguito, hanno potuto accertare come da circa tre anni le due donne sistematicamente derubassero di gioielli, titoli di Stato, e denaro contante il padrone, profittando della fiducia che questi in esse riponeva. Principale acquirente dei gioielli risultò essere il Giannini. Di qui il suo arresto e la perquisizione nel negozio che portava al sequestro di brillanti per 400 mila lire. Le vendite venivano operate con intermediario il Fiesoli. Oltre alle due domestiche ladre ed all'intermediario, perchè sospette di concorso nei furti sono stati fermati la sorella della Graziani a nome Laura, di 44 anni, ed il di lei marito, Sante Mascagni, di 40 anni. Sono stati anche denunciati a piede libero il rag. Giuseppe Motto, di 42 anni, e la moglie sua, Maria Silvetti, di 40 anni, che, d'accordo col Giannini, avevano dichiarato che la parte dei gioielli di provenienza furtiva era di loro proprietà, e ciò per legittimare nei registri la regolarità dell'operazione.

Vede giocare una quaterna
la giuoca lui pure e vincono in due

Bologna, 11 ottobre.

Una cospicua vincita al lotto si è verificata la settimana scorsa nella nostra città. Un agricoltore dei dintorni si era presentato qualche minuto prima della chiusura al bottegaino 182 di via Farini e giocava i numeri 82,28,46, 82 quaterna eccezionale per tutte le ruote con la posta di 10 lire. Un altro cliente, uditi i numeri, li volle giocare ma puntando solo cinque lire e per il solo terno. La quaterna è uscita sulla ruota di Venezia. Il secondo giocatore si è già presentato lunedì a ritirare 2600 lire rappresentanti la sua vincita, mentre il vincitore della quaterna non s'è ancora fatto vivo. Settantacinque mila lire sono pronte per lui.

Mina galleggiante pescata
davanti a Trieste

Trieste, 11 ottobre.

Due motopescherecci di Chioggia, dirigendosi stamane all'alba verso il nostro porto hanno avvistato al largo del faro della Vittoria una grossa mina galleggiante. Rimorchiato in porto con le dovute cautele da uno dei pescherecci, il pericoloso ordigno è stato consegnato a un motoscafo della Capitaneria di porto, che lo ha provvisoriamente affondato al largo della diga Luigi Rizzo. Si tratta di una grossa mina vagante del peso di trecento chilogrammi, che verrà fatta esplodere domani, a venti miglia dalla costa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una originale manifestazione si è svolta a Carentino con la « festa del tino » per festeggiare la vendemmia in corso, con l'intervento di autorità, garrerchi e gruppi in costume di Biovi, Canelese, Bergamasco, Carentino, Gamalerese ed altri centri.

DA NAPOLI

Avendo sorpreso a rubare, in un suo fondo coltivato a tabacco, tale Carmine Leone, il proprietario Pietro Procaccili lo redarguiva, ossocchè il ladro scagliavasi un colpo di rivoltella contro di lui. Il proprietario, rimasto illeso, faceva fuoco a sua volta contro il Leone, il quale trasportato all'ospedale vi moriva poco dopo.

DA PADOVA

Nel corso d'un autoscontro contro un albero lungo la strada Chiesanuova-Padova, lo sportello che violentemente si apriva andò a investire la sinistra G. Mazzon che si trovava lì presso, colpendolo alla testa e ferendolo mortalmente.

Cento anni fa
Quistione d'Oriente

La « Gazzetta Universale di Augusta » riferisce un'importantissima not

Senz'aiuto

Lo avevano detto « al secondo piano, sta lì il dottore ». Sulle scale si fermò ancora una volta, quasi qualche scrupolo fosse sorto nella sua memoria; ma poi si accorse che soltanto una vaga agitazione ed una angoscia, che non riusciva a mascherare, davano alla sua voce ed ai suoi gesti quello che poteva sembrare indecisione. Allora cercò di controllarsi, e cominciò subito con il dire un «buon giorno» cordiale alla donna che le aprì l'uscio. « Vorrei parlare al dottore » disse sottovoce sperando di farsi amica la donna dal camice bianco. « Il dottore non riceve nel pomeriggio » rispose l'infermiera con tono ostile. « Lo so, lo so » ella riprese a dire affannata. « Sono venuta apposta nel pomeriggio. Dite che c'è la signorina Flora Galli », e sorrise, perchè il suo nome la impacciava sempre un poco. L'infermiera se ne andò via disattenta e pigra, quasi l'avesse dimenticata; ma quando tornò nel vestibolo, le indicò una porta, dicendole « passi pure ».

Era un solito studio di medico: la scrivania, due alti scaffali quattrocenteschi un po' lugubri, e, più in là, un letto di ferro stretto lungo alto, bianco, bizzarramente gaio. « Buon giorno, signorina, accomodatevi » le disse il dottore, un uomo che stava scrivendo e che pareva vivere in una sua particolare atmosfera. « Mi scuserete, se sono venuta nel pomeriggio » cominciò a dire, appena fu seduta di fronte alla scrivania; ma l'altro, finalmente distolto dalla sua scrittura, la interruppe: « Oh, non fa nulla. Piuttosto, di che si tratta! ». Alzò così gli occhi e vide che la signorina aveva un corpo magro e gentile, vestito di scuro; e un volto pallido, in cui la bellezza non aveva spento che un'ombra di ambigua grazia; e due occhi neri, stanchi. « Di che si tratta! » ripetè il dottore.

« Non so che cosa dire, non so come spiegarmi » riprese impacciata la signorina. « Io devo essere ammalata », e, stranamente l'altro la guardava quasi con ironia, ella affermò: « Io sono ammalata ».

Il dottore scosse il capo, con paterna pazienza, dicendo: « Dunque, che disturbi avete! che cosa sentite!, parlate pure tranquillamente, e senza soggezione ». « Non ho soggezione, dottore. Ma non so come spiegarmi », e tacque un attimo vergognosa di questa sua impotenza, quindi ripetè con testarda convinzione: « Io sono ammalata ». Il dottore non si spazientì, il dottore sapeva restar calmo davanti agli ammalati: la guardò ancora a lungo, curioso di quel volto che poteva esserlo d'una cosa misteriosa, poi abbassò lo sguardo, fingendosi distratto; e disse: « Questa vostra malattia qualche manifestazione esterna od interna deve pure averla, e dovete per forza avercela avvertita. Non è così? ».

La camera era silenziosa, in quella sua aria di quieto riparo pareva celare qualcosa di infido; e dalla finestra, che dava su un giardino avaro di piante, si vedeva il cielo velato da un tendaggio rosa, che ne falsava il colore. « Ecco, dice, io non ho nessun disturbo, io non sento niente, ma sono ammalata ». Il dottore rimase in silenzio, con una mano sfogliava le pagine di un grosso volume, e la sua era una impazienza addolorata più che infastidita. Poi si alzò in piedi, fece qualche passo verso la finestra, e, voltando la schiena alla signorina, come per far dimenticare la sua presenza, disse ancora: « Confessatevi liberamente, vi ho detto di non aver soggezione », e aggiunse in tono persuasivo: « Dunque... ». La ragazza non si era spostata, continuava a guardare davanti a sè la seggiola del dottore ormai vuota; rispose: « Quasi tutti hanno la mia malattia, ma quasi tutti non vogliono confessarla. E, d'altronde, è molto difficile ammetterla ».

A queste parole il dottore si voltò, vide che ella, le ginocchia accavallate, dondolava il piede destro in un puerile afoso di agitazione e di imbarazzo. La guardò in un modo insieme avido e professionale, poi con tono asciutto, in cui doveva esservi la eco della sua autorità, disse: « Non ci capisco niente. Io ho bisogno di fatti, di cose, almeno di un indizio », e, fingendosi improvvisamente sconsolato: « Altrimenti tutto è inutile ». Per la prima volta la ragazza sorrise, arrossendo compiaciuta e anche divertita. Aveva allungato le braccia sui due braccioli della poltrona, e pareva stesse riprendendo coraggio o fiducia in se stessa. « Dottore, disse adagio, dottore guaritemi. Forse io soffro una inesprimibile angoscia ».

« Vediamo, rispose pronto il dottore, buttandosi su quell'indizio con una ridicola precipitazione, vediamo. Avete detto angoscia, sarebbe meglio, credo, dire emotività. Accusate spasmi! attacchi di nervi o pianti subitanei o collera! ».

« No » rispose la ragazza con voce spezzante. « Ho detto che non sento nulla, e io non so nulla, so soltanto che sono ammalata ». Il dottore era tornato dietro la scrivania, aveva lavato, con un gesto che gli era abituale, gli occhiali e si ravvivava gli occhi, come chi da poco è sveglio. Il dottore aveva molta pazienza, molta buona volontà, per questo domandò ancora: « Come vivete! ». La ragazza pareva non capire la domanda: « Voglio dire: lavorate, avete parenti o amici, avete avuto qualche malattia nel passato! ». Ma la ragazza tentennava nel rispondere, quasi una timidezza eccessiva o un nascosto pudore le vietasse di parlare. « Vivo sola » rispose. « Sono sempre stata sola, e non lavoro. Se sono stata altre volte ammalata! ma sempre dottore. Da quando la mia memoria comincia a ricordare, io sono ammalata. Potrò guarire! Se non è possibile guarirmi voglio saperlo ». Tacque un istante, meravigliata lei stessa di queste sue affermazioni, poi soggiunse: « Forse non si potrà mai guarirmi ».

« Perchè dite forse! »

« Non so, ho detto così senza pensarci ».

Il dottore si era rimesso gli occhiali, le si era accostato, stava scrutandola con attenzione cavillosa: vedeva la carne liscia, ancora fresca, non toccata dalle cipria o dalle pitture. Sapeva benissimo quali parole poteva dire, o, alla peggio, come temporeggiare; ma, nello stesso modo, capiva quanto tutte le sue frasi fossero vane in quel momento. Mise una mano sulla spalla della ragazza, e la ragazza, come ad un richiamo silenzioso e convenuto, alzò il capo verso di lui. Egli cercava, in quel momento, di precisare una sensazione con il fare nuove domande. « Poco fa, cominciò a dire nuovamente, avete affermato che quasi tutti hanno la vostra malattia, ma che pochissimi confessano d'averla. Avete detto proprio così, ma non avete saputo dirmi altro. E io so che voi siete ammalata, o meglio, non lo so, ma lo intuisco e lo sento ».

La mosse gli occhi come fosse abbagliata da troppa e improvvisa luce, dicendo: « Avete dunque capito, dottore? ». E guardò di là della finestra, dove il poco verde del giardino ed il cielo avevano un unico colore; e, quasi sollevata da un grave peso, ripetè: « Dunque avete capito! ».

« Oh, rispose con voce accasciata il dottore, oh, suppongo d'aver capito. Potrei anche dirvi come noi siamo soliti definire questa malattia, ma sarebbe cosa inutile, resterebbe un semplice riferimento, magari soltanto una convenzione. Quel che so di certo, è questo: nei casi come il vostro il male ed il rimedio sono in voi. Non posso fare nulla, io ».

« Lo so » rispose la ragazza sottovoce, in un modo ambiguo, quasi volesse confermare a se stessa la fine d'una speranza, o dare maggior forza ad una sua radicata convinzione. Tacevano entrambi in quella stanza, che giaceva in una tranquillità malfida, e si sentivano, adesso, un po' a disagio per quella reciproca confessione d'impotenza. I mobili erano lugubri e falsi. Il piccolo letto di ferro, con la tela cerata bianca, pareva appartenere ad un altro mondo. La ragazza si alzò tenendo gli occhi bassi, si diresse verso la porta che sapeva là nell'angolo, dietro la tenda di velluto verde. Il suo passo era studiatamente franco e sicuro. Vide l'infermiera, corse al richiamo d'un misterioso campanello, che le apriva la porta, che la guidava attraverso il vestibolo, sentì a malapena il suo saluto freddo e meccanico. Poi, quando fu nella strada, cominciò a pensare che sempre le avevano detto « non posso fare nulla, io ».

Enrico Emanuelli

Oggi si inaugura a Parigi
Il monumento a Re Alberto

Parigi, 11 ottobre.

La Famiglia reale belga si troverà domani riunita a Parigi, in occasione dell'inaugurazione del monumento eretto alla memoria di Re Alberto I. La Regina madre Elisabetta, accompagnata dal Gran Maestro della sua Casa e dalla sua dama d'onore, è giunta stamane ed è ospite all'ambasciata belga. La Principessa Maria José, accompagnata dal marchese e dalla marchesa Di Brivio, è attesa domattina alle 8,30 alla Gare de Lyon. Re Leopoldo e suo fratello, il principe Carlo, conte delle Fiandre, arriveranno alla stazione del Nord a mezzogiorno. Re Leopoldo si recherà all'Eliseo, ove il Presidente della Repubblica offrirà in suo onore una colazione.

Una compagnia di granatieri con bandiera e musica rappresenterà l'esercito belga alla inaugurazione del monumento.

L'EUROPA E IL MONDO dopo la grande guerra

Nulla pare a noi possa riuscire più funesto, alla intelligenza fascista, dall'accettazione supina delle correnti di pensiero europeo che dal 1918 in poi tendono a presentare la universale civiltà o il continente europeo in declino.

Queste ricognizioni e visioni pessimistiche del pensiero europeo furono evidentemente determinate in alcuni pensatori (vedi Spengler) dalla tragedia germanica dopo la grande guerra, in altri dagli orrori del bolscevismo che ha minacciato e tuttora minaccia i paesi di più antica civiltà; in altri ancora dal grande e cosmico rivolgimento storico dell'ultimo ventennio nel quale è cessata la primazia del continente europeo sul continente asiatico e più su quello americano. Avvenimenti così gravi e di tanta formidabile evidenza non possono non influenzare il pensiero degli studiosi e non contribuire a tingere di nero le loro diagnosi e le loro previsioni. Tanta maggiore perciò deve essere la cura degli scrittori e degli studiosi fascisti, di trarre dai fenomeni di vita della loro rivoluzione e di quelle affini, gli argomenti per dimostrare l'avvincente vigoria dell'età presente e le sue possibilità e le sue promesse. Rivolgimenti tanto vasti e drammatici, di istituti e di uomini, non si compiono mai senza portare a profonde conseguenze. Non vi è dubbio che una gerarchia di valori è stata distrutta con la grande guerra: quella universale gerarchia che secondo Renan sta a fondamento di ogni società sia politica, sia economica. Diremo forse meglio che la grande guerra è stata anzi prodotta dall'urto delle forze che tentavano di rimuovere quella gerarchia e dalla resistenza che, a quell'urto, hanno opposto i popoli dominanti.

L'equilibrio politico internazionale era, infatti, fondato, sino al 1914, su due punti. Primo punto: la supremazia del Continente europeo sugli altri continenti. Secondo punto: la preminenza ideale della società europea affidata all'Inghilterra: inglese era stata la prima carta parlamentare e la prima rivoluzione liberale; inglese il modello della vita economica; inglese il principio e la realizzazione del libero scambio; inglese l'iniziativa coloniale e la realizzazione del più vasto dominio sugli altri Continenti; inglesi la lingua e il costume del più promettente tra gli Stati del nuovo Mondo.

Un'opera recente dovuta a E. L. Guernier, edita da Alcan, mette in viva luce, con esposizione assai documentata dei più complessi fatti economici e con molta dottrina filosofica e morale, questa preesistente realtà. La quale si accompagnava con lo sviluppo di tutte le forze vitali dei popoli europei. Negli ultimi 130 anni la popolazione europea si è accresciuta da 188 milioni e 326 milioni di unità. E ancora oggi, pur essendo quasi ovunque diminuito il tasso di natalità, la popolazione mondiale aumenta. Nel triennio 1928-1931 è stato constatato un aumento di 62 milioni di viventi, circa un decimo dell'intera popolazione della terra all'inizio del 1800. E insieme si accresce con prodigiosa misura, per via d'aria, la velocità delle comunicazioni dall'uno all'altro Oceano, dall'uno all'altro Continente; e non diminuisce, ma si fa più acuta, l'ansia di vivere delle nuove generazioni con un ritorno all'armonia greca tra lo spirito e il corpo. E i popoli che hanno l'energia di rinnovarsi aggiungono all'ansia di nuovi e forti destini la ricerca delle più antiche e tradizionali forme della loro vita instaurando un ordine e una gerarchia più propri e originali.

Non dunque ci troviamo, da vent'anni, dinnanzi al caos che inutilmente addolora anche il Guernier e nemmeno assistiamo ad una pretesa distruzione d'ogni nobile forma di vita, ma sì alla laboriosa travagliata e a volte drammatica ricerca di nuovi equilibri e di nuovi istituti. Non più un continente che lavora e produce per tutti, ma un diverso sistema di rapporti e di forze, sistema che deve ancora raggiungere un ordine compiuto. Stati Uniti, Brasile e Giappone sono i maggiori protagonisti della nuova storia d'America e d'Asia. Nella stessa Europa non abbiamo più una Potenza egemone e arbitra nella politica e nell'economia, ma, sì, più Potenze tutte di grande civiltà che cercano faticosamente un equo equilibrio. Se dunque si è compiuto un gran passo da un astratto universalismo verso saldi e concreti particolarismi storici, non mi pare si possa legittimamente parlare di distruzione e di crisi, bensì di ricostruzione e di arrivo nuovo.

E' più vicino al vero affermare che un così generale e profondo rivolgimento non può compiersi senza dramma: dramma dello spirito umano che vede tramontare alcune verità che apparivano come solari ed eterne e dramma delle idee e degli incerti in sapra contesa per conquistare l'ordine nuovo. Il dramma generale è il dramma della libertà che è quanto dire il dramma del mondo moderno, il dramma dell'umana ragione in tutti gli sviluppi del razionalismo. Il razionalismo produsse il sistema delle libertà politiche e portò al trionfo della intelligenza, vera o presunta, e cioè della borghesia intellettuale in tutto l'800: produsse il liberalismo economico e come sua conseguenza la incessante ricerca meccanica per l'aumento della produzione. Ma ecco che questa intelligenza, superando i limiti del giusto e illusa che il cielo per lei più propizio sia quello della incontrollata libertà, tradisce sè stessa e la propria causa e produce le due tragiche crisi moderne: la crisi della guerra del 1914-18 dove si rompe irrimediabilmente l'equilibrio politico del Continenti e delle Potenze europee e la crisi economica 1929-34 dove si seppellisce l'economia liberale prodotta dalla presuntuosa ragione.

Per quale motivo la grande crisi del 1929-34, con le sue decine di milioni di disoccupati, seppellisce il sistema economico liberale e giustifica l'avvento delle economie dirette o almeno controllate e apre il ciclo delle autarchie economiche nazionali? Perchè la intelligenza, applicata alle innovazioni meccaniche della produzione, rompe l'equilibrio tra la produzione generale e il generale consumo. Si fa allora strada il concetto, dinnanzi alla constatazione del danno prodotto dall'abuso della libertà, che l'uomo che abbia perduto il controllo delle proprie azioni sia da considerare come dannoso per la società. E così il liberalismo che ha portato il secolo economico a perdere il controllo delle proprie azioni e cioè della produzione, è da ritenere dannoso. E' apparso ovunque necessario; anche in ambienti chiusi alle nuove correnti di idee, che si debba sottoporre a controllo la produzione per renderla sempre adeguata al consumo.

Quale è, dunque, il nuovo mondo che si presenta agli occhi dello studioso dei fenomeni politici e sociali rispetto al mondo che era abituato a considerare prima del 1914? Esso è un mondo nel quale l'Europa ha perduto il suo primato economico e politico. L'America e l'Asia si sono sciolte dalla antica soggezione e hanno preso il volto delle loro maggiori e rispettive Potenze: gli Stati Uniti e il Giappone. Le correnti emigratorie intercontinentali si sono arrestate, i mercati intercontinentali sono stati chiusi, l'attrezzatura industriale dei nuovi Paesi gareggia con quella antica della vecchia Europa.

Se dal quadro mondiale passiamo ad osservare il quadro europeo constatiamo un analogo procedimento delle maggiori Potenze rispetto alla vecchia Inghilterra. Da un lato quindi si osserva un fenomeno di frazionamento di indirizzi e di forze. Tutto ciò che è universale, che è generale, che è prodotto della astratta ragione e che erroneamente si reputava adatto a tutto il pianeta, viene respinto.

Sorgono invece e trionfano direttive, forme, indirizzi, istituti politici, cicli economici particolari. I moti dei popoli e delle nazioni non obbediscono più ai principii razionalistici di una astratta e fredda verità, ma ai tumulto delle particolari e irrazionali passioni dei popoli.

Questa è la ragione più vera delle dittature contemporanee che frenano e disciplinano i disordinati istinti dei popoli e realizzano le nuove unità politiche ed economiche delle Nazioni. Tutto ciò che è internazionale, nelle concezioni politiche come nelle manifestazioni della vita economica (produzione, scambi, credito) muore e tutto ciò che è nazionale (tradizione, razza, cultura) trionfa. Per naturale compenso, all'opposto, l'affermazione delle autonomie e autarchie nazionali si accompagna con la contrazione delle libertà e delle iniziative individuali. Si può pensare ad una equazione in cui il prodotto dei due estremi: individuo e universo equivalga al prodotto dei due termini medi: Stato e popolo. E cioè l'universo si frazioni: ma le frazioni nazionali e razziali si potenziano con la rigorosa disciplina. Ogni sogno di egemonia mondiale, sotto la direzione di un solo, avaniscono nel mondo contemporaneo. Solo l'astratta ragione, nata dalla rivoluzione francese, poteva concepire un mondo uniforme e indifferenziato. Le rivoluzioni contemporanee reagiscono totalmente ai principii della rivoluzione francese. La mutevole varietà dei popoli e delle loro civiltà, trionfa e cerca laboriosamente e fortemente un nuovo equilibrio in Europa e tra i Continenti.

In termini più brevi, se l'uniformità e l'uguaglianza sono il prodotto della ragione, la varietà e la gerarchia dei valori sono il prodotto della natura e dello spirito umano.

Ecco perchè il grande dramma presente, se pure è tanto aspro è però così bello e avvincente. Esso non segna il declino della civiltà umana, ma una nuova fase della sua storia, nella quale trionferanno i popoli più sani e più vitali.

Ugo d'Andrea.

Le vicende di un francobollo
messo in vendita per 8000 sterline

Londra, 11 ottobre.

Telegrammi da New York informano che è stato offerto in vendita il più raro francobollo del mondo, quello della Guiana britannica del valore di un cent emesso nel 1856. Nel 1935 sono state offerte per questo rarissimo pezzo 7500 sterline. Il francobollo forma parte della collezione del defunto Arturo Hind, un milionario deceduto l'anno scorso a Utica. La vedova, che è di origine italiana, la signora Anna Scala, attualmente proprietaria del francobollo, ha dato ordine che sia messo in vendita al prezzo di 8 mila sterline. Il francobollo fu comperato dal defunto collezionista nel 1922 per 7350 sterline.

Il francobollo fu scoperto nel 1872 da uno scolaro della Guiana il quale lo vendette per 6 dirami. Subito dopo il pezzo è passato di mano in mano aumentando continuamente il valore.

Tragica collisione
fra due aerei militari inglesi

Londra, 11 ottobre.

Due apparecchi da bombardamento mentre stavano compiendo una esercitazione nel Galles si sono urtati in pieno volo e sono precipitati vicino a Pwlheli nel Carnarvonshire. Due dei piloti di un apparecchio si sono gettati col paracadute, uno però non si è aperto e l'aviatore è deceduto. Gli altri due invece sono periti in mezzo alle fiamme, giacchè gli apparecchi contorti appena precipitati a terra sono stati avvolti dalle fiamme.

Delinquenza rossa

Muratore polacco ucciso dagli scioperanti comunisti

Parigi, 11 ottobre.

L'inchiesta iniziata sulla tragica fine di un muratore polacco Ladislao Wiezzorkowski, vittima di una codarda aggressione sulla strada nazionale a Bron, mentre faceva ritorno al proprio domicilio, ha accertato che si tratta, come si sospettava fin dal primo momento, di una vendetta di sindacalisti. Il disgraziato polacco era iscritto alla Confederazione generale del lavoro ed aveva fatto sciopero durante parecchie settimane, ma, stanco di quella troppo lunga disoccupazione, era tornato al lavoro.

« Ti manderanno al cimitero! Può comprare fin d'ora la tua corona! ». Tale era l'avvertimento che il disgraziato aveva ricevuto dagli agitatori comunisti, quando aveva, la scorsa settimana, ripreso il lavoro. E iersera, alle diciotto, il poveretto è stato assassinato.

Egli è nel giro di pochi giorni la terza vittima della ferocia sindacalista. Alcuni giorni or sono il muratore Charles, fondatore del sindacato autonomo dei muratori, è stato aggredito e gravemente ferito da un'orda di comunisti, condotta dai due deputati Levy e Brun, che sono sempre in libertà. Tre giorni or sono poi un membro dello stesso sindacato veniva gravemente ferito da quattro comunisti.

Questi reiterati attentati dimostrano che i pregiudicati che dirigono il Sindacato comunista dell'arte edilizia di Lione vogliono imporre con ogni mezzo, anche coll'assassinio, il silenzio sui sindacati che tentano di respingere le tutele di Mosca.

Intorno a Sin Yang
si continua a combattere

Tokio, 11 ottobre.

L'Agenzia Domei informa che la notizia della presa di Sin Yang sarebbe prematura. I rapporti ufficiali confermano tuttavia che la colonna giapponese hanno riportato tre brillanti successi su tre lati della città interrompendo la ferrovia Pechino-Hankeu al nord e al sud di Sin Yang. Una colonna giapponese avrebbe fatto saltare la ferrovia di Liu Lin.

Secondo un comunicato ufficiale un'altra colonna è giunta fino a cinque chilometri a sud ovest di Sin Yang. Una quarta si è impadronita di Tayang e Hotchen a sedici chilometri a nord ovest della città.

Il Granduca Cirillo
in disperate condizioni di salute

Parigi, 11 ottobre.

Si apprende che il granduca Cirillo di Russia, pretendente al trono degli Czar, si trova attualmente ricoverato nell'ospedale americano di Parigi colpito da un cancro incurabile. Secondo il parere dei medici egli non potrà vivere più di una settimana. Dopo la rivoluzione bolscevica il Granduca si era stabilito in Francia ove i suoi figli sono divenuti cittadini francesi. Nel 1924 il granduca Cirillo venne proclamato Czar di tutte le Russie dagli emigrati e dai profughi che vivono nella Repubblica francese.

Il capo della Ghepeù
sostituito da Malenko

Parigi, 11 ottobre.

Secondo il *Paris Midi* il capo della Ghepeù Irof, avrebbe rassegnato le dimissioni e sarebbe stato nominato come suo successore il membro del tribunale del partito dell'U.R.S.S. Malenko, poco noto in Russia ma che dovrebbe la sua nomina al fatto di essersi saputo accaparrare la fiducia di Stalin. Le dimissioni di Jeroff — aggiunge il giornale — sarebbero state provocate da numerosi errori da lui commessi durante le campagne di epurazione che hanno provocato la completa disorganizzazione dell'amministrazione statale e del partito comunista. Malgrado tutto egli rimarrebbe membro del governo dell'U.R.S.S. in qualità di commissario ai trasporti fluviali.

Sindaco suo malgrado

New York, 11 ottobre.

Tutta l'America sta procedendo attualmente a delle « nomine », cioè alla designazione dei candidati che rappresenteranno i due partiti al momento delle elezioni del novembre 1938.

Un divertente episodio è avvenuto in occasione di una « nomina » nella cittadina di Cambridge, presso Boston. Gli amici di un agente di polizia, certo Leary, avevano proposto la sua candidatura per il posto di sindaco di Cambridge. Sembra però che l'abbiano fatto senza chiedere la sua opinione. Ora il Leary, perfettamente soddisfatto della sua situazione di poliziotto, non desidera per nulla di divenire sindaco di Cambridge.

Ma la campagna era già cominciata e degli oratori percorrevano i comizi organizzati nei quartieri della città, per preconizzare la candidatura di Leary. Questi fu colto ad un tratto da una crisi di coscienza, cioè egli stesso si recava negli stessi comizi, saliva sul palco, e pronunciava un discorso contro la candidatura Leary, cioè contro se stesso, spiegando ai cittadini che egli era incapace di divenire il sindaco e per rendersi più antipatico agli elettori chiedeva loro denaro a prestito e si faceva offrire consumazioni nei caffè.

Malgrado ciò la nomina ha avuto luogo ed è alla quasi unanimità che Leary è stato designato al posto di sindaco.

Sciopero improvviso a bordo dell'incrociatore « Strasburgo »

Parigi, 11 ottobre.

I cantonieri montatori dei cantieri di Penhoet distaccati a bordo dell'incrociatore da battaglia « Strasburgo », i cui lavori stanno compiendosi, hanno cessato bruscamente il lavoro nel pomeriggio di ieri. Lasciato l'Arsenale essi si sono recati alla casa del popolo, dove hanno tenuto una riunione. I montatori minacciano di ritornare a Saint Nazaire se due dei loro camerati, i cui servigi non sono stati accettati dalle autorità marittime, rimarranno esclusi dalla loro squadra. In tal caso i lavori dell'incrociatore rischierebbero di subire una interruzione.

QUEL CHE VIVE DEI CASTELLI ANTICHI

NEMBI DI GUERRE sui dirupi di Graines

Aspre contese di signori valdostani fra bizzarri costumi feudali - Tragica storia della fiera Caterina - Dal fasto delle corti al processo per magia

BRUSSON, ottobre.

Sulle prime era d'un giorno imprecisato del 1442 gli abitatori delle poche casupole di legno e pietrame che formavano allora quello che è oggi il gaio paese di Brusson in Val d'Ayas venivano strappati sulle soglie da un inconsueto scalpitar di cavalli, da un rumore d'armesi metallici e soprattutto da ripetute e acute note di tromba. Usci si aprivano, gente s'affacciava curiosa, pastori e boscaiuoli usi a starsene per sei mesi dell'anno accucciati nelle loro tane sotto la neve e nella buona stagione ad attendere ai magri lavori tra le folte foreste e sui liberi pascoli.

Ludovico di Savoia vi comanda!

Uno spettacolo straordinario si offriva ai loro occhi meravigliati. Quattordici uomini, due vestiti d'abiti civili assai ricchi quantunque stinti e impolverati, gli altri armati di lancia, spadone e balestra, se ne stavano raccolti in gruppo all'imbocco dell'unica strada che attraversava il paesuccolo, fermi sulle loro cavalcature. Il trombetta imboccava ogni tanto il suo strumento dal quale pendeva una sdrucita drappella crociata e lanciava uno stridulo aguto di richiamo. Il sole già alto dietro la Rancoia colpiva d'obliqui raggi la punta dinata della Becca Torché, faceva brillare là in alto il triangolo del ghiacciaio fra le rupi grigie, qui in basso le armature e le giubbe rapp. I montanari guardavano ammutoliti, indecisi fra la stupore e una vaga inquietudine; qualche bimbo imbacuccato di cenci s'avanzava più ardito per toccar quelle armi e i lunghi speroni a rotella dei cavalieri; anche i cani da pastore levavano il muso e quell'odor di cuoi, di sudore, di fatica.

Allora dei due uomini non vestiti di ferro quello che appariva più anziano e più autorevole spinse il cavallo verso i villani, si rizzò sulle staffe, e a voce alta parlò: « Gente di Brusson, d'Estrepiere, di Graines e d'Arcesa, di Tilly, di Challant ed anche d'Ayas se qualcuno fra voi ve n'è, il nostro alto signore Ludovico, duca di Savoia e d'Aosta, c'invia a comandarvi: — Nessuno di voi s'azzardi ad obbedire, da quest'ora in avanti, a Caterina di Challant e a Pietro d'Introd. Caterina pretende convertire terre che, morto suo padre senza figli maschi, debbono tornare al duca di Savoia. Pietro la sostiene in quest'azione illegale. Voi tutti siete sciolti da ogni obbligo verso Caterina e verso Pietro. I vostri tributi, le vostre prestazioni, tutti i vostri doveri passano adesso al duca di Savoia, nostro vostro signore ». Uno squillo di tromba suggellò le parole.

Quanto di questo discorso riuscisse comprensibile a quei pastori e a quei boscaiuoli non tocca a noi indagare. Sapevano che quello stesso anno il loro feudatario, il conte Francesco di Challant, figlio del grande Ibleto, era morto lasciando eredi universali la figlia Caterina, che se ne stava nel castello di Châtillon, e la figlia Margherita, che abitava la rocca di Verrès. Sapevano anche vagamente, i più svegli, che quella successione, considerata illegale per patti di famiglia e per la consuetudine valdostana, aveva suscitato un groviglio di beghe, sia pretendendo il duca di Savoia il ritorno dei feudi alla corona, sia opponendosi all'eredità gli altri rami maschili dei conti di Challant. Ciò che è certo è che il discorso fu pronunciato (se ne ha notizia sicura, si sa che quel giorno dodici scorsero su per la Valle d'Ayas fino a Brusson i due commissari del duca di Savoia); che i villani capirono che nuove liti, e quindi nuove guerriglie, erano alle viste, e che insomma i padroni dopo quasi duecent'anni stavano per cambiare. Un padrone oppar l'altro che importava?

Nessuno invece prevedeva che la guerra, questa volta, sarebbe stata più seria e più dura; che Caterina, già vedova d'un castellano di Fenis, avrebbe rincalzato anche l'eredità della sorella tranne la rocca di Verrès, sarebbe passata a seconde nozze col cugino Pietro d'Introd, rifiutandosi apertamente, col nuovo marito, di obbedire al duca di Savoia e di consegnare, come da ordine di questo, le sue due figlie a Bonifacio di Challant; e che infine quei dodici armati che coi due commissari rappresentavano il « Brusson l'autorità ducale e feudale e pretendevano farla da padroni, avrebbero in breve ridisceso a precipizio la Val d'Ayas, incalzati dal furore dei villigiani sollevatisi di colpo in favore della figlia del loro antico signore. Fu questa l'ora eroica del maniero di Graines, il castelluccio diroccato ch'è oggi una delle mète preferite alle passeggiate dei villeggianti di Brusson.

Il feudo dei Challant

Graines: povero ma nobilissimo feudo, uno dei primi che ingrandì la contea dei Challant, già visconti d'Aosta, splendida secolare famiglia valdostana, le cui gesta gloriose, le cui vicende affascinanti, da Ibleto a Renato, da Fenis ad Issogne, così profondamente s'intrecciano con quelle della Casa Sabauda — l'unico suo ricordo è affidato a questi pochi ruderi crollanti che scompaginatamente s'inquadrano al tramonto, per chi discenda da Brusson verso Arcesa, lassù a sinistra sopra la rupe erta, contro la parete nevata dell'elegante Becca Torché. Sotto, la valle s'apre ancora ed ilare, a vasti boschi, a larghe verdi radure, a spazi pianeti corsi dal torrente sonoro. Quelle mura smantellate, quell'annuncio di torre e di chiesuola, quell'indeciso tracciato architettonico che s'affida — ancora suggestivo dal basso ma sempre più evanescente a mano a mano che, salendo il dirupo, si vicendante ne definisce le forme — a scarsi resti di rozze costruzioni in pietra, ben rispondono a quanto ne scriveva giusti quarant'anni fa Giuseppe Giacosa: « La bellezza del castello di Graines è bellezza tutta ideale; non si specializza, non si scompone, non procede da precisi criteri applicati a questo od a quell'arte, e non vi conduce. Esso è così immateriale che a volerla cercare da vicino sparisce. Nessuno salga fin sotto le sue mura, nessuno vi penetri, se non vuole dissolverne la magica immagine spettrale e ridurla ad una informe carcassa petrosa. In pochi altri luoghi, in realtà è così nemica della bellezza ». Ti rammenti, amico Della Corte, che fu la stessa nostra impressione quel giorno che, quattro estati fa, visitammo insieme e tu, interrompendo ogni tanto con so più quale accademica dissertazione musicale, impacci contro i sentieri da capre degli antichi castellani? O'ora intorno un gran vuoto di silenzio, mentre già le ombre vespertine incupivano la valle. Ma, qualcosa, nella solitudine, scalpitava e soccombeva sull'erba, inciabile dentro la rovina. Guardammo meglio, attraverso l'avanzo di porta che i vassalli di Caterina cinque secoli innanzi difendevano dall'attacco dei lanciori sabaudi: era un mulo, sciolto e ghiribizzoso, che ci fissò irritato scoprendo i denti gialli, ed il fascino storico svanì allora in una rissa per quell'inattesa visione dell'« asin bigio » carducciano.

L'ora eroica di Graines: quattordici anni di lotte, d'assalti e di assedi, di scaramucce e di dure battaglie campali che insanguinarono la Val d'Ayas dal 1442 al 1448. Chi mai l'immaginerebbe fra quanti, oggi, per questi luoghi van cercando pace e riposo sotto i? Il castello meritava d'esser conservato e difeso. Era il segno tangibile e orgoglioso del feudo antichissimo che Gottofredo di Challant aveva acquistato nel 1295, contro il tributo annuale di 20 soldi, dagli abati di S. Maurizio d'Agauno nel Vallese, a che si estendeva in gran parte della valle ed in quella confinante fino ad Issime e a Gressoney. Per quasi due secoli i Challant l'avevano tenuto e n'eran fieri, completando esso — nella Val d'Ayas — l'intero, di Villa Challand, che Tommaso I di Savoia aveva concesso al visdante d'Aosta Bonone II il 13 aprile 1200, origine prima del titolo glorioso di « Signori di Challant ».

Una strana corvée

Feudatari in fondo assai miti quei fieri barbuti siri valdostani ricoperti di ferro, e non troppo umiliati coi soggetti se questi, come s'è detto, si sollevarono in loro favore alla minaccia d'usurpazione. Avevano, sì, dei bizzarri obblighi da soddisfare; e fra gli altri quello di ricoprir di terriccio, ogni principio di primavera, il ghiacciaio e i nevai della Becca Torché perchè i rifiani non se offendessero la delicata epidermide delle belle castellane, aspirose d'amare alle finestre agiate ed in cima alle torri a contemplare il fondo valle. Ma ecco una prestazione reale e non gluttoria uno di quegli impegni mai assolti che una tradizione ancora tramandava da signore a signore? Probabilmente l'origine della curiosa « corvée » risiedeva in una consuetudine assai diffusa in Val d'Aosta: coprire di terra la neve invernale per facilitarne, ai primi soli tepidi di aprile, la fusione a vantaggio delle semine e dei precoci lavori campestri, che se nel territorio di Graines erano in rapporto alle poche bocche da sfamare, pure dovevano essere discretamente attivi, essendo la Val d'Ayas a quel tempo anche più fertile d'oggi, protetta dai rigori invernali da una vegetazione più folta, vestita quasi fino alla vetta dei monti — adesso nudi e brulli — da immense pinete e da fitti boschi di castagni. Vi crescevano infatti abbondanti le biade e la vite oltre i mille metri. Oppure quello strano e quasi certamente mai richiesto dovere adombrava in forma simbolica un qualche e noi ignoto rito, simile all'obbligo (lo menzionò il Giacosa) che avevano i contadini di Tour Chabot, nel Poitou, di recare in una determinata data dell'anno ai loro castellani un cuneino in una gabbia sopra un carro a quattro cavalli. Normalmente poi, lassù in quella rocca che signoreggia la strettoia prima di Brusson non doveva abitare che un rappresentante del feudatario con una piccola scolta d'armati, una specie di castaldo, insieme vedetta ed amministratore, certo preferendo i Challant dimorare nei loro più comodi e meno gelidi castelli della bassa valle. Le nobili dame dalla tenera pelle con confinate quindi nel mondo leggendario.

*Comunque la guerra infuriò fino alle scoscesanti sponde dell'Evançon. Non era il valore delle terre, ben scarso come abbiamo visto, ad accender d'ira Caterina e il bellicoso suo marito Pietro d'Introd: era un punto d'onore, era la ferma coscienza di difendere un buon diritto. Per più giorni il castello di Graines fu cinto d'assedio dalle armi schiuse e in quelle di Giacomo d'Aimaville, prudente e alla successione. Nel tempo, per passaggi in cresta e scavalcando i contrafforti della Becca Torché saltano rinforzi dei manieri di Challant e di Châtillon a portare aiuti alla piccola guarnigione. Poi avvenne la rivolta valligiana, che spazzò la valle fino a Verrès. Attraverso il pinoso colle di Joux Caterina s'era portata con le sue alpiste disputate nel vecchio castello di Villa Challand; Pietro percorreva le terre, distribuiva denaro ed armi, riscuoteva i dubbiosi, teneva assalti contro le munitissime mura di Verrès, dove ancora resisteva la consorte Margherita. Avevano anche che Ludovico di Savoia decidesse di farla finita una buona volta con questi suoi feudatari propensi ad inviare forte nerbo di truppe che attaccò tutta quanta la Val d'Ayas riacendendo la battaglia fino al baluardo di Graines. Poi intrighi di Corte ed altri eventi politici indussero il principe a riconoscere la volontà del defunto conte di Challant, e per breve tempo Pietro e Caterina tennero indisturbati i loro feudi. Ma ancora una volta Giacomo di Challant-Aimaville tornò alla riscossa, spalleggiato dal Duca di Savoia. Era il 1446. A Caterina fu intimata la resa, la sgombero dalle sue terre. La fiera donna ancora una volta rifiutò, riparò nel castello di Châtillon mentre Pietro si chiudeva in quello di Verrès, già ceduto da Margherita. Allora scese di Savoia un esercito, si combattè nelle valli, nei boschi, su pei dirupi, intorno ai villaggi, dovunque una torre od una casa forte segnava la presenza dell'uno o dell'altra fazione. In un'imboscata Pietro cadde ucciso. Caterina fu fatta prigioniera, processata e condannata come

GLI SPORT

NELLA SERIE B

Fiorentina e Padova sole in testa al gruppo

Pareva che la squadra viola, dopo i cannitraghi iniziali e il pareggio ottenuto fuori campo, fosse definitivamente lanciata alla conquista di un solidissimo primo posto. Viceversa si è veduto, domenica, come la Fiorentina possa temere le insidie che avversarie audaci e ben decise giungano a portarle sin tra le mura dello Stadio Berta.

Il pareggio che lo Spezia ha ottenuto in casa viola, e la fatica stessa che la squadra del luogo ha dovuto fornire per tale pareggio ottenere appaiono i fatti nuovi del torneo di serie B. Era parso, all'inizio del Campionato che la squadra toscana non dovesse quest'anno conoscere avversari capaci di seriamente impegnarla e, invece, si constata come anche essa può prestare il fianco alle minacce.

Fatto predominante il pareggio di Firenze nel quadro complessivo della giornata, la quarta puntata del torneo ha fornito anche altri caratteristici particolari: ad esempio, quello della generale abbondanza di risultati pari su nove incontri si sono dovuti registrare solo tre successi delle squadre ospitanti; le altre sei partite si sono concluse in altrettanti pareggi. Nemmeno lo scorso anno si era avuta una giornata simile. Tanta abbondante divisione di punti ha fatto sì che la classifica ha necessitato un subitaneo affollamento di squadre nello spazio di pochi punti; mentre la Fiorentina ha perduto il primo posto assoluto, che adesso deve dividere — a sua pari — con il Padova, altre squadre hanno serrato sotto e fanno corpo ad un solo punto di distacco dalle capofila.

Si tratta di un quartetto, vedi combinazione, di unità che, tutte, domenica scorsa hanno pareggiato: due fra di loro: Vigevano e Venezia, mentre l'Atalanta ha diviso i punti a Pisa e l'Anconitana a Verona. Questi numerosi pareggi hanno, come accennato, presentemente l'effetto di provocare un serrato assembramento, ma le conseguenze definitive si potranno delineare fra qualche tempo. I punti perduti in casa finiscono con il pesare terribilmente, specie quando risultano seduti ad avversarie dirette, in possesso di titoli e qualità che fanno di esse altrettante aspiranti ai primi posti.

Anche la Pro Vercelli ha pareggiato a Salerno, e ciò torna a tutto onore dei rappresentanti piemontesi; il Fanfulla, neo-promosso, ha ugualmente portato via un punto dal terreno sanremese, e questo non depone a favore della compagine ligure, dalla quale era lecito un inizio di torneo più deciso.

Tra gli altri risultati della giornata si prestano ad un rilievo denso d'insegnamenti: la seconda sconfitta dell'Alessandria, la prima del Palermo — che ha dovuto lasciare i due punti al Padova, che se ne è servito precisamente per appaiarsi alla Fiorentina — mentre Casale e Salernitana hanno potuto gioire della loro prima vittoria.

Apparentemente si è trattato di una giornata di assestamento, ma allorchè si passa a considerare più attentamente i singoli risultati, non si può fare a meno di trarre la convinzione che la quarta puntata del torneo cadetto finirà per avere conseguenze molto importanti nel progressivo sviluppo della lotta. Si profila un campionato ulteriormente combattuto e dai risultati finali molto indecisi: parecchie appaiono le squadre che sembrano capaci di puntare decisamente al primato, con qualità concrete per conseguirlo e mantenerlo.

Parecchi sono i motivi per supporre che dopo molte e molte giornate si potrà avere sempre un folto gruppo di concorrenti separate da distacchi affatto sensibili. Una disputa, insomma, indecisa, che ripromette le più acute emozioni a quanti si appassionano del campionato di serie B e seguono con attenzione tutti gli sforzi fermiti dalle sue valorose protagoniste.

Inghilterra-Continente

Nessun abbozzo di squadra è stato ancora reso pubblico

Parigi, 11 ottobre.

L'incontro di calcio Inghilterra-Continente appassiona di già grandemente l'opinione sportiva. L'incertezza regnante sulla scelta dei nomi degli uomini che comporranno le « undici » che sarà chiamato ad affrontare gli inglesi accresce ancora più l'interesse dei tifosi, e ciò a tal punto che, da qualche giorno, numerose liste di nomi circolano tra gli iniziati ai segreti del calcio. I giornali, evidentemente, non trascurano tale stato d'animo e stamattina, difatti, l'*Auto* ha pubblicato un elenco ipotetico di 15 nomi di giocatori che sarebbero stati convocati da Vittorio Pozzo per una prima selezione.

Il quotidiano del signor Desgrange non si è limitato a ciò. Pur approvando in linea di massima la composizione, esso ha mosso anche delle critiche, come se tale composizione fosse ufficiale, ciò che gli ha valso una lavata di capo del signor Barreau, della Federazione di calcio francese.

Il *Petit Parisien* che ha intervistato il selezionatore francese, scrive che tutte le liste di « probabili » che hanno circolato devono essere considerate come immaginarie. I membri del Comitato esecutivo della F.I.F.A. avendo giurato di nulla svelare fino al momento in cui avranno preso una decisione suscettibile di rendere pubblica la formazione della squadra. Ad ogni modo l'attesa ormai non sarà più lunga, poichè, secondo ogni probabilità, domani sera sarà selezionata la squadra continentale.

La riorganizzazione del Milan

Feisner cede il posto a Banas

Milano, 11 ottobre.

Dopo gli sfavorevoli risultati delle prime partite del Campionato, i dirigenti del Milan, intendendo dare un nuovo indirizzo tecnico alla squadra, sono venuti nella determinazione di esonerare dalla carica l'allenatore Feisner, il quale ritornerà pertanto a Vienna.

Il suo posto è stato affidato a Banas, il quale sovraintenderà agli allenamenti ed alla preparazione tecnica dei giocatori e coadiuverà i dirigenti nella formazione della squadra. Sembra pertanto accertato che il Milan addiverrà ad alcuni sostanziali mutamenti nei ruoli, in occasione della partita che avrà luogo domenica prossima a Bari.

Meazza operato felicemente di appendicite

Milano, 11 ottobre.

Giuseppe Meazza è stato operato di appendicite questa mattina, alle 7,30, nel reparto della clinica Ronzoni alla Cuzza del Naviglio dal dott. prof. Vittorio Pettinari. Il degente, in ottime condizioni, ha subito favorevolmente l'intervento operatorio ed è già da ora, si può dire, in convalescenza.

La sua permanenza in clinica dovrà infatti protrarsi solo una diecina di giorni. Il giocatore era assistito dalla mamma e non è mancata la paterna assistenza del gr. uff. Pozzani, che era questa mattina alla clinica con un gruppo di soci dell'Ambrosiana-Inter.

Il Giro dei Tre Mari

L'elogio di S. E. Starace a Bruno Mussolini

Roma, 11 ottobre.

S. E. Starace, presidente del CONI, ha così telegrafato al capitano Bruno Mussolini, presidente della S. S. Pariolì: « Ho letto l'interessante relazione sull'organizzazione e svolgimento della Coppa dei Tre Mari. Ti porgo le espressioni del mio vivo compiacimento e ti ringrazio dell'attività che svolgi nel campo sportivo. — Achille Starace ».

Il tennista sudetico Menzel giocherà per la Germania

Roma, 11 ottobre.

Il campione cekoslovacco Roderich Menzel è divenuto cittadino tedesco in seguito all'annessione dei territori sudetici alla Germania. Egli è nativo di Reichenberg, città situata in territorio dei Sudeti. Attualmente ha 30 anni e giuocherà d'ora in avanti nella squadra germanica. Non è improbabile che sia chiamato a rappresentare la Germania nelle competizioni della Coppa Davis 1939.

Il calendario delle partite per il campionato europeo pallacanestro

Roma, 11 ottobre.

Domani, sul campo della S. G. Roma, avranno inizio i Campionati Europei femminili di pallacanestro. Ecco pertanto il calendario delle interessanti gare in programma:

Prima giornata, 12 ottobre: Francia-Svizzera, ore 21; Italia-Lituania, ore 22. Riposa: Polonia. Seconda giornata, 13 ottobre: Italia-Polonia, ore 21; Lituania-Svizzera, ore 22. Riposa Francia. Terza giornata, 14 ottobre: Lituania-Francia, ore 21; Svizzera-Polonia, ore 22. Riposa: Italia. Quarta giornata, 15 ottobre: Svizzera-Italia, ore 21; Polonia-Francia, ore 22. Riposa: Lituania. Quinta giornata, 16 ottobre: Polonia-Lituania, ore 22; Italia-Francia, ore 22. Riposa: Svizzera.

Ecco la formazione della squadra italiana: Ceriana (S. G. Roma), Theodoli (id.), Nerina Bertolini (Ambrosiana-Inter), Verri (Audax), Punter (id.), Giotto (id.), Birtolato (Guf Trieste), Falcidieno (Giordana), Centi (Guf Firenze), Bruna Bertolini (Ambrosiana-Inter).

NOTIZIARIO

Per la « V Coppa Bruno Mussolini ». — L'altra sera, nei locali della S. S. Pariolì, si è riunito, sotto la presidenza del vice-presidente della F.I.P., il Comitato organizzatore per la « Quinta Coppa Bruno Mussolini », il quale ha preso importanti decisioni in merito allo svolgimento dell'interessante torneo.

Il pugile Oldoini decaduto dal titolo dei medi. — Non essendo pervenuti entro i termini prescritti i contratti di ingaggio dei pugili Oldoini (detentore) e Cavadei (sfidante) da parte degli organizzatori dell'incontro valevole per il titolo italiano dei medi, Oldoini è dichiarato decaduto dal titolo stesso ed è aperta una competizione per la sua disputa.

Incontro fra Cassani Fascisti e Giovani Hitleriani. — Nella seconda decade del prossimo mese di novembre una rappresentativa di GIL FF. si recherà a Darmstadt per incontrare la squadra rappresentativa della Gioventù hitleriana. Per la scelta della squadra si svolgeranno il 22 corr., a Roma, a cura del Com. tec. della GIL, degli incontri di selezione.

Le calciate europee riservate in Cecoslovacchia. — Accompagnate dai dirigenti della F.I.F., dal signor Jones, segretario della F.I.B.A., e dalla rappresentante della Federazione Internazionale, le cinque squadre partecipanti al Campionato di Europa di pallacanestro sono state ricevute in Campidoglio dal Vice-Governatore di Roma, il quale ha rivolto alle graditi ospiti il saluto di Roma. Il Vice-Governatore di Roma ha poi offerto un rinfresco durante il quale è seguito il più schietto cameratismo.

Lottatori ungheresi in Italia. — Nella prima quindicina di novembre verrà in Italia la forte squadra di lotta greco-romana dei ferrovieri di Budapest. La squadra ungherese incontrerà un incontro con la squadra regionale dell'Umbria, a Terni. Il 20 novembre è in seguito « incontrerà a Roma con la rappresentativa italiana e a Faenza con una squadra lucentina.

Il lottatore Silvestri invitato ai Campionati finlandesi. — La Federazione finlandese di lotta ha invitato il peso medio-massimo Umberto Silvestri, della « Nistera di Roma, a partecipare ai Campionati finlandesi di lotta greco-romana, che si svolgeranno a Helsinki nella prima quindicina di novembre.

Tornei tennistici approvati. — La F.I.T. ha autorizzato lo svolgimento delle seguenti gare a Bolzano, incontro regionale di autunno, organizzato dal Circolo Tennis, nei giorni 14, 15, 16 ottobre; a Savona, campionati provinciali avanguardisti e giovani fascisti, organizzati dalla GIL di Savona, in data 16 ottobre.

Pugili italiani combatteranno a Stoccolma. — Ieri mattina sono partiti in treno per Stoccolma i pugili dilettanti: Cortonesi, Petiz, Bisgeti e Lazzari, accompagnati dall'allenatore federale Stera Klaus. Essi sono stati invitati dalla Federazione svedese per sostenere a Stoccolma degli incontri con i più forti pugilatori svedesi.

Le gare al pallone

Domani, giovedì alle 15, allo stadio Ede, si disputerà un incontro al pallone elastico fra Biazile-Trischero (campione d'Italia di II cat.) contro Gasello-Aresca.

I recuperatori di navi

Vano tentativo sulle coste della Virginia

La Spezia, 11 ottobre.

Proveniente da Norfolk è qui arrivato il piroscafo « Falco », comandato dal capitano Cataruzzi, con diciannove uomini di equipaggio, partito da La Spezia la scorsa primavera per tentare di recuperare, al largo della stessa Norfolk il relitto del piroscafo americano « Merida », affondato nel 1911 con un carico di argento e di oro, oltre a gioielli che erano stati rinchiusi nella cassaforte del comandante. Il « Falco », che era stato appositamente attrezzato per questa difficile spedizione che comprende, nelle previsioni del finanziere, ancora due tentativi oltre a quello compiuto, ha dovuto rimandare l'impresa alla prossima primavera a causa del cattivo tempo che ha imperversato sulle coste dello stato di Virginia, riducendo a pochissime le giornate di utile lavoro. Ad attendere l'equipaggio del quale moltissimo si è interessata la stampa americana, erano i familiari e numerosi amici. La traversata atlantica non è stata tanto agevole, ma a bordo la salute è sempre stata ottima.

Audace colpo ladresco in Val di Fassa

Trento, 11 ottobre.

Un audace furto è stato compiuto questa sera a Penia in Val di Fassa, ai danni dell'invalido di guerra Narciso Lorenzi che gestisce un negozio di generi alimentari. Il Lorenzi era da poco rincasato, quando venne bussato all'uscio del suo appartamento attiguo al negozio. Recatosi ad aprire, egli si trovò dinanzi due sconosciuti coi capelli calati sugli occhi, che affermando di essere affamati chiesero di acquistare alcuni pezzi di pane. Il Lorenzi li accontentò, ma mentre tornava dal negozio veniva brutalmente aggredito nel corridoio oscuro dai due malviventi che lo colpivano alla testa a colpi di martello. Stordito per le percosse, e grondante sangue dalla testa, il Lorenzi si aggrappava ai delinquenti impegnando con essi una terribile lotta, finchè sfinito per la copiosa perdita di sangue, ebbe la peggio, i malviventi, dopo aver rovistato nei cassetti del banco prendevano il largo. Dopo circa un'ora l'infelice riprendeva i sensi e riusciva a trascinarsi fino ad una casa vicina e a dare l'allarme. Intervenivano subito i carabinieri i quali iniziavano una battuta per arrestare i delinquenti.

CINEMA E TEATRI

Sullo schermo: *Sei ore a terra*, di T. Whelen.

Sei ore a terra, è « Farewell again », una modesta ma autentica sorpresa alla mostra veneziana dell'anno scorso; un film inglese, schietto e umano, senza ostentazione di divi, senza macchine sceniche rutilanti e costose; ma avvincente come pochi dei consimili film « corali ». La vicenda è infatti tutta in un vasto coro episodico. Un piroscafo sta per arrivare a Southampton. E' a bordo il 23° Lanciers, che rimpatria dopo cinque anni trascorsi in India. Sarà una lunga licenza per molti, il congedo per alcuni, il cambio di guarnigione per parecchi. Nelle varie famiglie, in attesa, le più diverse speranze. Improvvisamente, quando il piroscafo è ancora a due giorni dal porto, un radiogramma dell'Ammiragliato ordina di trascorrere in tutte e per tutto sei ore a Southampton: si dovrà poi risalpare per Aden, perchè laggiù la situazione lo esige. Alla notizia, in ogni soldato, un piccolo dramma. Nel Paese il caso certo eccezionale (è realmente avvenuto) frattanto si diffonde; e si provvede, con ogni mezzo, a far giungere al porto le famiglie dei soldati, perchè quelle sei ore siano vissute in letizia. Poi, al primo squillo di tromba, ognuno tornerà a bordo; e di nuovo il piroscafo s'allontanerà, con molti arrivederci presto, mormorati da labbra mute. Come vedete, un soggetto lineare se mai ve ne fu (e sarà poi felicemente ripreso da *Permesso in parola d'onore*, un bel film tedesco); ma espresso da una sceneggiatura vibrante e abilissima che giunge anche al brivido drammatico per il caso del comandante il reggimento, costretto a lasciare a terra la moglie, che forse non rivedrà mai più, condannato com'è da un male che non perdona. Un film quasi sempre cinematografico, anche se i dialoghi vi abbondino; un film che riesce ad esaltare senza retorica l'amor di patria, il dovere del soldato; e un film inglese d'atmosfera, di tipi, di vicende, con una sincerità che dev'essere lodata. Erich Pommer ne è stato il direttore di produzione; spiccano fra gli altri interpreti Flora Robson e Leslie Banks.

m. g.

La seconda novità della stagione al Teatro Rossini

Questa sera al Teatro Rossini, come già abbiamo annunciato, la Compagnia diretta da Mario Casaleggio presenterà la seconda novità della sua stagione torinese: *Marinai... sotto coperta*, fantasia in tre atti e dodici quadri di E. N. Chiappo. Il nuovo lavoro è stato preparato con ogni cura, sia scenica che musicale e recitativa, dalla Compagnia che, come è noto, oltre a Mario Casaleggio, annovera tra i suoi componenti non pochi dei più popolari attori piemontesi e si avvale della presentazione delle canzoni fatta dal noto Carlo Moreno.

ALL'ALFIERI, continuando il successo del « Ratto delle Cubane », la Compagnia Bluette-Navarrini ha rinviato a domani sera, giovedì, la serata in onore di Lea Bluette, annunciata in un primo tempo per questa sera.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 20) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11: Trasmissione dal Teatro della G.I.L. di Genova, « Circo delle Celebrazioni dei Grandi Liguri », Prof. Paolo Revelli: « Cristoforo Colombo » - 11,50: Orchestrina Cinseo — 12,20: Dischi — 13,55: Concerto diretto dal M.o Mario Gaudiosi — 14,10: Borsa — 14,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto dell'organista Goffredo Giarda - Musica da ballo Musiani — 17,50: Movimento Linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 17,55: Cronache dell'automobilismo — 19,30: Orchestrina melodica diretta dal M.o Ruggero Bughini — 20,20: Comunicato ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Stazione Unica dell'E.I.A.R.: « La forza del Destino », opera di Giuseppe Verdi — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario - Situazione generale e previsioni del tempo — Dopo l'opera: Eventuale musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Bonhar — 13,50: Dischi — 14: Orchestrina d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Galliera — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzonette — 19,15: Echi del giorno e risposta — 19,20: Dopolavoro corale Polifonica di Borgo a Mozzano — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: « I moschi fiorentini », operetta di Ranzato, direttore d'orchestra Cesare Gallino — Nell'intervallo: Aspirapolvere — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « Le trippe alla moderna di Cacco », commedia di A. Chiarelli — 22,35: Concerto dell'orchestra Cielia Gatti Aldovrandi — 22,40: Conversazione di Carlo Albanese — 22,50: Ritmi e canzoni Radiorchestra diretta dal M.o Vaccari — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Katowice: 20: « Aida », di Verdi - **Budapest:** 20,10: « La vedova allegra », operetta di Lehar - **Lille, Toloso:** 21,30: « Boris Godounov », opera di Mussorgski - **Radio Lion:** 22: « Tosca », di Charpentier. — **PROSA: Sottens:** 20,30: « La maréchale Sans-Gêne », commedia di M. Lery - **Parigi P.T., Lione, Bordeaux:** 21,30: « Siebel », comm. di A. Schnitzer.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 20) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,15, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11: Trasmissione dal Teatro della G.I.L. di Genova, « Circo delle Celebrazioni dei Grandi Liguri », Prof. Paolo Revelli: « Cristoforo Colombo » - 11,50: Orchestrina Cinseo — 12,20: Dischi — 13,55: Concerto diretto dal M.o Mario Gaudiosi — 14,10: Borsa — 14,40: La Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto dell'organista Goffredo Giarda - Musica da ballo Musiani — 17,50: Movimento Linea aerea dell'Impero - Bollettino presagi — 17,55: Cronache dell'automobilismo — 19,30: Orchestrina melodica diretta dal M.o Ruggero Bughini — 20,20: Comunicato ai fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Stazione Unica dell'E.I.A.R.: « La forza del Destino », opera di Giuseppe Verdi — Negli intervalli: Cronache del turismo - Notiziario - Situazione generale e previsioni del tempo — Dopo l'opera: Eventuale musica da ballo — 23,55: Previsioni regionali del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 13: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Bonhar — 13,50: Dischi — 14: Orchestrina d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Galliera — 14,30: Giornale radio — 19: Musica varia e canzonette — 19,15: Echi del giorno e risposta — 19,20: Dopolavoro corale Polifonica di Borgo a Mozzano — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: « I moschi fiorentini », operetta di Ranzato, direttore d'orchestra Cesare Gallino — Nell'intervallo: Aspirapolvere — Indi: Musica da ballo, fino alle 23,30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « Le trippe alla moderna di Cacco », commedia di A. Chiarelli — 22,35: Concerto dell'orchestra Cielia Gatti Aldovrandi — 22,40: Conversazione di Carlo Albanese — 22,50: Ritmi e canzoni Radiorchestra diretta dal M.o Vaccari — 23: Situazione generale e previsioni del tempo — 23,15: Musica da ballo — 23,50: Previsioni regionali del tempo.

LIRICA: Katowice: 20: « Aida », di Verdi - **Budapest:** 20,10: « La vedova allegra », operetta di Lehar - **Lille, Toloso:** 21,30: « Boris Godounov », opera di Mussorgski - **Radio Lion:** 22: « Tosca », di Charpentier. — **PROSA: Sottens:** 20,30: « La maréchale Sans-Gêne », commedia di M. Lery - **Parigi P.T., Lione, Bordeaux:** 21,30: « Siebel », comm. di A. Schnitzer.

Il programma dell'Anno XVII di teatro sperimentale del G.U.F.

Firenze, 11 ottobre.

Il teatro sperimentale del GUF pubblica il programma dell'attività che svolgerà nell'anno XVII. Oltre alle commedie prescelte nel recente concorso nazionale: *Dentro di noi* di Elsa Angeli, *Dopo l'assalto* di Mario Battistella, *Eva Stummer* di Francesco Ferrari, *L'Abate di Selvanera* di Amerigo Gomez, sarà rappresentato *Pagaso*, tre atti di Tullio Pinelli, ed altre novità da designare. Nel marzo-aprile si svolgeranno inoltre i Littoriali del teatro per l'anno XVII, una recita della R. Accademia di Arte drammatica di Roma, e serate musicali, cinematografiche e di danza.

La stagione avrà inizio il 3 dicembre prossimo col tre quadri di guerra: *Dopo l'assalto* di Mario Battistella. Tutti i lavori saranno eseguiti dagli attori del teatro e avranno a registi e scenografi giovani e promettenti elementi provenienti dal Guf.

Due vittime del lavoro nelle cave di marmo di Chatillon

Châtillon, 11 ottobre.

Un'orribile disgrazia è accaduta nella cava di marmo verde situata a Chaulong, dove due operai, Giovanni Pandini da Bergamo, ammogliato con prole, e Giuseppe Vanelli da Massa Carrara, vedovo e con prole, erano investiti in pieno da un masso di marmo, sfuggito dal suo basamento dopo il taglio. I due infelici sono rimasti orribilmente schiacciati. Le loro salme, portate nella camera ardente preparata nel Municipio, sono vegliate dalla popolazione.

Violento incendio nel Bergamasco

Atto di valore d'un Avanguardista

Bergamo, 11 ottobre.

Un violentissimo incendio, dovuto ad autocombustione di foraggi, ha distrutto a Costa di Montiselli la cascina di proprietà di Francesco Baisini abitata da tre famiglie coloniche. Il fuoco, supponesi, dopo la mezzanotte, è stato domato solo verso le 10 di stamane. Durante il pauroso sinistro, indescrivibile fu il panico dei coloni sorpresi nel sonno. Si verificarono drammatici episodi, fra i quali va segnalato quello riguardante l'Avanguardista Cristianelli che, bloccato nella stanza dalle fiamme, incurante del pericolo si precipitava verso il lettino ove dormiva la sorellina e stringendola fra le braccia si calava dalla finestra portandola in salvo. Una sorella dell'Avanguardista seguendo l'esempio saltava pure dalla finestra con in braccio un fratellino, ma nella caduta riportava lesioni e scottature per le quali veniva trasportata all'ospedale. I danni superano le 150 mila lire.

Si spacciano per agenti di P. S. per derubare un agricoltore

due vengono arrestati a Milano

Brescia, 11 ottobre.

Si ha conferma dell'arresto avvenuto a Milano, dove abitano, dei pregiudicati Cesare Pappini ed Angelo Sironi, colpevoli di avere, nell'agosto scorso, a Calcinato in provincia di Brescia, inseguito e raggiunto in motocicletta l'agricoltore Angelo Bresciani, al quale, dichiarandosi agenti di P. S., intimarono di mostrare i documenti di identità e, avuto in mano il suo portafogli, si appropriarono delle ventottomila lire che contenevano. Sono pure stati arrestati due mediatori di Montichiari, che avevano preparato ai pregiudicati milanesi il colpo ladresco, segnalando loro il Bresciani, in possesso della cospicua somma ricavata dalla vendita di bovini.

Pugno che costa 40.000 lire

Savona, 11 ottobre.

Per aver colpito con un pugno certo Nicola Goffredo causandogli la perdita completa della funzione dell'occhio sinistro, il ventiquattrenne Dalmazio Bisio è stato condannato dal nostro Tribunale a due anni di reclusione e a 40 mila lire di risarcimento per danni alla parte lesa.

Nella stessa udienza è stato giudicato Ivo Serafina Mariani, di Alassio, la quale durante un litigio aveva tentato con un morso di asportare il naso alla suocera Elena Spalla. I giudici hanno condannato la cannibalesca nuora a quattro mesi di reclusione col beneficio della condizionale.

L'OROSCOPO

Giornata assai importante e assai movimentata. Nella mattinata, la Luna passerà successivamente nella buona luce di Marte e di Nettuno e in discordanza da Giove. Se trarranno giovamento l'attività l'intuizione l'immaginazione, anche se bisognerà procedere con somma cautela essendo possibili e facili grossi errori, errori, esagerazioni. Sul mezzogiorno, avremo Marte congiunto a Nettuno del segno della Vergine, e Venere in discordanza da Saturno: attanno tentativi imbrogli e truffe. Nel corso del pomeriggio, la Luna cadrà nella cattiva luce di Saturno e di Venere: il mondo artistico e quello sentimentale patranno subire turbamenti. La giornata sarebbe si chiuderà con una leggera disposizione Lunedì-sole poco prima di mezzanotte.

LUMEN.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 11. — Il mercato debole all'inizio si mantiene abbastanza resistente sin verso la fine. In chiusura tendenza ancora leggermente su tenue abbastanza ben assorbite. Perdono alcune unità i titoli più in vista e una larga frazione il Redimibile.

Titoli trattati: N. 58.650.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	72 60	Stabil. Ed.	177 —
id. f. c.	73 60	F. C. E.	91 75
Rendita 5%	99 —	Sesa	89 375
id. f. c.	99 10	Edison	850 50
Redim. 5%	70 20	Unes	19 40
id. f. c.	70 05	Savigliano	925 —
B.T.N. 1940	99 30	Soldato	930 —
id. 1941	100 95	Mediterranea	105 50
id. 1942	103 10	Ilva	104 —
id. 1943 I	91 65	Ansaldo	38 75
id. 1943 II	91 60	Fiat	444 50
id. 1944	90 40	C. I. R.	107 —
Torino 4½	104 —	Schiapparr.	92 25
id. 5% (°33)	100 —	Mira Lanza	181 75
id. 5% (°37)	99 —	Montecatini	39 —
Z. Unite 4½	94 —	M. Adriatica	841 50
Ferrov. 3%	39 75	Acqua Pot.	395 —
L.R.I. 4½ %	104 —	Piorio	50 —
Elettr. 4½ %	101 50	Vaschetti	71 —
Cr. Agr. 4%	98 —	Lane Borg.	1800 —
Stet 4%	100 —	Valli Lanzo	65 50
Lloyd S.A.	1 60	Colonieve	225 —
Mediterr.	68 —	Vicosa	375 —
Meridion.	79 —	Linl Siebil	105 —
Torino Nord	101 —	Cartiera It.	102 50
Navig. A. I. Italiana	99 —	Burgo	105 25
Sip	13 25	Fond. Rino	147 —
Terni	90 875	F.I.S.A.C.	80 50
Valdarno	228 50	R. Zuccheri	83 50
Tri-Mare	104 —	Ciiardini	105 —
Ginori	102 50	Marelli	105 25
Talco Grat.	100 —	F. T. E. T.	80 —
Bombrini	140 —	A. N. C.	5 25
	141 65	Parenzati	104 —

CAMBI: Parigi 80.46; Belgio 331,15; Svezia 466,25; Svizzera 452,35; Olanda 1033,50; Norvegia 464,70; Germania 763,75; Londra 90,30; Portogallo 86,16; Polonia 324,90; Canada 19; New York 19; Danimarca 404; Cecoslovacchia 67,15; Turchia 1476.

MILANO, 11. — Centrale 943; Assic. Gen. 3620; Ferr. Mediterr. 435; Meridionali 790; Costruz. Ferr. 518; Rubattino 44,50; Cantoni 2800; Furter 220; Val d'Ossola 110; Val Ticino 150; Olcese 458,50; De Angeli 681; Conte 423; Linif. Canapa Na. 517; Rossari e Varzi 1 538; Rotondi 420; Tod 64,50; Cotonif. Merid. 237,50; Un. Manif. 522; Gavardo 865; Bassi 3190; Targetti 90,75; Cascami 331; Bernasconi 76,50; Chatillon 73,50; Snia 374; Pacchetti e C. 202,50; Ansaldo 37,75; Ilva 205; Metallurgica Ital. 235,50; M. Adriata 545; Montecatini 156; Balmiar 144; Breda 261; Aut. Bianchi 88; Isotta Fraschini 13,35; Fiat 444; Off. Reggiane 67; Adriat. Elettr. 189,25 Cieli 562,50; Diamo 340; Edison 356; id. postergate 280; El. Bresciana 339; El. Valdarno 193,75; El. Piacentina 285; Emiliana Elettr. 587; El. Cisalpina privil. 115,75; id. ordin. 92; Sesto 80,25; Sip 39,50; Tirso 104; El. Lombarda 435; Merid. Elettr. 376,50; Terni 327; Un. Eserc. Elettrici 9,50; Tecnomasio 97; Distill. Ital. 196; Eridania 502; Raffinerie L. L. 608; Anic 95,75; Ital. Gas 13,15; Mira Lanza 180; Petroli 1080; Aedes 70,50; Fond. Eur. 75,25; Fondi Rustici 82,50; Beni Stabili 196; Saturnia 56,50; Pastif. Baroni 23,50; Gr. Alberghi 74,50; Italcementi 220; Pirelli Ital. 1197; Pirelli e C. 435; Bilancifici Fiorio 380; Franco Tosi 233,50; Safia 59,70; Tosi 658; Cart. Burgo 262; Iniziative Edilizie 31; Rec. 969; Marelli 105,50; Milano Centrale 29,50.

ROMA, 11. — Tramways 47; Cotonif. Merid., 2,31; Romana Elettr. 468; Romana Zuccheri 88; Pantanella 124,50; Fondi Rustici 82,50; Immobiliare 339; Beni Stabili 196; Fondiaria 49; Risanamento 825; Acqua Marcia 758; Condotte 298; Acquedotto Serino 566; Acquedotto Palermo 402.

GENOVA, 11. — Rubattino 48,50; Alta Italia 267; La Fulvia 320; Ilva 105; Ansaldo 38,75; Ansaldi 1. 216,50; S. Giorgio 315; Terni 227,50; Aedes 80; Safia 95; Fin. Ind. Ag. 342,50; Tram. El. Gen. 364; Lloyd Sabaudo 3,70; Coton. Ligure 324; Off. El. Genov. 362; Monteleonde 14,25; Semolerie A. I. 290,50; Silos Genova 174; Eridania 204; Raffinerie ord. 603; Ind. Zuccheri 1237.

TRIESTE, 11. — Premuda 660; Assicurazioni Gen. 3620; Assicurazz. Ital. 980; Infortuni 1685; Adr. Siderurg. A 1675; id. B 1575; Gerolimich 150; Martinolich 70; Telecovic 280; Cantieri 160; Ampelea 325; Silurificio 500.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Berlino, 11: Italia 13,10; New York 2,49 e 7/8; Londra 11,68; Parigi 6,64; Svizzera 56,72; Bruxelles 48,33; Amsterdam 133,60; Copenaghen 53,04; Stoccolma 61,19; Oslo 59,69; Varsavia 47,05; Praga 8,60; Belgrado 5,70; Sofia 3,05. — **Londra:** Italia 90,50; New York 4,7612; Francia 178,90; Germania 11,875; Spagna 100; Amsterdam 2,765; Belgio 28,155; Svizzera 20,955; Copenaghen 22,45; Stoccolma 10,41; Oslo 19,90 1/8; Helsingfors 2,01; Praga 14,12; Budapest 24; Belgrado 212; Sofia 390; Bucarest 660; Costantinopoli 595; Atene 648; Varsavia 25,31; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 16; id. non uff. 18,95; Rio Janeiro non uff. 2,94; Yokohama 18. — **Parigi:** Italia 197,90; Londra 174,81; New York 37,59; Belgio 636 7/8; Svizzera 825; Olanda 1042; Norvegia 900,25. — **New York:** Roma 5,2625; Londra 4,76; Berlino 40,05; Amsterdam 54,25; Parigi 2,56; Bruxelles 16,92; Berna 22,72. - **Turigo:** Italia 23,15; Francia 11,7015; Inghilterra 20,945; New York 4,4055; Belgio 76,625; Olanda 236,15; Germania 176,50.

MILANO, 11. — Centrale 943; Assic. Gen. 3620; Ferr. Mediterr. 435; Meridionali 790; Costruz. Ferr. 518; Rubattino 44,50; Cantoni 2800; Furter 220; Val d'Ossola 110; Val Ticino 150; Olcese 458,50; De Angeli 681; Conte 423; Linif. Canapa Na. 517; Rossari e Varzi 1 538; Rotondi 420; Tod 64,50; Cotonif. Merid. 237,50; Un. Manif. 522; Gavardo 865; Bassi 3190; Targetti 90,75; Cascami 331; Bernasconi 76,50; Chatillon 73,50; Snia 374; Pacchetti e C. 202,50; Ansaldo 37,75; Ilva 205; Metallurgica Ital. 235,50; M. Adriata 545; Montecatini 156; Balmiar 144; Breda 261; Aut. Bianchi 88; Isotta Fraschini 13,35; Fiat 444; Off. Reggiane 67; Adriat. Elettr. 189,25 Cieli 562,50; Diamo 340; Edison 356; id. postergate 280; El. Bresciana 339; El. Valdarno 193,75; El. Piacentina 285; Emiliana Elettr. 587; El. Cisalpina privil. 115,75; id. ordin. 92; Sesto 80,25; Sip 39,50; Tirso 104; El. Lombarda 435; Merid. Elettr. 376,50; Terni 327; Un. Eserc. Elettrici 9,50; Tecnomasio 97; Distill. Ital. 196; Eridania 502; Raffinerie L. L. 608; Anic 95,75; Ital. Gas 13,15; Mira Lanza 180; Petroli 1080; Aedes 70,50; Fond. Eur. 75,25; Fondi Rustici 82,50; Beni Stabili 196; Saturnia 56,50; Pastif. Baroni 23,50; Gr. Alberghi 74,50; Italcementi 220; Pirelli Ital. 1197; Pirelli e C. 435; Bilancifici Fiorio 380; Franco Tosi 233,50; Safia

CRONACA CITTADINA

Strade e isolati che si trasformano

VIA CERNAIA SISTEMATA
da piazza Solferino a corso Galileo Ferraris

Come sarà il nuovo isolato che sorgerà dalle demolizioni di via Bertola

I lavori iniziati circa un mese addietro per il rinnovamento della armatura di sostegno delle rotaie tranviarie nel tratto di via Cernaia fra piazza Solferino e corso Galileo Ferraris, avevano indotto a sperare in una totale sistemazione dell'importantissima arteria; ma ora, purtroppo, almeno in parte, una speranza prematura, giacchè la sistemazione, iniziata da alcuni giorni, sarà limitata per ora al tratto suddetto.

Quanto ai tram si sono sostituite le traverzine in legno con basamenti in calcestruzzo. E' il sistema oggi praticato ovunque. Certo, mentre in molte città d'Italia e dell'estero le tranvie sono gradatamente eliminate ad il loro posto è preso dalle filovie, può sorprendere che ogni volta che si presenta l'occasione di lavori come questi non se ne approfitti per seguire l'esempio anche a Torino e liberare il suolo dai binari, col vantaggio di ricuperare notevoli quantità di ferro, di sopprimere le spese della manutenzione, dei mutamenti di linea e degli spostamenti di traccinto di rendere più agevole la circolazione automobilistica, conseguendo inoltre una maggiore elasticità nel servizio. Perchè il problema per la nostra città non è ancora stato affrontato? Lasciamo in sospeso la domanda, riservandoci di tornare presto sull'argomento. Riprendiamo intanto il filo del discorso e vediamo ciò che si fa in via Cernaia.

Sistemate le due coppie di rotaie al centro con un rialzo del livello della strada per conferirle la forma convessa in luogo dell'antica struttura concava, era inevitabile che si addivenisse anche a un riordinamento razionale di tutta la pavimentazione. Quella attuale era stata eseguita nel 1926. Dodici anni non avrebbero dovuto essere molti trattandosi di pesanti lastroni di pietra, capaci di sorreggere qualsiasi peso. Eppure sono bastati per ridurre la viabilità in condizioni pietose.

Piena di avallamenti, la strada è una delle più malagevoli a percorrersi dai veicoli. La colpa non è dei lastroni, ma del terreno che ha ceduto, sia per la costruzione dei canali di fognatura, sia per la mancanza di un sottofondo. Infatti i lastroni poggiano sul terreno stesso, senz'altro elemento di resistenza.

In base al progetto della II Divisione municipale dei Lavori pubblici, che ha appunto la cura della strada, ai vecchi lastroni a spina di pesce, logori, più che dall'uso, dallo slagamento cui sono andati soggetti, sarà dato l'estruzzone; la via avrà il suo fondo di calcestruzzo dello spessore di venti centimetri e sopra di esso saranno collocati nuovi prismi a squadratura moderna, secondo il tipo attuato in via Po; i marciapiedi saranno rialzati, con una larghezza, dal lato dei portici, di metri 1,20, e dal lato opposto di m. 2,50.

Abbiamo detto che i lavori sono già cominciati: il primo scavo è stato compiuto davanti al Giardino Lumarmora; contemporaneamente ai lati della via si procede al collocamento delle tubazioni. Ma quest'anno non si andrà al di là del corso Galileo Ferraris: il secondo tratto sino a piazza San Martino sarebbe sistemato nel 1939. Ciò che vivamente auguriamo.

E passiamo in via Bertola, dove l'azione del Municipio si è sempre attraverso le necessità e le pratiche di risanamento. Il decrepito isolato di Sant'Eusebio se ne va, seguendo la sorte del secondo gruppo di lavori edifici della medesima via, sulle cui aree è sorto l'alto palazzo d'angolo con via San Tommaso. L'isolato attuale avanza tre facciate su quest'ultima via, su via Bertola e su via Venti Settembre: tutte e tre sono cadute sotto i colpi del piccone e non resta che qualche residuo soprattutto nell'interno; la quarta facciata su via Santa Teresa con gli sbalzi che le stanno a tergo, è stata risparmiata in grazia delle sue condizioni edilizie ancora buone.

Le tre ali del nuovo isolato sono state progettate dall'ing. Aldo Pilutti, e l'edificio complessivo, accoppiato a quello già sorto sul lato opposto di via San Tommaso, muterà completamente l'aspetto di questa parte del centro di Torino. Lo stabile avrà infatti una lunghezza di 77 metri in via Bertola, di 60 in via San Tomaso e di 46 in via XX Settembre. Nelle due vie si comporrà rispettivamente di otto e nove piani. In via Bertola il progetto stabilisce due ali laterali con una rientratura al centro in corrispondenza della quale i piani salgono a dodici; su ciascuna delle ali si rimirerannno invece a nove. Lo stabile conterrà, oltre i negozi, 150 alloggi con un totale di 700 camere. Saranno alloggi da quattro a cinque ambienti effettivi, di tipo medio. L'angolo di via XX Settembre con via Bertola sarà arretrato di circa un metro per ottenere la rettifica con la facciata del palazzo non demolito all'angolo di via Santa Teresa; sarà così rimediato anche ad una strettura che contribuiva a rendere più buio e più stretto ancora di quella località. Del canto suo via Bertola sarà allargata a trenta metri davanti al fronte rientrante dell'edificio, e a 25 ai due lati. Un considerevole allargamento subirà anche via San Tomaso.

I lavori saranno compiuti entro il mese di luglio 1941.

f. a.

Le direttive date dal Federale ai lavoratori metallurgici

Il Segretario Federale ha ricevuto ieri a Casa Littoria il gruppo metallurgici dei Sindacati Lavoratori dell'Industria. Ai camerati, che erano accompagnati dal capo gruppo Mario Bellei, che sostituisce nell'incarico il camerata Nardeschi, chiamato alla segreteria provinciale dell'Unione Lavoratori Industria di Savona, il Federale ha dato direttive di massima per l'azione che dovranno svolgere nel settore della loro attività sindacale. Il gruppo è così costituito: organizzatori: on. Severino Vassallo, Enrico Ruggeri, entrambi reduci d'Africa, Vincenzo Fasciano e Aldo Mottura; segretario provinciale impiegati metallurgici: G. Maria Riva, segretario prov. operai meccanici: Rosa Francesco, entrambi componenti della Federazione Nazionale metallurgica; segretario operai siderurgici: Pietro Biagetti; segretario operai aeronautici: Giovanni Calì; segretario operai fonditori: Giuseppe Fiorio, reduce d'Africa.

Raduno magistrale

Alle ore 9 di stamane, nel teatro del Liceo Musicale «Giuseppe Verdi» in piazza Bodoni, avrà luogo il Convegno magistrale dei dirigenti ed insegnanti delle scuole elementari di Torino. Al raduno, che sarà presieduto dal R. Provveditore agli studi, saranno trattati i seguenti argomenti: 1) Disegno spontaneo, spirito del programma, errori di logica e di tecnica, manifestazione sviluppo del sentimento estetico (relatore l'Ispettore scolastico Dal Piaz); 2) Osservazioni sull'orario didattico e sul programma annuale e mensile per gruppi di lezioni (relatore direttore didattico Guglielminotti).

La Principessa di Piemonte

Ieri, alle 22,5, è partita per Parigi, diretta a Bruxelles, S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte.

La Rassegna dell'Autarchia si inaugura entro il corrente mese

Il Segretario del Partito, nel «Foglio di Disposizione e norme» n. 1192, segnala ai Segretari Federali del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, affinchè organizzino visite, la «Rassegna» a Torino e l'autarchia», allestita in Torino per il corrente mese di ottobre dalla Federazione dei Fasci di Combattimento.

Particolare importanza assume in quest'ora la Rassegna dell'Autarchia ideata e realizzata dal Federale al palazzo della Moda al Valentino per comprovare gli obbiettivi raggiunti in questo campo dall'industria, dall'agricoltura e dal commercio della Provincia.

Il Duce presiedendo la prima riunione della Commissione Suprema per l'Autarchia ha con incisiva parola e chiarezza che non permette equivoci, indicati i complessi problemi in tutti i settori che occorre risolvere per l'indipendenza economica della Nazione.

Il vedere come alcuni di questi problemi di vitale interesse sono stati affrontati e la misura nella quale la scienza ha collaborato alla loro soluzione, costituirà vivissimo interesse per i visitatori della Rassegna dell'Autarchia al Palazzo della Moda. Quanto importanza sarà abbia in tutti i campi lo dimostra il Ministro e Segretario del Partito disponendo che delle regioni del Piemonte, della Liguria e della Lombardia, il organizzino continue di visitatori. E' un riconoscimento che viene a premiare gli sforzi che il Federale ed i suoi collaboratori hanno fatto e stanno facendo per dare alla Rassegna una assoluta completezza in tutti i settori.

Il Federale fra gli operai

Ieri mattina il Federale, continuando il suo giro di visita agli stabilimenti della città e della provincia, si è recato fra gli operai della S.I.C.M.A.T., un'industria di costruzione di macchine utensili che ha dato, in questi ultimi 2 anni, un importantissimo contributo autarchico, costruendo macchine di estrema precisione e di alta tecnica che un tempo erano importate dall'estero e specialmente dai Paesi sanzionisti.

All'ingresso della fabbrica, che dà lavoro a 150 e più operai, erano ad attendere il Gerarca, con il Fiduciario del Gruppo «Maramotti» cav. Mondino, i titolari dell'azienda cav. Petrazzini e cav. Gherardi, nonchè il cap. Soldati.

Piero Gazzotti ha visitato minutamente tutti i reparti dell'industria e si è reso conto dell'importante lavoro che vi si svolge.

Quindi, davanti agli operai riuniti in un cortile dello stabilimento, uno dei titolari dell'azienda ha letto al Federale una vasta e documentata relazione nella quale ha esposto in cifre il lavoro compiuto dalla S.I.C.M.A.T., dando dati numerici ed esprimendo la strenua volontà dei tecnici e delle maestranze di proseguire, agli ordini del Duce, nella battaglia autarchica.

Il Federale, dopo aver altamente sciolato l'azione dell'industria, il suo ordine, il senso di organizzazione e di disciplina riscontrato, ha, con senso di intima cordialità rivolto ai lavoratori presenti le sue espressioni di lode, assicurandoli dell'attenta cura del Partito nella tutela per l'elevazione morale del Popolo italiano. Provocando un caldissimo applauso ha parlato del Duce salvatore della pace ed ha incitato gli operai a proseguire con volontà nel lavoro che affrancherà l'Italia dal servaggio economico verso l'estero.

TUTTI CONTENTI...

Non è cosa facile accontentare tutti, eppure a questo riesce, data l'enorme convenienza dei suoi prezzi e la buona scelta delle qualità, la ben nota Casa del Bianco di via Cavour 17.

Cataloghi di lana da L. 9,95 cadauno in avanti, sino a L. 400.

Lenzuola 9,85; Federe a giorno 2,25; Strofinacci 1,25; tovaglioli 0,95; scendiletto 2,45; fazzoletti 0,20; Madapolam 1,95 il mt.; coperte stiro 3,95; tendine, 1,95; mantilato 4,95 il mt.; servizi tavola per 6 persone L. 12,95.

Camicie notte per uomo L. 9,95. Tela 240 cm. L. 9,95 il metro. Trapunte rase imbottite L. 84,95. Tappeti grandi da terra (in tutte misure) a metà prezzo.

Spedizione ovunque contrassegno.

Gli stessi articoli agli stessi prezzi si trovano in vendita pure:

A BRESCIA
Magazzini del Popolo
Piazza della Vittoria (Sant'Agata)

A BIELLA
Calmiere Tessuti - Via Umberto 15

A VERCELLI
da Fratelli Turina - Piazza Cavour

da BIANCHI
CARTELLE SCOLASTICHE
a partire da L. 4.00

L. 4,50; 5,50; 7,10; fino a L. 75. Necessari per scrivere da L. 2 a 50. Compassi, astucci tascabili, righe e squadre, settemani, banchi tipo scuola, lavagne, cestini per mallo, pallottolari, ecc., ecc.
da via XX Settembre a via Vietti

16 e 23 OTTOBRE
TUTTI AD ALBA con la C. I. T.
per la X FIERA DEL TARTUFO

Manifestaz. varie e Mostra cantina in torpedone L. 16,50
in ferrovia L. 13,50
Prenotatevi in tempo presso: Uff. C.I.T. - Via XX Settembre 8 Via Roma - Atrio Stazione P. N.

ACTIS DANA
FABBRICA MOBILI
Premiata alla 6.a - 9.a - 10.a Settimana Commerciale
Mobilio di lusso e comune. Costruzioni di assoluta fiducia. La più grande esposizione permanente. Via Luigi 32 ang. Monginevro 82

OLDRODI
via Roma 1. Agente esclusivo: Aquascutum, Burberry. Abiti, soprabiti, impermeabili gran classe.

PELLICCE!
Mantelli: persiano L. 3.900; zampe persiano 1.700; lapin 600; talpa 925. Facilitaz. pagamento. F.lli Giorgi, San Franc. da Paola 18.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Ricetta-Navarrini, 21,15: «Il ratto delle cubane». Prezzi popolari.
ROSSINI (C.A. Carnevaggio) - Ore 21,15: «Marinai... sotto coperta».
IMPERIALE (17.22 Danze. Ricchi doni
GAY DANZE, via Pomba 7 - ore 17 e 21.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Duetto vagabondo» con Rescani, Viarisio. L. Gloria, P. Renzi.
AMBROSIO: «Sol dra a terra» Robson.
CORSO: «C'è sulla una donna!» con Joan Blondell e «Il Duce a Trieste».
CHIARELLA: «Passa per la musica» Comp. «Donne - Ritmi - Maschere».
V. EMANUELE: «Il tesoro del diavolo» e «Rivista di fantasia».
BALBO: «Viva l'allegria» con Alan Jones, Judy Garland. (Metro).
IDEAL: «Infedeltà» e Comp. Musta delle luci nella Rivista «Se non ros...».
STATUTO: «La sposa vestiva di rosa» con Joan Crawford e Franchot Tone.
ALPI: «Buenos» con Harry Baur.
NAZIONALE: «Sotto la maschera».
RAFFAELLO: La gabbia della morte e Rivista.
MASSIMO: «L'ultimo gangster» (Metro) con Edward G. Robinson, J. Stewart.
COLOSSEO: «Il destino in tasca».
ITALIA: «Ragine della notte» V. Bruce.
TORINESE: «La calunnia» M. Oberon.
SAVOIA: «Gatta ci cova», A. Musco.
OLIMPIA: «Pugno di ferro», J. Cagney
VITTORIO VENETO: Lettera anonima.
RADIUM: «La grande città», Varietà.
ADUA: Primavera (J. Mc Donald), Var.
SOCIALE: «E' nata una stella» (a col.)
VINZAGLIO: La carica dei 600. Flynn.
PRINCIPE: «I due derelitti».
P. NUOVA: «Dott. Antonio» Italia 101.
REX: «Un americano a Oxford» Taylor.

Da ridere a ridere...
Oggi ultime repliche
al BALBO
della spassosissimo film «Metro». Viva l'allegria. Domani prime rappresentazioni di un altro film trabocante di sana gaiezza:
LA VIA DEL POSSESSO
magistralmente interpretato da quel simpaticissimo capocaccio ultrucomico di un Frank Morgan, a cui tengono magnificamente bordone Florence Rice e John Beal.

Immiserì al VITTORIA
L'INCENDIO DI CHICAGO

Una vicenda drammatica e passionale che saprà suscitare le più forti emozioni; la realizzazione grandiosa di un incendio impressionante risvocato in scene suggestive, tragiche, pateticho.

Interpretato da
TYRONE POWER - ALICE FAYE
Don Amecho, A. Brady. Ediz. Fox

DINA GALLI e ARMANDO FALCONI
gli indimenticabili interpreti di *Felicita Colombo* ritornano in
NONNA FELICITA
il film della risate presentato dalla *Generalcine*. Imminente al *Cine Corso*

NAZIONALE: ultimo giorno di: «SOTTO LA MASCHERA»
con Claire Trevor
Domani: L'infrusa (D. Darrieux)

Non bada alla segnalazione stradale
e investe un ciclista

Ieri sera, il cinquantanovenne Carlo Gemba fu Serafino, abitante in via Colli 4, guidando la propria auto, all'incrocio di corso Vittorio Emanuele con corso Vieraglio, non badava alla segnalazione stradale che gli indicava in quel momento di arrestarsi e proseguiva, andando ad investire il ciclista Giovanni Barabio di Giovanni, di anni 20, residente a Moncalieri, che attraversa l'incrocio. Il Barabio riportava abrasioni e contusioni varie giudicate guaribili in 6 giorni all'Ospedale Mauriziano.

Il Prefetto alla "Lancia,,

Lo spettacolo di alacre attività dei reparti in pieno funzionamento

Nel pomeriggio di ieri, alle ore 15,30 il Prefetto, S. E. Carlo Tiengo, ha proseguito nel suo giro di visita alle industrie torinesi, vera e propria presa di contatto con i vasti organismi di produzione della nostra provincia, per sentirne il polso ed i bisogni.

Il Prefetto si è recato ieri agli Stabilimenti Lancia. Accolto all'ingresso dal vastissimo e attivo complesso industriale dalla signora Adele Lancia e dal figlio Gianni, dai dirigenti nonchè dal Vice-Federale Olay e dal camerata Mondino, Fiduciario del Gruppo rionale «Maramotti» e dal maggiore Comoglio, del Commissariato generale per le Fabbricazioni di Guerra, S. E. Tiengo ha proceduto senz'altro alla visita.

Il rappresentante del Governo nella nostra provincia ha percorso così diversi reparti, minuziosamente informandosi del complesso processo di lavorazione della sezione vetture da turismo e non tralasciando di informarsi intorno alla sezione veicoli industriali, produttrice di quegli autocarri Ro-Ro, che hanno così bene servito nella campagna per la conquista dell'Impero.

Sempre accompagnato dalla signora Lancia e dai dirigenti, il Prefetto ha percorso i diversi reparti: quello di montaggio, di stampaggio, dei trattamenti termici, verniciatura, carrozzeria e specialmente quello di costruzione dei motori. Ovunque S. E. Tiengo ha osservato con estremo interesse l'andamento del lavoro, in quel momento nel suo pieno, non mancando di interrogare al riguardo anche gli operai e i capitecnici addetti. Fra l'altro il Prefetto si è recato sul tetto di una delle vaste costruzioni che ospitano i reparti, di dove ha osservato la ampia distesa occupata dagli stabilimenti e dove ha avuto l'illustrazione del grandioso piano di ampliamento già ideato dal compianto Vincenzo Lancia, piano che è destinato ad incrementare e pressochè triplicare le possibilità produttive dell'importante organismo industriale.

In seguito il Prefetto, dopo aver visitato gli spogliatoi e i refettori ove gli operai consumano il pasto meridiano, è passato nella Scuola operaia interna dello Stabilimento. Quivi cinquanta giovani stanno apprendendo, in un corso di tre anni, le nozioni teoriche e pratiche destinate a farli degli operai specializzati; materiale umano scelto assai di cui l'industria ha più che mai estremo bisogno.

Dopo la visita attenta e particolareggiata, che è durata circa due ore, il Prefetto, ancora ossequiato dalla signora Lancia e dai dirigenti, ha lasciato gli stabilimenti.

Istituto di Cultura Fascista

Riunione di collaboratori di città e provincia

Presi gli ordini dal Segretario Federale, nel pomeriggio di domenica 9 corrente il Presidente della Sezione torinese dell'Istituto nazionale di Cultura fascista ha riunito i Fiduciari delle Sottosezioni di Avigliana, Bardonecchia, Cambiano, Carmagnola Carignano, Chieri, Chivasso, Moncalieri, Pinerolo, Perosa Argentina, Polirino, Susa, Torre Pellice, Venaria Reale, e i Fiduciari della Sezione dell'Istituto presso i Fasci di Combattimento di Bricherasio, Bussoleno, Caselle, Ciriè, Corio, Cumiana, Ferno Canavese, Frossasco, Gassino, Giaveno, Grugliasco, Leini, Luserna S. Giovanni, Montanaro, Nichelino, Pinasca, Rivarolo, S. Germano, Santena, Trofarello, Vigone, Villafranca Sabauda.

Il lunedì successivo ha riunito i Fiduciari della Sezione presso i Gruppi rionali della città e i presidenti degli Enti culturali torinesi aggregati alla Sezione e cioè: Associazione italiana di chimica e tecnica conciaria, Associazione amici del Magistero, Associazione amichevole fra gli ingegneri ex-allievi della Scuola di Torino, Associazione fotografica italiana, Associazione elettrotecnica italiana, Associazione fascista di Cultura tecnica ed istruzione professionale, Associazione nazionale esperti nell'ordinamento della produzione, Circolo degli artisti, Circolo filologico, Circolo tecnico Galileo Galilei, Dopolav. culturale U.T.E.T., Ente nazionale per la stenografia italiana, Gruppo culturale di arte alpina, Gruppo d'azione latina Praetoria, Gruppo d'educazione popolare «Pro arte e cultura», Gruppo esperantista torinese, Istituto di cultura polacca «Attilio Begey», Sezione culturale de «La Stampa», Lega italiana d'insegnamento, Lega navale italiana, Società di cultura e propaganda agraria, Società fotografica subalpina, Società pro cultura femminile, Società promotrice di belle arti, Società stenografica italiana «Felice Tedeschi», Società di astronomia e scienze fisiche di alta cultura «Urania», Società amici dell'arte.

Nelle due riunioni il presidente ha illustrato le direttive per il tesseramento dell'anno XVII, l'azione di propaganda e di penetrazione dottrinale, le norme per la formazione degli organi dirigenti delle varie Sottosezioni, nuclei, enti.

Ha messo in rilievo la partecipazione della Sezione alla imminente Mostra dell'autarchia organizzata dal Segretario Federale di Torino e alla quale la Sezione porterà uno speciale contributo con la pubblicazione di un libro che raccoglie quattordici fra le più cospicue lezioni che camer. i particolarmente competenti hanno tenuto sull'autarchia nel corso dell'anno XVI.

Ha illustrato il programma delle manifestazioni musicali che hanno avuto nell'anno XVI così significativo successo, con l'intervento di folle sempre più numerose ai concerti gratuiti destinati al popolo dalla Sezione.

Ha rammentato che tutti gli enti culturali, tranne quelli alle dirette dipendenze di organizzazioni a carattere nazionale, devono essere aggregati all'Istituto; e che in caso contrario verranno sciolti, mancando loro — se esistono dallo insieme organico dell'attività coordinata dall'Istituto — ogni ragione di esistere.

Dopo ampia discussione, alla quale sono intervenuti numerosi i partecipanti alle due riunioni, il presidente ne ha riassunto i lavori. Il prof. Avenati ha poi soggiunto che avrebbe segnalato alla Presidenza nazionale gli Enti la cui collaborazione si fosse mostrata particolarmente efficace ed ha concluso rivolgendo un cordiale elogio ai camerati che nel corso dell'anno XVI hanno dato personale valido contributo alle iniziative della Sezione, in modo speciale rilevando la attività le sono all'Istituto dei giovani del GUF e della GIL.

Entrambe le manifestazioni hanno dato luogo a vibranti acclamazioni al Duce, ed hanno costituito un'altra prova che il mondo culturale torinese è tutto in linea al servizio della Rivoluzione, strumento consapevole volenteroso dinamico del Regime di Mussolini.

Bollettino demografico

11 ottobre 1938-XVI

Nati vivi	20
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	23
Matrimoni trascritti	20

MOVIMENTO POPOLAZIONE
Mese di Settembre

	Agosto	Sett.
Nati morti	33	20
Nati vivi	667	674
Morti	514	548
Differenza nati vivi sui morti	+ 153	+ 126
Matrimoni con rito civile	11	14
Matrimoni con rito religioso e trascritti	379	405
Totale matrimoni	390	419

STATO CIVILE

11 ottobre 1938-XVI

Calio Maddalena m. Calio, a. 67, di Benevagienna, casalinga, via Manzoni 21 — **Mosso Luigi** fu Teodoro, a. 78, di Torino, pensionato, via Pallamaglio 19 — **Spinal Antonietta** ved. Penna, a. 74, di Torino, casalinga, corso Vittorio Emanuele 98 — **Divano Maria Teresa** ved. Bason, a. 70, di Venino, casalinga, via Monsone 26 — **Marsio Giuseppe** fu Giuseppe, a. 79, di Valfenera (Asti), pensionato, via Monferrato 1 — **Cuccu Paola** fu Giuseppe, a. 79, di Asti, pensionata, via Torricelli 35 — **De Rossi Olimpia** ved. Pellizzetti, a. 87, di Cremolino, agiata, via Alfieri 9 — **Lesca Giovanna** ved. Impallomeni, a. 88, di Stradella, pensionata, via Mad. Cristina 49 — **Estili Vittoria** fu Cesare, a. 78, di Arezzo, casalinga, corso Alnucontia 67 — **Gilodi Elvira** m. Novara, a. 38, di Sottoceneri (Svizzera), operaia — **Frnnia Giuseppe** fu Luigi, a. 56, di Torino, marmista — **Castagnaro Caterina** m. Giornod, a. 56, di Bronco, casalinga — **Gauda Vittoria** m. Gauda, a. 69, di Torino, casalinga — **Alberto Michele** fu Giuseppe, a. 73, di Vigone, operaio — **Costa Caterina** m. Guasco, a. 75, di Ovigilio, agiata — **Pagliano Giulia** fu Clemente, a. 25, di Bloany (Svizzera), invalida — **Nonce Carlo Alberto** fu Giov. Batt., a. 84, di Genova, pensionato — **Cosio Giovanni** fu Lazzaro, a. 85, di Torino, manifestante — **Rossi Guido** di Giuseppe, a. 21, di Genova, panettiere — **Girardi Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 49, di Grosavallo, aiutamiere — **Nosco Maria** m. Chiavazza, a. 57, di Torino, casalinga — **Galfi Bernardino** fu Giacomo, a. 49, di Carmagnola, carpentiere — **Ciasmasso Massima** di Giuseppe, a. 24, di Torino, autista — **Aminadi Maria** m. Vigna, a. 54, di Venaria Reale, pensionata — **Casagrande Elisa** Guer. Leonilda, a. 32, di San Rona di Piave, religiosa — **Rosso Battista** fu Pietro, a. 71, di Santhia, commerciante.

Segnalo la Cronaca

TAPPEZZERIE in CARTA
Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina, 12.

SAN REMO
CELEBRAZIONE DEI GRANDI LIGURI
ANNO XVI

TEATRO DEL CASINO MUNICIPALE
Sabato 15 Ottobre - Ore 17 — S. E. Formichi "Nino Bixio,,
Sabato 22 Ottobre - Ore 17 — S. E. Solmi "G. Garibaldi,,
Sabato 22 Ottobre - Ore 21
Domenica 23 Ottobre - Ore 16,30
Grandi Concerti Paganiniani

VILLA MUNICIPALE
SAIT
Sabato 22 Ottobre - Ore 10
CONSIGLIO NAZIONALE MUSICISTI

CALDERONI
BRILLANTI
Via Durini, 21 MILANO 1° Piano

ISTITUTO MEDICO SPECIALIZZATO
EMORROIDI
CON SPECIALE POMATA
via BERTOLA, 30 - ore 10-12 e 16-18

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COMPRANSI motori trasformatori dinamo. Scrivere-cassetta 166 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61009

VENDO porte ringhiere cancelli fer ecala chiocciola legno materiali da costruzione. Corso Napoli 46. 22477

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTASI licenza di vendita negozio calzature, rilascio anteriore al 1936. Dettagliare condizioni. Scrivere cassetta 168 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61005

CEDESI licenza salumeria bilancia automatica, blocco 2400. Emporio, Alberione 27. 22494

CEDESI trasferibile licenza vera burro formaggi, volendo banchi autom. marmi Albertina 27. 22485

DOLCIUMI negozio avviatissimo cedesi. Scrivere cassetta 165 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61035

4000 biscuit commestibili salumeria drogheria licenza trasferibile. Cagnasco, Cameriana 14. 61048

4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

A. G. Assab. Disponendo licenza importazioni magazzino Assab, assumerei rappresentante. Conoscenza mercato referenze primo ordine. Indirizzare proposte Mario Balestra, Legnano 30, Torino, prima del 30 corrente. 60981

5) OFFERTE D'IMPIEGO

L. 1,80 per parola - Minimo L. 15

AIUTO contabile giovane, serio per lavori ufficio cercasi. Scrivere cassetta 207 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22437

AZIENDA importante cerca giovani ragionieri desiderosi avviarsi carriera commerciale. Indicare età, referenze. Scrivere cassetta 159 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61006

CERCANSI abili battilastra, ribattitori, tornitori, fresatori, attrezzisti, aggiustatori, da importante stabilimento costruzioni aeronautiche Italia Centrale. Scrivere cassetta 164 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6659

CERCANSI per industria chimica periti chimici sia neo-diplomati che pratici esperti e laboratorio. Preferite età, posti occupati, pretese. Scrivere cassette 73 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6681

CERCASI fresatore provetto per Deckel. Pavignano, via Ancillino 6. 22461

CERCASI indoratrice pratica. Binello, Principe Amedeo 2. 61014

CERCASI ingegnere industriale o dottore in chimica, conoscenza lingue buone, cultura scientifico-tecnica, per ufficio brevetti grossa industria. Inviare curriculum, precisando età, referenze, pretese. Scrivere cassetta 74 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6650

CERCASI provetta aiuto contabile stenodattilografa titoli studio posizioni inglese disposta trasferirsi altra città stipendio adeguato, referenze. Scrivere cassetta 80. Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6594

CERCASI ragioniere dattilografo provetta perfetta conoscenza lingua italiana possibilmente studi classici disposta stabilirsi Londra, stipendio adeguato, referenze. Scrivere cassetta 80, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 6583

CERCO parrucchiere abile a fare anche solo mezza giornata. Fontana, via Venezia 20 (Borgo San Paolo). 60986

CONIUGI cercano subito trenta-quarantenne praticissima cucina tutto fare ottime referenze. Presentarsi mattinata Barri, XX Settembre 2. 61000

CUOCA fino 35-38enne, abituata servizio casa signorile, referenze primarie, piccola famiglia serva. Mensile: 130-150. Scrivere cassetta 138 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22094

IMPORTANTE industria siderurgica Piemonte assume provetti laminatori e capi. Inviare dettagliato curriculum, pretese, referenze, cassetta 212 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22448

FARMACIA Torino cerca abile collaboratore o collaboratrice. Scrivere cassetta 176 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61050

IMPORTANTE azienda piemontese ricuperi metalli non ferrosi cerca tecnico pratico conduttu forni riverbero, trattamenti, rigenerazione residui misti, scorie ossidi e simili. Inutile presentarsi senza possedere provata capacità. Scrivere specificando attività svolta cassetta 73 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60709

IMPORTANTE ditta costruzioni elettromeccaniche cerca ingegnere italiano anziano con attitudini direttive per direzione rilevanti uffici di produzione e vendita; occorre cultura elettrotecnica vasta per ogni applicazione industriale conoscenza a fondo dei problemi di trazione elettrica sia statale che privata spiccate attitudini commerciali per la trattazione con la clientela di importanti ordinazioni buona conoscenza principali lingue estere. Scrivere cassetta 70 C. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6654

IMPORTANTE stabilimento fabbricante cerca giovani minimo licenza scuola media superiore avviamento carriera produttori. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 171 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6619

IRREPERIBILE specializzato calcolo costruzione macchinario trattasi elettrici carnali da importante stabilimento, indicare posti occupati referenze pretese cassetta 320 M, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6655

INTERNANTE diplomata buone referenze capace guidare studente ginnasio studio ripetizione sport impiego stabile e buone condizioni carezzi. Scrivere cassetta 206 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22440

UNGONO ragazzi 14-16 anni lavoro facile industria cartaria. Corso Altacomba 63. 61030

6) DOMANDE D'IMPIEGO

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

ALGERO offresi segretaria pratichissima amministrazione contabilità, già diretto grande albergo stagione. Ottime referenze. Scrivere cassetta 164 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTINTA signorina, attivissima, dattilografa, corrispondente, lunga pratica lavori ufficio, capacità collaborare, offresi impiegata concetto, fiducia. Referenze. Scrivere cassetta 113 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22460

INFERMIERA medico dentista tedesco pratica accuratissima. Scrivere cassetta 163 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61019

MARESCIALLO carabinieri pensionato anni 45 cerca posto fiducia, fattorino, guardiano, cauzione. Scrivere cassetta 206 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 22436

SIGNORINA distinissima offresi direzione grande ditta mode, cultura, francese, pratica contabilità, amministrazione, paghe. Scrivere cassetta 154 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

VENTITREENNE robusta massaiscelle commesse, pratica, dattilografia, militare pretese. Diana, corso Regina Margherita 145. 22442

7) DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)

L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA dà referenze offresi casa signorile certa ditta cauzione disponibile libero subito. Scrivere cassetta 151 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60990

AUTISTA, meccanico, 3.o grado benzina, nafta, disposto recarsi ovunque. Scrivere cassetta 171 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61042

300enne serie referenze offresi tutto fare piccola famiglia signorile persona sola 160 mensili. Scrivere cassetta 147 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 60982

9) COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

COLLEGIO Maschile Dalpozzo, Vercelli. Scuole Regie. Corsi autorizzati ricupero anni. 21126

COLLEGIO Serafini (Città Castello, Perugia), premiato, accreditato ogni regione, attrezzato modernamente. Scuole elementari, medie, regie, private autorizzate, accelerate. Chiedere programma. 6762

ISTITUTO Femminile Bobba (Ingbilterra 49). Corsi medi regolari, speciali. Magistrali. Elementari. 21125

10) ISCRIZIONI E TERAPIA

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ANTRITISMO, reumatismo terapia efficacissima, gabinetti fisioterapici, Torino, corso Francia 125, telef. 73-911. Milano, Pecchio 18. Opuscolo gratis. 6513

ASMA bronchiale. Cura radicale. Opuscolo gratuito. Tipografia Provinciale Como. Duomo. 6515

14) ANNUNZI VARI

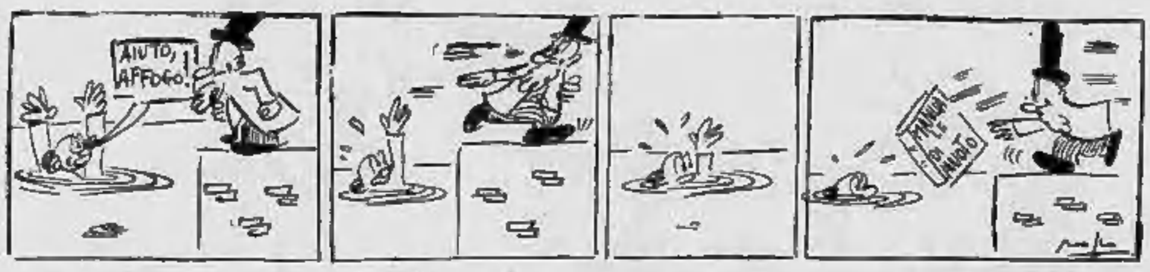
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ABITAZIONE moderna, corso Regina Margherita 151. Rinomatissima esposizione mobili. Primario stabilimento Riduelo, costruzione propria accuratissima. Vastità assortimento, mobili isolati, camere complete, prezzi bassissimi. Garanzia. Facilitazioni pagamento. 302

ACQUISTANSI direttamente Fabbrica Mobili Cumlon, piazza Vittorio 3, troverete vastissimo assortimento, convenienza, facilitazioni, massime garanzie. 21736

AMMOBILIAMENTI Pranzi quattrocentesche 1850, matrimoniali, studi, (Barocco, Rinascimento). Monte Pietà 21. 22178

BANDOCO prezzo ribassatissimo, sofà poltrone armadio occasione avendo per trasferimento. Catania 20,



LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 12 Ottobre 1938 - Anno XVI - Num. 242

MARASMA FRANCESE

Governo e paese
nel pelago delle contraddizioni

Parigi, 11 ottobre.

Domattina avrà luogo il Consiglio dei Ministri incaricato di procedere alla nomina del nuovo ambasciatore di Francia a Roma. Si continua a prevedere che la scelta cadrà sull'attuale rappresentante francese a Berlino. Ma una certa esitazione è stata determinata in proposito dal fatto che per sostituire François Poncet si era fatto il nome di Noël, l'attuale ambasciatore a Varsavia, e che contro quest'ultimo, amico personale di Laval e buon operaio della pace, le sinistre hanno opposto il loro veto. Nel caso che la scelta del Consiglio cada su Poncet, si prevede che il nuovo ambasciatore di Francia nella capitale tedesca verrà nominato soltanto in una riunione ulteriore. Questo semplice incidente prova, qualora ve ne sia ancora bisogno, come il social-comunismo non ha fin qui perduto del tutto la propria influenza sulle sfere dirigenti francesi.

Indecisione

Daladier e Marchandeau esporranno domattina ai colleghi il tenore dei decreti più urgenti che si ripromettono di emanare per far fronte alla situazione finanziaria e il primo dei quali considerà, come già vi dicemmo, nell'abbassamento del titolo aureo del franco. Il pubblico si augura che il governo faccia presto e non esiti a valersi dei pieni poteri accordatigli. L'indecisione tradita dalle sfere dirigenti nel corso della passata settimana comincia a irritare parecchi e le polemiche riaccese fra Italia e Francia vengono interpretate come un effetto fin troppo logico delle pastoie in cui annaspa l'azione del potere ufficiale. Dopo tutto quanto è successo nella storica settimana che precedette l'accordo di Monaco, il paese è costretto ad assistere allo spettacolo inverosimile offertogli dal comitato nazionale della Confederazione generale del lavoro, il quale, impancandosi a piccolo parlamento, discute da ieri mattina, senza privarsi nemmeno del lusso di sedute notturne, pro e contro la decisione del Quattro, come se la missione dei rappresentanti sindacali consistesse nel governare l'Europa anzichè nel difendere gli interessi professionali dei loro iscritti.

In realtà, la Confederazione del lavoro, il cui annuo congresso dovrebbe aver luogo a Nantes il 14 novembre, è in preda alla discordia. Una corrente notevole delinea tasi in seno alla massa sindacale dopo le minaccie di guerra dello scorso settembre vorrebbe che il sindacalismo francese divorziasse una buona volta dalla politica e si limitasse a occuparsi degli interessi di classe e di categoria. Ma questa tendenza apolitica non piace ai comunisti che alla testa della Confederazione del lavoro hanno uno dei loro uomini di fiducia, il vice-presidente Racamond, e il cui scopo sta nell'impadronirsi a poco a poco di tutte le leve di comando del sodalizio per fargli svolgere un'azione sempre più politica e sempre più interventista nel senso caro ai direttori d'orchestra della Terza internazionale.

Ora gli allarmi del mese scorso hanno fatto comprendere agli operai che fare della politica significa per i dirigenti dei sindacati assecondare il giuoco sovietico della provocazione alla guerra e spedire il proletariato in trincea. Se a certe categorie di operai, quali ad esempio i metallurgici, la prospettiva della trincea non fa nè caldo nè freddo come quelli che sono sicuri di non partire, non solo, ma si ripromettono di fornire i primi quadri a un'eventuale repubblica sovietica francese, la grande massa dei lavoratori sindacati giudica quella prospettiva poco allettante e si sente sempre meno incline a entrare nel giuoco dei comunisti.

Equivoci marxisti

Il congresso del 14 novembre dovrebbe decidere della vittoria dell'una o dell'altra tendenza. I capi della Confederazione del Lavoro a cominciare da Jouhaux faranno del loro meglio per confondere le carte in tavola e impedire che si venga ad una chiarificazione. Le situazioni equivoche sono state sempre oggetto delle preferenze dei mestatori. Ma l'opposizione pel momento è viva e per questo non pochi sovietofili vorrebbero rinviare il congresso a più tardi nella speranza che il tempo cancelli dalla memoria dei lavoratori le ore di angoscia testè vissute e renda più facile, ai cattivi pastori che li guidano, confondere loro ancora una volta le idee. Questo e altri prodromi di ritorno ai vecchi errori irritano, come dicevamo, la opinione sana e quello che ne rimane. Le contraddizioni incessanti tradite dal contegno degli stessi gruppi e partiti più in vista determinano a lungo andare un senso di impazienza profonda. Il deputato che reclama l'avvento di un potere forte e stabile associante tutte le classi del paese alle responsabilità del governo, si oppone allo scioglimento della Camera che solo potrebbe renderlo conseguibile. L'uomo di destra che invoca il riarmo a oltranza strilla a più non posso non appena gli si parla di imposte straordinarie sul capitale o di riforme economiche audaci. Blum ammette che la collaborazione con gli Stati autoritari impone alla Francia concordia, energia, slancio spirituale, ma non vuole rinunziare a cercare tutto questo nelle ricette del fronte popolare che ha portato il Paese nella rovina. Lo stesso Governo proclama che la politica della Francia deve mutare, ma indietreggia davanti alla tentazione di buttare a mare la maggioranza di ieri. Come uscire dal pelago delle contraddizioni che conducono il Paese al ristagno e all'impotenza?

La voce dei combattenti

Una risposta al quesito sembrano volerla dare finalmente i combattenti. Henri Pichot, presidente dell'Unione Federale, la più forte delle leghe combattentistiche francesi, ha fatto ai giornali una dichiarazione che suscita stasera nel pubblico la più simpatica impressione. Considerando la situazione francese, si arriva, secondo costui, alla constatazione che la Francia non ha più bilancio poichè soffre di un disavanzo permanente, che la sua moneta continua a svalutarsi, che il suo debito pubblico cresce vertiginosamente, che la metà delle imposte serve a pagare gli interessi e che la produzione attuale è inferiore a quella del 1913. Da dieci anni questo stato di cose non fa che peggiorare. Il Gabinetto Daladier nello scorso aprile ha chiesto i pieni poteri e li ha ottenuti. Sei mesi dopo ne domanda degli altri. Ciò vuol dire che i primi non sono serviti a nulla. A che serviranno i nuovi, la cui durata è limitata solo a 45 giorni? Il disavanzo non sarà colmato, la moneta non sarà risanata e il disordine continuerà.

Gli ex-combattenti dell'Unione Federale, d'accordo con i loro camerati dell'Unione Nazionale, della Settimana del Combattente e dell'Associazione nazionale dei mutilati, hanno tracciato le linee di un piano di risanamento. Sei milioni di uomini lo hanno già approvato. Quanto prima essi intraprenderanno una campagna di propaganda in provincia. In che consiste questo piano? Formare un Governo di salute pubblica costituito di uomini all'infuori dei partiti, al quale si darà un anno di tempo, con pieni poteri economici, finanziari e diplomatici, per ristabilire la situazione.

Se il Parlamento si oppone, si scioglie la Camera. I combattenti faranno la campagna elettorale e la carriera politica di molti parlamentari attuali sarà finita per sempre.

Il Pichot aggiunge che alla testa del Governo di salute pubblica i combattenti chiamerebbero Daladier, combattente come loro e caro alla Francia intera, dopo quanto ha fatto per salvare la pace.

Nelle sfere parigine molti si domandano se le dichiarazioni del Presidente dell'Unione Federale non siano state fatte d'accordo col Capo del Governo, per assecondare i suoi sforzi onde liberarsi dalle pastoie dei partiti e rispondere al voto del Paese.

L'Intransigeant nel pubblicarle nota in ogni caso che è la prima volta che i combattenti si mettono d'accordo per intraprendere una azione efficace attraverso il Paese e che il fatto riveste una importanza eccezionale. Vedremo meglio domani quale sarà l'eco effettiva dell'appello del Pichot. Dopo venti anni di silenzio dei combattenti francesi, sembra un po' tardi per rincuotersi. Ma le giornate di settembre hanno fatto correre sulla Francia un grande brivido e non è impossibile, tutto considerato, che l'anniversario dell'armistizio diventi quest'anno il segnale di un promettente risveglio.

Daladier, nella sua qualità di Ministro della Guerra, ha indirizzato stasera agli smobilitati un ordine del giorno esprimendo loro la gratitudine nazionale.

Concetto Pettinato

L'occupazione polacca
completata oltre l'Olza

Le relazioni con la Francia

Varsavia, 11 ottobre.

Con l'ingresso delle truppe polacche nella zona, quella di Bogumin, contemplata dall'accordo tra Varsavia e Praga, si è completata l'occupazione polacca del territorio di oltre Olza. Resta ancora il distretto di Frydek nel quale secondo l'accordo polacco-ceko dovrebbe aver luogo il plebiscito. A Varsavia si ritiene però che anche questo distretto verrà occupato

Viene agitato in questa stampa il problema dell'appartenenza alla Polonia dei distretti di Spisz e Morava che oggi sono compresi nelle frontiere della Slovacchia. Il Governo polacco intende regolare il problema della frontiera diretta con il Governo autonomo slovacco, con il quale intende stabilire rapporti di cordiale amicizia.

L'ufficiosa *Gazeta Polka* esaminando la situazione internazionale della Polonia dopo gli ultimi avvenimenti, rileva un peggioramento dei rapporti polacco-francesi, e ne attribuisce la colpa alla politica della Francia e al contegno provocatorio ed offensivo della stampa parigina.

Cinque uomini dell'equipaggio del «Pioneer» sono stati salvati in pieno oceano mentre andavano alla deriva dal transatlantico americano «Bankar», i cinque uomini sono sbarcati in Inghilterra insieme a un gattino che era la mascotte della nave naufragata e che aveva accompagnato l'equipaggio sino all'arrivo dei soccorsi

La Spagna nazionale
contro la pace di compromesso

Burgos, 11 ottobre.

I giornali continuano la campagna contro la mediazione con grandi titoli riproducendo estratti di discorsi e dichiarazioni dei maggiori esponenti del movimento nazionale. Essi affermano unanimemente l'impossibilità di trattative con i marxisti i quali, dopo avere scatenato fraudolentemente il potere pretendevano di servirsene per sopprimere gli avversari ed attuare in Ispagna la rivoluzione bolscevica.

La Voz de España di San Sebastiano riporta le dichiarazioni contenute in un discorso pronunciato recentemente a Madrid dall'ex Ministro dei rossi Prieto, il quale ha riconosciuto l'efficacia dell'aviazione nazionale specificando che essa è riuscita a distruggere depositi di combustibili liquidi di Alcazar, di Castellon, di Malaga, di Santander, di Tarragona, di Almeria, di Valencia e di Barcellona, nonchè le due navi cisterna *Campeador* ed *Bicarna*.

La *Gaceta Norte* di Bilbao pubblica un articolo nel quale esalta la saggezza di Roma e dichiara che la Spagna ha un debito di eterna gratitudine per il Duce che con fermezza e autorità riconosce e sostiene i diritti della Spagna nazionale.

I 18 mila coloni in Libia
Una flotta di diciotto piroscafi salperà il 29 da Genova – Il contingente divisa in due brigate: «Cirenaica» e «Tripolitania»

Roma, 11 ottobre.

I 18.000 rurali che, con le loro famiglie, andranno a colonizzare le terre della Libia, partiranno da Genova il 29. I partenti affluiranno da ogni regione serrati nei ranghi: verranno dal Veneto, dall'Emilia, dalla Lombardia, dall'Appennino ligure, selezionati con criteri rigorosi fra gli uomini di sicura fede politica, di accertata integrità fisica, attraverso un'accurata opera di reclutamento effettuata dal Commissariato per le immigrazioni interne per il tramite delle prefetture di trentasei provincie e con la collaborazione degli organi politici ed amministrativi locali. Hanno avuto la preferenza i piccoli proprietari ed i mezzadri; soltanto in via eccezionale sono stati accettati elementi provenienti dal bracciantato, purchè compartecipanti alle aziende.

Tre unità maschili dai 16 ai 60 anni e due unità femminili hanno costituito il numero minimo consentito ad ogni famiglia per avere il privilegio di partire. Ma molto più generosa è stata l'offerta delle prolifiche famiglie rurali. Alcune famiglie raggiungono persino le sedici unità lavorative.

Il 29 ottobre, adunque, giungeranno a Genova una ventina di treni speciali provenienti dalle varie regioni dell'alta Italia. Il comitato, presieduto dal prefetto Albini, ha predisposto le accoglienze che saranno improntate alla più affettuosa solidarietà. A tutti sarà distribuita la prima colazione; quindi, suddivisi secondo i reclutamenti regionali, i coloni si incolonneranno per adunarsi nel piazzale della stazione di Brignole, da dove muoveranno in corteo verso il porto. Prima di raggiungere la stazione marittima sosteranno in piazza della Vittoria ed alla Casa del Fascio per rendere omaggio al Caduti in guerra ed ai Martiri della Rivoluzione.

Il caratteristico corteo raggiungerà, poi, il Ponte dei Mille. Lungo tutto il percorso le formazioni fasciste saranno schierate per tributare ai lavoratori partenti il loro fraterno augurale saluto. Genova che vide in altri tempi le dolorose partenze delle frotte di emigranti, saluterà con tutto il suo entusiasmo i lavoratori dell'Italia fascista che si recano a riaffermare le virtù della nostra razza colonizzatrice.

In porto verranno concentrate una ventina di bande musicali e di complessi corali delle organizzazioni dopolavoristiche. All'arrivo delle colonne rurali in porto, tutte le navi alzeranno il gran pavese e saluteranno con le sirene i colonizzatori, i quali sono stati divisi in due brigate: la brigata «Tripolitania» e la brigata «Cirenaica», ciascuna delle quali sarà distinta da un colore. Ogni colono porterà sul petto, oltre il distintivo di brigata, anche il distintivo di appartenenza al villaggio colonico di destinazione, nonchè il numero della casa colonica assegnata alla famiglia.

Sin dall'imbarco sulle navi, le famiglie saranno raccolte per brigate e villaggi di destinazione. La massa dei coloni prenderà imbarco su 18 piroscafi appositamente attrezzati ed approvvigionati. Alla sera, sull'imbrunire, questa caratteristica flotta, al comando di un ammiraglio, lascierà gli ormeggi e mentre la città si illuminerà a festa, e sui moli si accenderanno fuochi d'artificio insieme a centinaia di riflettori, inizierà il viaggio mediterraneo verso la quarta sponda.

Alla flotta partente dal porto di Genova si uniranno imbarcate a Napoli ed a Siracusa i nuclei di colonizzatori della Sicilia e della Campania.

Le operazioni di sbarco a Tripoli e Bengasi sono state predisposte con altrettanta cura. Sulle banchine dei due porti si ammasseranno migliaia di connazionali festanti. La funzioneranno per opera delle organizzazioni locali del Partito i servizi più svariati di assistenza, l'Opera Maternità, la Croce Rossa, l'ufficio smarrimenti, l'ufficio informazioni, e così via. Complessi e delicati i servizi logistici che verranno assunti dal Comando superiore delle Forze Armate in Libia. Duemila saranno gli automezzi che, nei porti di Tripoli e di Bengasi, riceveranno le famiglie dei coloni per trasportarle nei luoghi di destinazione. Ogni automezzo recherà il distintivo del villaggio ed il numero delle case coloniche corrispondente al numero di ciascuna famiglia. La formidabile massa, a cui si devono aggiungere gli automezzi del Comando e dei servizi sanitari e di rifornimento, verrà suddivisa in scaglioni di cento ciascuno, ogni scaglione in gruppi di 28. In questa formazione ogni famiglia raggiungerà il proprio villaggio e la propria casa.

Disposizioni dell'autorità svizzera per il controllo degli emigranti

Roma, 11 ottobre.

La Legazione di Svizzera comunica che per facilitare il controllo degli emigranti che entrano in Svizzera, le autorità svizzere hanno deciso che alle persone munite di passaporto tedesco, le quali ai sensi della legislazione tedesca non sono ariane, sarà permessa l'entrata in Svizzera, solo se nel loro passaporto figurerà il visto iscritivi da un Consolato svizzero, e che al titolare sarà accordato il permesso di entrata per transito o soggiorno. Suscitate l'abbiamo dal visto per i titolari di passaporti austriaci. Dato il numero considerevole di emigranti che già si trovano in Isvizzera, si fa nuovamente osservare che questa deve essere considerata per essi solo come paese di transito, e che anche quando è accordato il soggiorno temporaneo è loro vietato qualsiasi attività lucrativa. L'acquisto di proprietà immobiliari, la partecipazione ad aziende svizzere, ecc., non daranno alcun diritto alla residenza permanente. Queste misure dovranno essere rigorosamente eseguite e valgono anche per gli emigranti provenienti dall'Italia.

Librerie di Roma deplorate

Roma, 11 ottobre.

La federazione nazionale fascista dei commercianti del libro, della carta ed affini ha inflitto la deplorazione alle seguenti ditte associate: Libreria Bocca, Roma; Libreria «Le Nove Muse»; Libreria Francolini, Roma; Libreria Maglione, Roma; Libreria Treves di U. Hoepli, Roma; per avere contravvenuto alle disposizioni impartite individualmente a tutte le librerie e relative alle esposizioni di libri italiani e stranieri nelle vetrine.

La Banca d'Italia acquista le cedole del Dawes 1924

Roma, 11 ottobre.

In dipendenza degli accordi intervenuti tra il Governo italiano e quello germanico, la Banca d'Italia acquista le cedole di scadenza 15 ottobre 1938 del prestito estero della Germania 7 per cento 1924 (Dawes). L'acquisto delle cedole suddette viene effettuato alle condizioni e sotto l'osservanza delle norme e formalità tutte stabilite per l'acquisto di quelle maturate dal 1936 in poi. Pertanto anche le cedole 15 ottobre 1938 saranno pagate in ragione del 5 per cento del capitale nominale dei titoli, ansichè nella misura del 3,50 per cento.

CRONACA

Graduatoria sentimentale

Prima l'oste, poi l'avvocato quindi la moglie e i figli...

Il cinquantenne Eugenio Callegaro di Luigi, nativo di Campolongo Maggiore, è uno di quei mariti che, come si suol dire, è meglio perdere che trovare. Ne ha qualcosa Margherita Querio che, a suo tempo, portuppo lo trovò. Molto più tenero del fiasco che non la moglie e col quattro figli avuti da lui, il Callegaro devolveva gran parte della sua paga di operaio nelle tasche dei vinai, lasciando la famiglia nella massima miseria.

Ma almeno fosse stato di buone maniere! Chè per quanto di buono ne fosse non si prestò a nessuno ai cenci, anche il poco, condito con quelle, fa pur, intollerabile intrusi, insoffribile, maneggi, il Callegaro rese alla moglie la vita insoffribile. Un giorno, si era nel '34, dopo un trattamento più degli altri crudele, lasciò definitivamente la casa. Per qualche tempo, fino cioè al '35, versò gli alimenti, poi smise, con la scusa, non vera, che non guadagnava. Condannato una prima volta dal Pretore, egli tornò a rendersi indipendente, e la povera madre, costretta a mendicare la vita per sè e i figli, scrisse al Capo del Governo, esponendo in forma semplice e commovente la sua triste situazione, «Se che il Duce vuol tanto bene ai bambini...». La pratica fu subito inoltrata al Ministero di Grazia e Giustizia, e, dopo i debiti accertamenti, il Callegaro veniva nuovamente rinviato a giudizio.

Comparso ieri in Pretura, il rattivo marito e padre ha dimostrato ancora una volta per l'alto, di cercare di sfuggire ai suoi doveri. Ne ha qualcosa Margherita Querio che, a suo tempo, portuppo lo trovò. Molto più tenero del fiasco che non la moglie e coi quattro figli avuti da lui, il Callegaro devolveva gran parte della sua paga di operaio nelle tasche dei vinai, lasciando la famiglia nella massima miseria.

Pretore: «E come mai non è qui a difendervi?».

Imputato: «Ma io domando anche io...».

Chiaro che anche il legale eran stati pagati gli alimenti. Dopo aver sentito la moglie nel doloroso racconto delle sue pesanti traversie, il Pretore ha condannato il Callegaro a 6 mesi di reclusione e a 3000 lire di multa. E questa volta, non si sa mai, ancora mesi e lire effettive. Il raccoglimento e nel regime serve del carcere, egli avrà tutto il modo di riflettere sui doveri del padre di famiglia.

Risponde alle argomentazioni del suo padrone di casa con una pentola d'acqua bollente

Il signor Domenico Ferrua fu Domenico, di quarantacinque anni, abitante in via Venanzio 17, affitta una stanza del suo alloggio ad un certo Domenico Cassano, ieri, durante una discussione sorta tra i due, il Cassano, ad un certo punto, afferrata una pentola di acqua bollente gettandola addosso al suo interlocutore il quale ha dovuto recarsi all'Ospedale Martini dove gli hanno riscontrato ustioni di 1.o e 2.o grado giudicate guaribili in 10 giorni salvo complicazioni.

Mercato dei cotoni

New York, 11 (chiusura cotoni). — Ilieri: tendenza sostenuta: Middling 8.55 nom. Futuri: tend. apert. sostenuta; tend. chius. sostenuta. Ottobre 8.26, novembre 8.27, dicembre 8.28-29, gennaio (39) 8.23, febbraio 8.21, marzo 8.20-21, aprile 8.15, maggio 8.11, giugno 8.09, luglio 8.06, agosto 8.10, settembre 8.08.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La tragedia di Sofia

L'assassino del gen. Peef
morto senza fare rivelazioni

Sofia, 11 ottobre.

La capitale bulgara vive sotto la triste impressione dell'attentato che ha costato la vita al generale Peef, capo dello Stato Maggiore e al maggiore Stojanof che è morto ieri sera in seguito alle quattro ferite ricevute. Tutte le cure prodigategli sono state inutili poichè i proiettili avevano colpito organi vitali.

Come sapete, la morte del generale Peef è stata fulminea. L'attentatore colpì la prima volta il generale al collo, poi gli tirò ancora quattro colpi. Il capo dello S. M. si abbattè per terra al primo colpo che infatti provocò la morte.

Quattro colpi

La scena dell'attentato si svolse in qualche secondo. Il generale Peef si recava verso le tre del pomeriggio al Ministero della Guerra dove aveva il suo ufficio, in compagnia del maggiore Stojanof del quale era non soltanto superiore ma anche amico. I due conversavano. Il Ministero della guerra è verso la fine della Slavianska. Nella stessa via è anche il Ministero della giustizia. Fu proprio dinanzi all'edificio di questo ministero che avvenne l'attentato. Stojel Vasev, l'attentatore, era là in attesa delle vittime. Egli estrasse una rivoltella automatica e dominò a tirare prima sul maggiore che aveva tentato di estrarre la sua rivoltella, ma che prima ancora di riuscire a reagire in difesa ricevette quattro colpi che lo abbatterono al suolo. Il generale Peef si rivolse allora verso lo sparatore in atteggiamento di difesa cercando nello stesso tempo di soccorrere il compagno. Egli fu colpito al collo da un primo colpo esploso da un'altra rivoltella che lo sparatore teneva in riserva. Nessuno dei passanti, che non erano numerosi, si rese conto sul momento di quello che avveniva.

Ai rumore dei colpi accorse qualche gendarme, ma l'attentatore rivolgeva intanto l'arma contro se stesso colpendosi alla tempia. Così, ferito, fu trasportato alla polizia dove i medici cercarono di richiamarlo in vita. Egli è però morto oggi verso le 13 dopo l'intervento chirurgico, senza avere dato una versione completa del suo delitto. Qualche cosa però ha detto, ma molti dubbi restano sull'origine e sullo scopo dell'attentato. Il Vasev è nativo di un villaggio dei dintorni di Kustendil. Egli è stato agente di polizia. Qualche anno fa uccise in rissa un compaesano e fu condannato al carcere per questo delitto. In seguito alle amnistie decretate in questi ultimi tempi dal governo egli accorciò fortemente la pena stessa venne liberato dal carcere recentemente. Nelle dichiarazioni, che pare abbia fatte e sulle quali la polizia mantiene il più stretto riserbo, egli avrebbe ammesso che le due rivoltelle gli erano state consegnate da uno sconosciuto che gli avrebbe dato anche 20.000 leva quale prezzo del delitto che gli ordinò di compiere. Il Vasev non avrebbe detto il nome di colui che gli avrebbe consegnate le armi ed il denaro, insistendo sul fatto di non conoscerlo. Ma appunto pare strano che egli abbia accettato un incarico del genere senza conoscere la persona che glielo affidava.

Numerosi arresti

Intanto la polizia ha eseguito numerosi arresti. I giornali bulgari di questa mattina riportano articoli in cui si esalta la personalità del generale Peef. I funerali delle due vittime avranno luogo solennemente domani alle 9. La cerimonia funebre sarà celebrata nella cappella della scuola militare dove le spoglie mortali del generale Peef e del maggiore Stojanof sono state deposte fino da ieri sera. Una folla di ufficiali e di civili ha sfilato per tutta la giornata dinanzi alle salme recando fiori. Tutte le rappresentanze diplomatiche e gli addetti militari stranieri han presentato le condoglianze al governo.

Ieri sera, subito dopo l'attentato, il Consiglio dei Ministri si è riunito in seduta straordinaria ed ha adottato misure di rigore che saranno applicate in caso di necessità.

Il comunicato di questa sera della polizia conferma che l'attentatore si chiama Stojel Vasev e non Vassiliff Kirov come era stato detto in principio. Egli è nato nel villaggio di Trnoviaka nella provincia di Kustendil il 17 agosto 1905. Dopo il servizio militare il Vasev passò in servizio nel corpo di polizia ma ne fu espulso. L'attentatore, che si era sposato 40 giorni or sono con una donna che lavora in una fabbrica di tabacchi, viveva in Sofia.

Alfio Russo

IN PALESTINA

Quindici arabi uccisi
in conflitto con le truppe

Gerusalemme, 11 ottobre.

Secondo una informazione ufficiale, 15 arabi sono rimasti uccisi in uno scontro avvenuto nei pressi di Bet San, tra soldati britannici e un gruppo di insorti. Nel combattimento è rimasto ferito il capitano che comanda il presidio britannico alla frontiera con la Transgiordania. Due conflitti sono avvenuti nelle vicinanze di Nazareth e sono rimasti feriti due arabi e quattro agenti di polizia.

Aggressioni isolate continuano a ripetersi per le strade di Gerusalemme dove alcuni arabi sono stati uccisi e altri feriti gravemente. La polizia ha compiuto oggi incursioni in diversi villaggi per sequestrare le armi ed ha arrestato 15 arabi presso Caifa e 53 nel paese di Quabatya. Un arabo che tentava di ribellarsi agli agenti che volevano arrestarlo è stato ucciso a revolverate.

Tutti gli ebrei circolano ora nella città araba di Gerusalemme con l'aggal, lo speciale copricapo che gli arabi hanno adottato da quando il loro comando generale ha ordinato di abolire il turbante. Ma questo espediente non assicura agli ebrei l'immunità, come è dimostrato dal fatto che proprio oggi è stato trovato ucciso un giudeo in aggal.

Oggi tutto il traffico di Ramleh è rimasto bloccato fino a quando il comune non ha pagato la multa collettiva di 500 sterline imposta dalle autorità britanniche per la uccisione di una banda armata che fra l'altro si era impossessata anche di una cassetta contenente fondi del governo. Ieri sera gruppi di insorti hanno tentato un attacco contro la prigione di Ramleh, ma sono stati respinti dalla polizia che ha fatto fuoco con fucili Lewis.

Da un'indagine condotta dalla United Press tra gli arabi risulta che gli insorti sono decisi a intensificare la loro attività nella prossima settimana che si considerano decisive per il loro destino. Un capo nazionalista arabo che attualmente si trova in esilio a Damasco ha dichiarato all'United Press:

«Nemmeno la legge marziale potrà aver ragione dei nostri combattenti: la morte che ora essi affrontano lottando contro le truppe britanniche non è affatto diversa da quella che potrebbero affrontare quando venisse proclamata la legge marziale».

Un altro esponente del nazionalismo arabo anch'egli residente a Damasco ha parlato degli sviluppi che potrebbe avere il monito che è stato telegrafato al capo del movimento sionista, dottor Weizmann, che sta a Londra. Egli ha detto che la vera ragione della sospensione dei colloqui tra il Weizmann e il ministro degli Esteri dell'Irak a Londra va ricercata nel deciso rifiuto opposto dal capo sionista al suggerimento di metter fine all'immigrazione ebraica in Palestina e di considerare le comunità che già vi si trovano come minoranze permanenti, secondo i desiderata formulati dal congresso arabo del Cairo.

«Abbiamo ritenuto opportuno — egli ha aggiunto — ammonire il dott. Weizmann di affrontare la realtà e di rendersi conto del fatto che il suo atteggiamento genera animosità antisemitiche anche nei vicini paesi arabi dove le baionette britanniche non potranno proteggere gli ebrei».

Oggi si è avuto un clamoroso attentato contro il governatore di Gerusalemme. L'automobile del governatore, accompagnata da altre due vetture blindate, procedeva lungo le mura della città vecchia allorchè quattro bombe sono state lanciate dal tetto della cinta. Due di esse sono scoppiate non facendo fortunatamente nessuna vittima. La polizia si è lanciata subito all'inseguimento degli aggressori.

A Giaffa sono stati incendiati due depositi di benzina. Distaccamenti di truppe inglesi hanno fatto saltare per rappresaglia con la dinamite una casa a Giaffa perchè gli insorti avevano sferrato un attacco al corpo di guardia della stazione.

Le rivendicazioni arabe
formulate dal Congresso del Cairo

Cairo, 11 ottobre.

Dopo quattro giorni di lavoro il Congresso interparlamentare islamico ha chiuso stasera i propri lavori con l'approvazione delle seguenti deliberazioni: nullità della dichiarazione Balfour; sospensione assoluta ed immediata dell'immigrazione ebraica in Palestina; inammissibilità della spartizione della Palestina; creazione di uno Stato arabo palestinese in cui gli ebrei costituiscano una minoranza; reclamo di una amnistia per i detenuti palestinesi; queste deliberazioni costituiscono la sola soluzione accettabile dagli arabi per la questione palestinese. Gli inglesi e gli ebrei respingendola, si pongono in condizioni di ostilità e il mondo islamico pregiudicherebbe le sue relazioni politiche, economiche e sociali dei due popoli.

Le deliberazioni del Congresso saranno adottate dal mondo islamico. Il Congresso ha costituito un comitato permanente con sede al Cairo per l'esecuzione delle sue deliberazioni.

Permesso nell'esercito sovietico

Ufficiali che si ribellano al grido di «abbasso Stalin»

Una battaglia tra gli ufficiali e gli agenti della Ghepeù – Repressione spietata

Varsavia, 11 ottobre.

Tra le numerose notizie che giungono in questa capitale di episodi d'insubordinazione che si verificano nei vari centri militari della Russia sovietica, appare degna di nota perchè sintomatica e tale da poter provocare ulteriori sviluppi, quella verificatosi a Minsk capitale della Repubblica sovietica della Russia bianca. E' la prima volta infatti che in un comizio al quale avevano partecipato qualche centinaio di ufficiali dell'Armata sovietica si sia gridato a gran voce «abbasso Stalin», «viva Blücker», «ricordiamoci di Tukacevski». Il comizio che ha dato luogo alla dimostrazione antistalinista, si era svolto nel salone del Comando della guarnigione di Minsk, mentre parlava il Commissario politico dell'Armata della Russia bianca, Bulbin, il quale aveva esaltato la personalità militare del Commissario alla guerra Voroscilof, insultando la memoria di Tukacevski e definendo traditori tutti i seguaci aperti e nascosti del Maresciallo fucilato dalla Ghepeù. In questo preciso momento gran parte degli ufficiali presenti balzarono in piedi e fecero per scagliarsi contro il Commissario il quale però riuscì a fuggire. Egli fece ritorno sul luogo accompagnato da alcune centinaia di agenti della Ghepeù che circondarono la sede del Comando. Il Commissario Bulbin entrato nella sala con alcuni agenti, fu salutato da una scarica di colpi di rivoltella. Colpito alla nuca da una rivoltellata, stramazzava al suolo senza dare segni di vita. S'impegnava così una vera e propria battaglia tra gli ufficiali e gli agenti della Ghepeù, tanto che si dovettero fare accorrere dei rinforzi per costringere i militari a cedere le armi.

Si contano numerosi morti e feriti tra gli ufficiali e gli agenti. Alcuni ufficiali riuscivano a fuggire, mentre gli altri in numero di centotrenta venivano trasportati nelle prigioni della Ghepeù.

d. a.

Un gruppo di quattordici americani che facevano parte delle brigate rosse internazionali ed erano stati fatti prigionieri, viene rimesso in libertà e riaccompagnato alla frontiera in cambio di altrettanti prigionieri tenuti in ostaggio dai rossi